mimit.AOO_UDCM.REGISTRO UFFICIALE.U.0005455.09-03-2026

DOC CCXIII, n. 4

Il Ministro delle Imprese e del Made in Italy

Egregio Presidente,

trasmetto in ottemperanza agli adempimenti di cui all'articolo 32, comma 7, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, la relazione annuale sullo stato di attuazione e l'impatto delle policy a sostegno delle startup innovative e delle piccole e medie imprese innovative.

La relazione rappresenta lo stato dell'arte al 31 dicembre 2024, con aggiornamenti al 31 ottobre 2025. In particolare, sono riportati i principali trend demografici, economici e occupazionali dell'ecosistema dell'innovazione, nonché lo stato di attuazione e la performance delle principali misure agevolative adottate a sostegno delle startup innovative e delle piccole e medie imprese innovative.

Con l'occasione, invio i più cordiali saluti.

Adolfo Urso

All'onorevole Lorenzo Fontana

Presidente della Camera dei Deputati

Palazzo Montecitorio

Piazza Montecitorio 00186

Roma

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

2025

RELAZIONE ANNUALE AL PARLAMENTO

Sullo stato di attuazione e le policy a sostegno di Startup e Pmi innovative

Adolfo Urso

Ministro delle Imprese e del Made in Italy

Ministero delle Imprese e del Made in Italy

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

PREMESSA DEL MINISTRO 4

LA RELAZIONE ANNUALE 2025 IN SINTESI 6

1. STARTUP INNOVATIVE, PMI INNOVATIVE E INCUBATORI CERTIFICATI 12

1.1 STARTUP INNOVATIVE 13

1.2 PMI INNOVATIVE 22

1.3 INCUBATORI ED ACCELERATORI CERTIFICATI 32

1.4 I RISULTATI PARZIALI DEL 2025 DI STARTUP INNOVATIVE, PMI INNOVATIVE E INCUBATORI CERTIFICATI 36

2. LE MISURE A FAVORE DELLE STARTUP E DELLE PMI INNOVATIVE 39

2.1 SOSTEGNO PER L'AVVIO E LA CRESCITA 39

2.1.1 Smart&Start ITALIA – aggiornamento al 31.12.2024 39

2.1.2 Smart Money – aggiornamento al 31.12.2024 42

2.2 SOSTEGNO PER L'ACCESSO AL CREDITO E PER L'ACCESSO AL CAPITALE 45

2.2.1 Fondo Centrale di Garanzia per le PMI 45

2.2.2 Incentivi fiscali in "de minimis" per investimenti in startup innovative e PMI innovative 50

2.2.3 Incentivi fiscali al 30% per investimenti in startup innovative e PMI innovative 52

2.2.4 Fondo Nazionale Per L'innovazione 58

2.2.5 Equity Crowdfunding 61

2.3 SOSTEGNO ALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE 69

2.3.1 Servizi dell'Agenzia ICE per l'internazionalizzazione 69

2.4 SANDBOX REGOLATORIA 74

2.4.1 Sperimentazione Italia 74

AUTORI E RINGRAZIAMENTI 76

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

Indice delle Tabelle[1]

Tabella 1.1.1 Startup innovative distinte per ripartizione territoriale e regione 14
Tabella 1.1.2 Startup innovative distinte per settori di attività economica Ateco 2007 17
Tabella 1.1.3 Startup innovative distinte per natura giuridica 18
Tabella 1.1.4 Requisiti di innovatività delle startup innovative 19
Tabella 1.1.5 Prevalenza giovanile, femminile e straniera nelle startup innovative 20
Tabella 1.1.6 Valore della produzione delle startup innovative distinte per classi 22
Tabella 1.2.1 PMI innovative distinte per ripartizione territoriale e regione 25
Tabella 1.2.2 PMI innovative distinte per settori di attività economica Ateco 2007 26
Tabella 1.2.3 PMI innovative distinte per natura giuridica 27
Tabella 1.2.4 Requisiti di innovatività delle PMI innovative 28
Tabella 1.2.5 Prevalenza giovanile, femminile e straniera nelle PMI innovative 29
Tabella 1.2.6 Valore della produzione delle PMI innovative distinte per classi 31
Tabella 1.3.1 Incubatori certificati distinti per ripartizione territoriale e regione 33
Tabella 1.3.2 Incubatori certificati per settori di attività economica Ateco 2007 34
Tabella 1.3.3 Incubatori certificati distinti per natura giuridica 35
Tabella 1.3.4 Incubatori certificati distinti per classi di valore della produzione 36
Tabella 2.1.1.1 Domande ammesse all'agevolazione 2015-2024 41
Tabella 2.1.2.1 Ripartizione dei proponenti delle domande di agevolazione 42
Tabella 2.1.2.2 Ripartizione per fase progettuale delle domande pervenute 43
Tabella 2.1.2.3 Ripartizione regionale delle domande pervenute 43
Tabella 2.2.1.1 Totale operazioni del FGPMI in favore delle startup innovative (2013-2024) 47
Tabella 2.2.1.2 Operazioni del FGPMI in favore delle PMI innovative (2016-2024) 49
Tabella 2.2.1.3 Operatività del FGPMI in favore degli incubatori certificati (2013-2024) 50
Tabella 2.2.2.1 – Investimenti in "de minimis" in startup innovative e PMI innovative al 31 dicembre 2024 52
Tabella 2.2.3.1 Totale investimenti in startup da persone fisiche e società, nel triennio 2021-2023 54
Tabella 2.2.3.2 Distribuzione per classi dimensionali degli investimenti incentivati in startup innovative, da persone fisiche e giuridiche – Anno 2023 (numerosità e ammontare) 55
Tabella 2.2.3.3 Totale investimenti in PMI innovative da persone fisiche e società, nel triennio 2021-2023 56
Tabella 2.2.3.4 - Distribuzione per classi dimensionali degli investimenti incentivati in PMI innovative, da persone fisiche e giuridiche – Anno 2023 (numerosità e ammontare) 57
Tabella 2.2.5.1 Target di raccolta delle campagne di equity crowdfunding 64
Tabella 2.2.5.2 Statistiche principali sulle campagne di equity crowdfunding delle startup innovative e delle PMI innovative 68
Tabella 2.2.5.3 Distribuzione del ticket minimo di investimento nelle startup innovative e PMI innovative 68
Tabella 2.3.1.1 Iniziative dell'Agenzia ICE a sostegno delle startup e delle PMI innovative nell'ambito di eventi specializzati nel 2024 72
Tabella 2.3.1.2 Iniziative dell'Agenzia ICE a sostegno delle startup e delle PMI innovative nell'ambito di eventi specializzati nel 2025 73

[1] Nelle tabelle tutti i valori percentuali sono arrotondati alla prima cifra decimale.

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

Indice delle Figure

Figura 1.1.1 Andamento del numero di startup innovative nel corso del quinquennio 2020-2024 13
Figura 1.1.2 Startup innovative distinte per classi di addetti. Anno 2024 21
Figura 1.2.1 Andamento del numero di PMI innovative nel corso del quinquennio 2020-2024 24
Figura 1.2.2 PMI innovative distinte per classi di addetti. Anno 2024 30
Figura 1.3.1 Andamento del numero di incubatori certificati nel corso del quinquennio 2020-2024 32
Figura 1.3.2 Incubatori certificati distinti per classi di addetti. Anno 2024 35
Figura 2.1.1.1 Andamento delle domande presentate 40
Figura 2.1.2.1 Ripartizione territoriale delle domande di agevolazione 44
Figura 2.1.2.2 Domande di accesso all'agevolazione per settore di provenienza 44
Figura 2.2.5.1 Numero di campagne presentate dai portali autorizzati di equity crowdfunding in Italia nel corso del 2024 62
Figura 2.2.5.2 Il volume di raccolta delle campagne di equity crowdfunding in Italia 63
Figura 2.2.5.3 Distribuzione delle emittenti per tipologia di impresa 65
Figura 2.2.5.4 Distribuzione a livello territoriale delle emittenti 66
Figura 2.2.5.5 Distribuzione delle emittenti startup innovative e PMI innovative per localizzazione 66

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

PREMESSA DEL MINISTRO

In qualità di Ministro delle Imprese e del Made in Italy, ho il privilegio di presentare l'edizione 2025 della Relazione Annuale sulle politiche a sostegno delle startup e delle piccole e medie imprese (PMI) innovative, elaborata dalla Direzione generale per la politica industriale, la riconversione e la crisi industriale, l'innovazione, le PMI e il Made in Italy. Per il quarto anno consecutivo promuovo questo importante lavoro, che offre una panoramica aggiornata dell'ecosistema italiano dell'innovazione e degli strumenti adottati per favorirne il consolidamento e la crescita.

Il sostegno all'innovazione continua a rappresentare una priorità strategica dell'azione di Governo, in un contesto internazionale caratterizzato da profonde trasformazioni tecnologiche, economiche e geopolitiche. La duplice transizione e le nuove sfide industriali globali richiedono politiche lungimiranti in grado di rafforzare la competitività del sistema produttivo nazionale e di accompagnare la crescita delle imprese ad alto contenuto innovativo.

Lo sguardo resta rivolto agli orizzonti di medio e lungo periodo: il 2030, snodo cruciale per le politiche industriali europee, e il 2050, traguardo delle grandi transizioni sistemiche. In questo percorso, è essenziale costruire una visione condivisa di politica industriale che coinvolga le amministrazioni centrali e territoriali, mondo imprenditoriale e parti sociali, valorizzando il contributo delle giovani imprese innovative.

In tale quadro, il Ministero ha promosso e accompagnato l'aggiornamento della normativa di riferimento per startup e PMI innovative, rinnovando e rafforzando l'impianto dello Startup Act in coerenza con l'evoluzione dell'ecosistema e le nuove esigenze delle imprese. L'obiettivo è definire un quadro normativo più favorevole alla nascita, alla crescita e al consolidamento delle realtà innovative, contribuendo al rafforzamento della competitività industriale del Paese.

Al 31 ottobre 2025, le startup innovative regolarmente iscritte nella sezione speciale del Registro delle Imprese sono risultate 12.073, in linea con la revisione normativa del 2024 finalizzata a garantire maggiore qualità e affidabilità delle iscrizioni.

A livello territoriale, permane una significativa concentrazione nel Nord-Ovest, con la Lombardia in prima posizione, pari al 28% del totale nazionale, mentre il Mezzogiorno (28,2%) continua a mostrare una presenza rilevante, a testimonianza di un ecosistema dell'innovazione sempre più diffuso e articolato. Il settore della produzione di software e consulenza informatica si conferma il più dinamico, rappresentando quasi la metà del totale nazionale. Si rileva inoltre un incremento della presenza di startup straniere (4,3%) e delle imprese impegnate in ricerca e sviluppo, a ulteriore conferma dell'impegno crescente dell'ecosistema nell'innovazione tecnologica.

La Relazione fornisce, inoltre, un quadro aggiornato delle PMI innovative, segmento dinamico del tessuto produttivo nazionale, caratterizzato da crescente capacità di generare valore, occupazione qualificata e investimenti in ricerca e sviluppo. Al 31 ottobre 2025, le PMI innovative hanno raggiunto quota 3.161 unità, ossia il livello più alto mai registrato, con un incremento del 7,3% rispetto al 2024.

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

La crescita interessa l'intero territorio nazionale, con il Mezzogiorno (+10,7%) particolarmente dinamico e il Nord-Ovest che registra l'incremento assoluto maggiore, consolidando il proprio ruolo di polo attrattivo per l'innovazione.

Dal punto di vista settoriale, la produzione di software e consulenza informatica rappresenta il comparto più rilevante (34,3% del totale), seguita dalla ricerca scientifica e sviluppo e dalla fabbricazione di macchinari e apparecchiature, confermando innovazione anche nei settori più tradizionali. Le società a responsabilità limitata rimangono la forma giuridica predominante, mentre le S.p.A. registrano un lieve incremento. Crescono la componente femminile e quella straniera, e aumenta il numero di imprese che rispettano due requisiti di innovatività, segnale di maggiore maturità tecnologica e organizzativa e di un progressivo innalzamento della qualità media delle PMI innovative italiane.

Gli incubatori certificati, al 31 ottobre 2025, raggiungono quota 68, con un incremento di due unità rispetto alla fine del 2024, a conferma della crescita costante dell'infrastruttura di supporto all'innovazione. La Lombardia resta il principale polo nazionale, seguita da Campania e Lazio. Oltre la metà opera nella consulenza gestionale, mentre gli incubatori attivi nei settori software, consulenza informatica e servizi alle imprese hanno raddoppiato la loro presenza nei primi dieci mesi del 2025. Sul piano organizzativo, aumentano S.p.A. e società consortili a responsabilità limitata, a indicare strutture più solide e adeguate alla gestione di attività complesse e innovative.

Complessivamente, il quadro che emerge restituisce l'immagine di un ecosistema innovativo resiliente, capace di confrontarsi con sfide complesse e al contempo ricco di opportunità. Continuare a rafforzare gli strumenti di supporto, dall'accesso al credito e ai capitali alla promozione di un contesto favorevole all'innovazione, resta indispensabile per sostenere una crescita solida, duratura e sostenibile dell'economia italiana.

IL MINISTRO

ADOLFO URSO

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

LA RELAZIONE ANNUALE 2025 IN SINTESI

1. **Al 31 ottobre 2025,** l'ecosistema italiano mostra segni di consolidamento e maturazione. **Le startup innovative iscritte al Registro Imprese sono state 12.073, un valore pressoché stabile rispetto a fine 2024, con una lieve flessione pari allo 0,5%.** Tale dinamica è figlia della **revisione normativa del 2024**, volta a ridurre le iscrizioni fittizie e garantire maggiore qualità e serietà nel registro delle startup innovative. La loro diminuzione, dunque, non rappresenterebbe un dato negativo, ma l'effetto di un sistema più selettivo e affidabile. Dal punto di vista territoriale, il Nord-Ovest ha registrato una maggiore crescita nel numero di startup innovative, trainata in particolare dalla Lombardia, che conferma così la sua posizione di leadership in questo segmento. Il settore più dinamico è quello della produzione di software e consulenza informatica (J 62), che conta oltre 5.600 startup innovative, registrando un incremento del 4,6% rispetto a fine 2024 e rappresentando quasi la metà del totale nazionale. La quota di startup straniere cresce dal 3,7% al 4,3%, con 60 nuove imprese a conduzione internazionale, segno di un ecosistema sempre più attrattivo a livello globale. Tra i requisiti di innovatività, cresce il numero di imprese che investono in **ricerca e sviluppo** (+171 unità), dimostrando un impegno crescente nell'innovazione tecnologica.

2. **Le PMI innovative** segnano un record storico raggiungendo quota **3.161 (+7,3%),** confermando una tendenza espansiva ormai consolidata. La crescita riguarda tutte le ripartizioni territoriali del Paese, con una crescita particolarmente vivace del +10,7% nel Mezzogiorno, che mostra un dinamismo crescente, e un incremento assoluto più consistente nel Nord-Ovest, che aggiunge 72 nuove PMI innovative, rafforzando il proprio ruolo di polo attrattivo dell'innovazione. Sul piano settoriale, emerge con forza la **produzione di software e consulenza informatica** (J 62), che da solo rappresenta quasi la metà del totale nazionale delle startup (34,3%). Rimane molto vivace anche la ricerca scientifica e sviluppo (M72), che aggiunge 50 nuove imprese. Nell'ambito del manifatturiero si distingue la fabbricazione di macchinari e apparecchiature (C28), che registra un aumento di 12 PMI innovative, confermando la presenza di innovazione anche nei comparti più tradizionali dell'industria nazionale. Dal punto di vista giuridico, le S.r.l. continuano a rappresentare la struttura societaria privilegiata con 213 nuove unità, assorbendo quasi interamente la crescita complessiva del comparto. Anche le S.p.A. mostrano un lieve incremento, aggiungendo 3 imprese al totale. Positivo anche l'andamento degli indicatori di inclusività, con una crescita sia della componente femminile (dal 7,9 all'8,2 percento) sia di quella straniera (dall'1,5 all'1,7 percento), segnalando una maggiore apertura e diversificazione dell'ecosistema delle PMI innovative. Aumenta, infine, il numero di imprese che rispettano due requisiti di innovatività, evidenza che testimonia una maggiore maturità tecnologica e organizzativa del settore e un progressivo innalzamento della qualità media delle PMI innovative italiane.

3. **Gli incubatori certificati** continuano a crescere e, al 31 ottobre 2025, **raggiungono quota 68,** ossia due in più rispetto alla chiusura del 2024; un dato che conferma l'espansione costante

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

dell'infrastruttura di supporto dell'ecosistema dell'innovazione. La Lombardia si conferma il principale polo nazionale, con 15 incubatori certificati, seguita dalla Campania con 9 e dal Lazio con 6, delineando una distribuzione territoriale che valorizza i principali centri della filiera innovativa. Dal punto di vista settoriale, oltre la metà degli incubatori continua ad operare nella consulenza gestionale (M 70), che rimane il comparto predominante. Tuttavia, si osserva una crescita particolarmente significativa negli incubatori attivi nella produzione di software e consulenza informatica (J 62) e nei servizi alle imprese (N 82), che nel corso dei primi dieci mesi del 2025 hanno raddoppiato la loro presenza, segnale di una diversificazione crescente e di una maggiore specializzazione dell'offerta di servizi a supporto delle startup. Sul fronte della natura giuridica si registra un rafforzamento della struttura societaria, con un aumento sia delle S.p.A., sia delle società consortili a responsabilità limitata, evidenziando modelli organizzativi più solidi e meglio adeguati alla gestione di attività complesse e ad alto contenuto innovativo.

4. **Smart&Start Italia** è uno strumento di finanza agevolata gestito da **Invitalia**, che sostiene la nascita e lo sviluppo delle startup innovative sull'intero territorio nazionale. Prevede finanziamenti a tasso zero fino a 1,5 milioni di euro, che coprono l'80% delle spese (90% per startup femminili o giovanili) e una quota a fondo perduto del 30% per le iniziative nel Mezzogiorno. Lo strumento continua ad attrarre proponenti altamente qualificati, oltre il 31%, infatti, ha meno di 36 anni, circa il 18% sono donne e il 70% dei soci è in possesso di un titolo universitario. Significativo anche l'interesse degli aspiranti imprenditori con il 31% delle proposte provenienti da società non ancora costituite. Al 31 dicembre 2024 Smart&Start Italia ha ricevuto complessivamente 5.163 domande, di cui 504 nell'ultima annualità, e ammesse 1.236 iniziative, attivando investimenti per **609,3 milioni di euro**, di cui 135,3 milioni a fondo perduto nel Mezzogiorno. I territori più dinamici risultano essere Lombardia (22,8% dei progetti finanziati), Campania (12,9%) e Lazio (9,4%). Le iniziative finanziate riguardano in particolare l'economia digitale (605 progetti), la valorizzazione della ricerca (334) e l'alto contenuto tecnologico (297). Complessivamente i proponenti coinvolti sono 17.776, con un forte contributo di giovani e donne. Il 25% dei fondatori proviene da posizioni da lavoratore dipendente, confermando la capacità della misura di favorire la mobilità imprenditoriale. Nel 2024 è stato inoltre rafforzato il profilo internazionale dello strumento grazie all'accordo con **BpiFrance,** sviluppato nell'ambito del Trattato del Quirinale, che consente alle startup italiane di accedere – oltre al finanziamento agevolato – a un contributo a fondo perduto del 40% nel Mezzogiorno e del 30% nel resto del Paese per progetti con partner francesi. Tale iniziativa amplia le opportunità di collaborazione transnazionale e attrazione di investimenti privati.

5. **Smart Money** è uno strumento di finanza agevolata istituito nel 2020 e gestito da Invitalia, volto a sostenere le start-up innovative in fase *pre-seed* e *seed*, facilitando la collaborazione con incubatori, acceleratori e altri attori dell'ecosistema dell'innovazione. La misura si articola in due linee di intervento: **Capo II**, che prevede un contributo a fondo perduto fino a 10.000 euro per la realizzazione di un piano di attività in collaborazione con un soggetto qualificato dell'ecosistema; **Capo III**, che riconosce un ulteriore contributo a fondo perduto fino a 30.000 euro a fronte dell'ingresso di investitori nel capitale di rischio delle start-up già beneficiarie del

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

Capo II. L'interesse per la misura è stato particolarmente elevato. Le domande provengono principalmente da Lombardia (22,7%), Lazio (12%), Campania (10,6%) e Puglia (7,1%). Al 31 dicembre 2024, 559 progetti risultano ammessi, per un totale di 5.434.144 euro impegnati. Sono stati stipulati 536 contratti e sono stati erogati complessivamente 3.705.592,89 euro. Per quanto riguarda il Capo III, dall'apertura del 2022 al 31 dicembre 2024 sono state presentate 108 domande, di cui 80 ammesse, per un totale di 2.335.500 euro di agevolazioni concesse. Nello stesso periodo sono stati erogati 1.540.500,00 euro. Emerge dunque come Smart Money continui a rappresentare un canale strategico di sostegno alle startup nella fase iniziale, favorendo la connessione con operatori qualificati dell'innovazione e incentivando l'ingresso di investitori privati.

6. **Il Fondo di Garanzia per le PMI** sostiene l'accesso al credito di startup innovative, PMI innovative e incubatori certificati attraverso la concessione di garanzie pubbliche sui finanziamenti bancari, con copertura fino all'80% dell'importo erogato. A partire dal 1° gennaio 2022 e fino al 31 dicembre 2026, l'importo massimo garantito per singola impresa è stato innalzato da 2,5 a 5 milioni di euro. Per startup innovative e incubatori certificati l'accesso avviene secondo modalità semplificate e a titolo gratuito, senza valutazione autonoma del merito creditizio da parte del Fondo, mentre per le PMI innovative è prevista una valutazione del merito creditizio, ferma restando la gratuità e la copertura all'80% per le imprese ammissibili. Nel periodo 2013–2024, il Fondo ha gestito 19.421 operazioni a favore delle startup innovative, mobilitando circa 3,8 miliardi di euro; le operazioni effettivamente tradottesi in finanziamenti sono state 16.969, per oltre **3 miliardi di euro** finanziati. La distribuzione territoriale delle operazioni evidenzia un persistente divario tra le regioni del Nord e quelle del Centro-Sud. Per le PMI innovative, dal 2016 al 31 dicembre 2024 sono state gestite 8.947 operazioni, con oltre 3 miliardi di euro di finanziamenti potenzialmente mobilitati e circa 2,7 miliardi di euro effettivamente finanziati. Infine, nel periodo 2013–2024, le operazioni del Fondo a favore degli incubatori certificati sono state 130, per un ammontare complessivo di circa 55,3 milioni di euro, con un importo medio dei finanziamenti pari a circa 444 mila euro e una durata media di poco superiore ai 54 mesi.

7. All'interno dello **Startup Act italiano** sono previste **agevolazioni fiscali del 30% per investimenti in startup e PMI innovative**, rivolte sia a persone fisiche sia a persone giuridiche. L'incentivo si applica a investimenti diretti e indiretti ed è fruibile in sede di dichiarazione dei redditi. Nel 2023 sono stati registrati **6.384 investimenti agevolati in startup innovative**, in diminuzione del 20,4% rispetto all'anno precedente. Le startup innovative che hanno beneficiato di investimenti agevolati sono state 1.325, pari a circa il 10% del totale delle startup iscritte al Registro delle imprese. La gran parte degli investimenti continua a provenire da persone fisiche, che hanno investito complessivamente 114,7 milioni di euro, mentre gli investimenti delle società di capitali, pur caratterizzati da un importo medio più elevato, risultano fortemente ridimensionati in termini di numerosità e volumi complessivi. Per quanto concerne le **PMI innovative**, nel 2023 sono stati realizzati **2.703 investimenti agevolati**, in larga prevalenza riconducibili a persone fisiche. Le imprese beneficiarie sono state 354, pari a circa il 13% del totale delle PMI innovative, che hanno complessivamente attratto investimenti per 54,4 milioni di euro, in significativa

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

flessione rispetto all'anno precedente. La contrazione dei volumi di investimento ha avuto come naturale conseguenza una riduzione del beneficio fiscale complessivamente concesso, stimato in 34,9 milioni di euro per le startup innovative e in 16,2 milioni di euro per le PMI innovative. Tale andamento riflette in larga misura il ridimensionamento degli investimenti effettuati dalle società di capitali e si inserisce in un più generale processo di **normalizzazione dei livelli di investimento** rispetto ai picchi registrati nel periodo pandemico.

8. **CDP Venture Capital Sgr (CDP VC)**, nata nel 2020 con l'obiettivo di rafforzare in modo strutturale il mercato del Venture Capital italiano, continua nel 2024 a svolgere un ruolo centrale nello sviluppo dell'ecosistema nazionale dell'innovazione. Grazie a una dotazione complessiva pari a circa **4,7 miliardi di euro** al 31 dicembre 2024, la società – partecipata al 70% da CDP Equity e al 30% da Invitalia – investe in startup, PMI innovative e fondi di VC lungo l'intero ciclo di vita delle imprese, operando a condizioni di mercato e con l'obiettivo di generare ritorni economici e impatto sistemico. Nel corso del 2024, CDP VC ha conseguito risultati particolarmente significativi, con **investimenti deliberati per circa 1,9 miliardi di euro**, articolati lungo due principali direttrici:

   - **Investimenti diretti:** Nel 2024 CDP VC ha sostenuto le startup e le PMI innovative attraverso un portafoglio di fondi strategici, coprendo tutte le fasi di sviluppo. Tra i principali strumenti: Technology Transfer – Comparto Diretto (startup deeptech), Acceleratori (rete nazionale di acceleratori verticali), Boost Innovation (co-creazione con corporate), Fondo Rilancio, fondi tematici territoriali (PiemonteNext, ToscanaNext) e settoriali (Italia Space Venture, Fondo Artificial Intelligence), strumenti per crescita e collaborazioni corporate (Evoluzione, Large Ventures, Corporate Partners I) e fondi PNRR (Green e Digital Transition Fund). I fondi diretti hanno deliberato 221 milioni di euro, concentrati in settori strategici come Healthcare & Lifescience (29%), CleanTech (16%), IndustryTech (13%) e IT & Technology (12%), con una prevalenza di allocazioni nel Nord Italia (63%), seguito da Centro (23%) e Mezzogiorno (10%).

   - **Investimenti indiretti:** CDP VC ha rafforzato l'ecosistema dei fondi VC italiani e internazionali attraverso il supporto a gestori terzi. I principali strumenti includono: FOF VenturItaly (filiera completa del VC), FOF Internazionale (operatori globali con focus sull'Italia), FOF VenturItaly II (475 milioni dedicati a startup deeptech seed-to-scale-up) e Technology Transfer – Comparto Indiretto (finanziamento di fondi specializzati nel trasferimento tecnologico).

   Complessivamente, nel 2024, CDP Venture Capital ha consolidato il proprio ruolo di attore cardine dell'ecosistema italiano dell'innovazione, potenziando infrastrutture finanziarie e tecnologiche, ampliando la platea di investitori e rafforzando l'integrazione tra ricerca, imprese e capitale privato. L'incremento della dotazione complessiva, la crescita del volume degli investimenti deliberati e la diversificazione dei settori e dei territori coinvolti confermano la capacità della società di agire come motore strategico per la competitività e lo sviluppo del Paese.

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

9. Il 2024 ha segnato la piena entrata in vigore del regolamento UE **European Crowdfunding Service Providers (ECSP)**, recepito in Italia dal D.L. 30/2023, che ha stabilito l'autorizzazione unica per le piattaforme di crowdfunding rilasciata da CONSOB e Banca d'Italia. Alla fine dell'anno risultavano 27 piattaforme autorizzate, a conferma di un mercato regolamentato più maturo e sicuro. Durante l'anno le piattaforme attive hanno promosso 161 campagne di equity crowdfunding, con un tasso di successo complessivo del 86,1%, in aumento rispetto al 2023 (80%) e tra le più alte registrate finora. Complessivamente, dall'avvio dell'equity crowdfunding in Italia nel 2014, sono state avviate 1.515 campagne, di cui 1.215 chiuse con successo, a testimonianza della stabilità e della fiducia degli investitori. Le campagne del 2024 hanno permesso la raccolta di **112,38 milioni di euro**, e dal 2014 a oggi il totale raccolto tramite equity crowdfunding ha raggiunto 742,88 milioni di euro. Il numero di nuove società emittenti è stato di 143, con una crescente partecipazione delle PMI innovative (30% del totale), che hanno raccolto 17,75 milioni di euro, raddoppiando il valore rispetto all'anno precedente, a conferma della crescente attrattività dello strumento anche per imprese già consolidate. Le startup innovative hanno raccolto 14,47 milioni di euro nel 2024, contribuendo a consolidare il ruolo dello strumento nell'avvio delle imprese. Dal punto di vista territoriale, la Lombardia si conferma la regione leader, con 308 startup innovative e 61 PMI innovative che hanno avviato campagne, seguita da Lazio e Piemonte. La concentrazione urbana rimane significativa, con Milano e Roma come principali poli di raccolta. Le valutazioni pre-money mostrano stabilità e crescita con le PMI innovative che presentano una valutazione media di 7,38 milioni di euro e una percentuale di successo delle campagne dell'87,7%, superiore a quella delle startup innovative (76,9%). Il ticket minimo medio per gli investitori è in aumento, attestandosi a 789 euro per le startup e 1.432 euro per le PMI innovative, a testimonianza di una maggiore maturità del mercato. Il 2024 ha così confermato l'equity crowdfunding come strumento strategico per finanziare startup e PMI innovative, con performance positive sia in termini di successo delle campagne sia di capitale raccolto dalle imprese consolidate, evidenziando una progressiva crescita della qualità e della stabilità del mercato.

10. **L'Agenzia ICE**, sotto la vigilanza del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, **ha ulteriormente potenziato nel 2024-2025 i servizi dedicati alla promozione internazionale di startup e PMI innovative italiane**. Le imprese possono continuare a usufruire fino a 15 profili operatori esteri e 5 servizi di ricerca partner gratuiti all'anno (per aziende fino a 100 dipendenti), mentre oltre tali soglie è previsto uno sconto del 30% sulle tariffe. L'accesso facilitato a questi servizi resta un elemento decisivo per aumentare la competitività delle realtà innovative sui mercati esteri. Nel biennio considerato, l'Agenzia ha intensificato il supporto alla partecipazione a fiere e iniziative internazionali di alta visibilità, ampliando la presenza italiana in eventi come il CES di Las Vegas, il Mobile World Congress, VivaTech, Slush e il Web Summit. Sono state inoltre rafforzate le attività di matching con investitori e operatori esteri, anche attraverso gli Innovation Desk presenti nelle principali città globali. Un ruolo centrale è stato svolto dal *Global Startup Program*, giunto alla sua sesta edizione, che ha coinvolto oltre 300 startup italiane dal suo avvio e nel 2025 ha offerto percorsi di accelerazione in hub strategici come New York, Los Angeles, Parigi, Berlino, Londra, Singapore e Bangalore. Contestualmente,

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

l'Innovation Hub *INNOVIT* di San Francisco ha consolidato la propria funzione di ponte tra l'ecosistema italiano dell'innovazione e la Silicon Valley.

11. **Sperimentazione Italia** è un'iniziativa della strategia "Italia 2025" per promuovere l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione del Paese, introdotta dall'articolo 36 del decreto-legge n. 76 del 16 luglio 2020. L'iniziativa consente a startup, imprese, università e centri di ricerca di testare, per un periodo limitato, progetti innovativi attraverso deroghe temporanee alle normative vigenti, fatta salva la tutela di ambiti sensibili quali salute, ambiente, sicurezza e gli obblighi europei e internazionali. In caso di esito positivo della sperimentazione, è prevista la proposta di una modifica normativa per rimuovere gli ostacoli regolatori. La procedura prevede la presentazione di una domanda al Dipartimento per la Trasformazione digitale e al Ministero delle Imprese e del Made in Italy, corredata dalla documentazione tecnica necessaria. Al termine della sperimentazione, il soggetto proponente trasmette una relazione finale sui risultati conseguiti, che viene valutata dal Dipartimento ai fini dell'eventuale intervento normativo. Nel corso dell'anno 2025, nell'ambito delle sperimentazioni in deroga, sono state rilasciate **4 autorizzazioni** e ne sono state avviate 3.

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

1. STARTUP INNOVATIVE, PMI INNOVATIVE E INCUBATORI CERTIFICATI

Contesto normativo

Nel 2024, a 12 anni dalla sua introduzione, il c.d. *Startup Act*, ovvero la normativa di riferimento per le imprese innovative italiane, è stato sottoposto ad un rilevante aggiornamento. In particolare, il Capo III della Legge 193/2024, rubricato *"Disposizioni in materia di startup e di attività d'impresa"*, ha introdotto significative novità nella disciplina delle start-up innovative, degli incubatori certificati e, in misura minore, delle PMI innovative, aggiornando il quadro normativo esistente per renderlo più coerente e orientarlo ad una nuova fase di sviluppo del settore.

Di pari passo, sono stati aggiornati e rafforzati anche gli incentivi all'investimento nel capitale delle imprese innovative, con l'obiettivo di razionalizzarne il quadro complessivo ed estenderne la portata.

Tale intervento normativo rappresenta il primo importante passo verso una riforma complessiva della materia, che vedrà il suo compimento con la delega del Parlamento al Governo per il riordino della disciplina delle imprese innovative, contenuta nel DDL annuale PMI, attualmente in discussione al Parlamento.

Per ulteriori informazioni e dettagli sulle novità introdotte, si veda:

Pagine web MIMIT dedicate:

https://www.mimit.gov.it/it/startup-innovative ;
https://www.mimit.gov.it/it/impresa/competitivita-e-nuove-imprese/start-up-innovative/incubatori-certificati

Legge 193/2024 (Legge annuale per il Mercato e la Concorrenza 2023):

https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2024-12-16;193

Legge 162/2024 (Disposizioni per la promozione e lo sviluppo delle start-up e delle piccole e medie imprese innovative mediante agevolazioni fiscali e incentivi agli investimenti):

https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2024-10-28;162

Circolare direttoriale 29 luglio 2025 relativa ai requisiti di startup innovativa: https://www.mimit.gov.it/it/normativa/circolari-note-direttive-e-atti-di-indirizzo/circolare-direttoriale-29-luglio-2025-iscrizione-e-mantenimento-dello-status-di-startup-innovativa

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

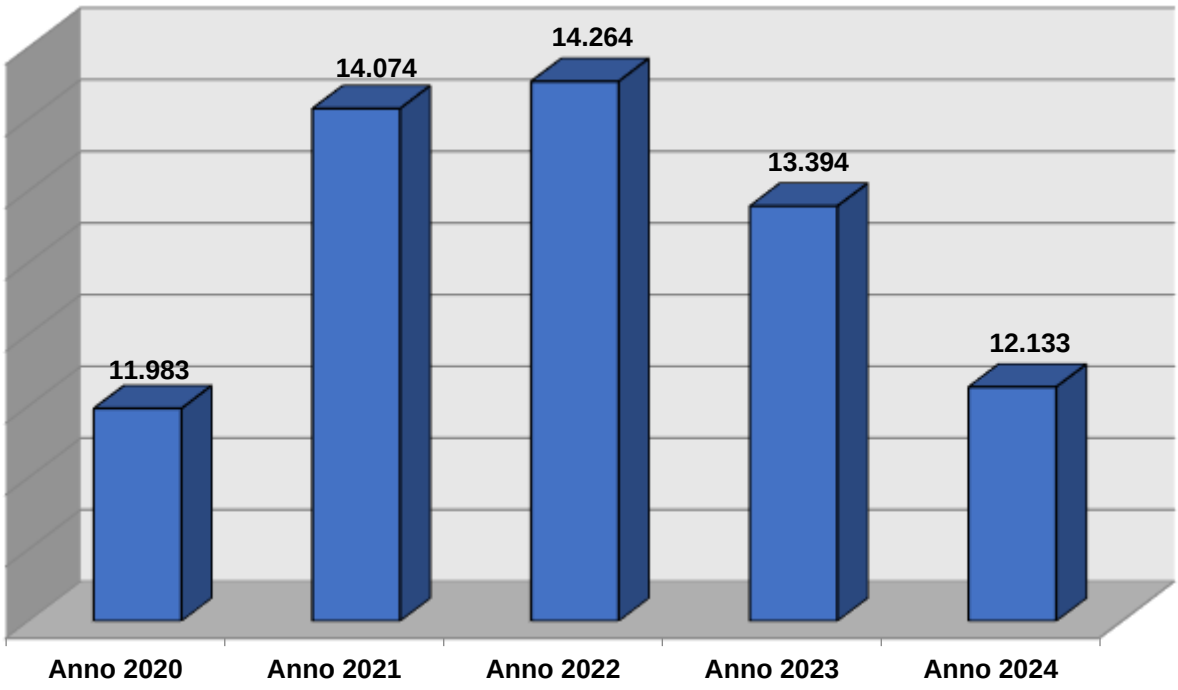
1.1 STARTUP INNOVATIVE

Analisi dei dati

Dall'analisi dei dati (fonte Infocamere) emerge che, dopo l'exploit registrato nel biennio 2021-2022 — periodo in cui è stata superata la soglia record delle 14 mila unità — a partire dal 2023 il numero delle startup innovative italiane iscritte al Registro delle Imprese ha evidenziato una fase di flessione ***(v. figura 1.1.1)***. In particolare, nel 2024, esse sono risultate pari 12.133, registrando un calo del 9,4% rispetto all'anno precedente.

Nonostante la contrazione osservata nell'ultimo biennio, nel quinquennio considerato le startup innovative hanno comunque registrato una crescita complessiva. Il tasso medio annuo di crescita (CAGR) si attesta infatti al 2,2%, sostenuto dalla forte espansione verificatasi nel periodo immediatamente successivo all'emergenza pandemica. Nel complesso, tra l'inizio e la fine del periodo analizzato, il numero di startup innovative è aumentato di 150 unità.

Figura 1.1.1 – Andamento del numero di startup innovative nel corso del quinquennio 2020-2024



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Con riferimento alla distribuzione geografica, il 35,1% delle startup innovative è localizzato nell'Italia nord-occidentale (poco meno di 4.300), macroarea all'interno della quale la Lombardia ***(v. tabella 1.1.1)***, prima regione italiana in termini di numerosità, detiene – con oltre 3.300 unità – la quota maggiore (27,4%).

Il 28,1% delle startup innovative, pari a più di 3.400 imprese, opera nel Mezzogiorno, dove la Campania – seconda regione in Italia – ricopre un ruolo decisivo grazie alle circa 1.500 startup attive nel territorio (il 12,3% del totale). Un altro 19,8% delle startup innovative risiede nel Centro Italia, di

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

cui oltre la metà nel Lazio (11,6%), che rappresenta la terza regione a livello nazionale. Il rimanente 16,9% svolge la propria attività nel Nord-Est, prevalentemente in Emilia-Romagna (7,2%) e Veneto (6,1%), che risultano rispettivamente la quarta e quinta regione italiana.

Dal confronto con l'anno 2023 emerge che, nel corso del 2024, 15 regioni hanno registrato una contrazione delle startup presenti sul proprio territorio. Il calo più rilevante si è registrato in Lombardia (-381 imprese) e nel Lazio (-248). Altre flessioni significative si sono conseguite in due regioni del Mezzogiorno, ossia in Sicilia (-136 startup) e in Abruzzo (-104).

Tabella 1.1.1 – Startup innovative distinte per ripartizione territoriale e regione

Ripartizioni territoriali e regioni	Anno 2023		Anno 2024		Var. %
	n°	peso %	n°	peso %	2024/2023
Piemonte	734	5,5%	672	5,5%	-8,4%
Valle d'Aosta	17	0,1%	14	0,1%	-17,6%
Lombardia	3.710	27,7%	3.329	27,4%	-10,3%
Liguria	238	1,8%	247	2,0%	3,8%
Totale Nord-Ovest	**4.699**	**35,1%**	**4.262**	**35,1%**	**-9,3%**
Trentino-Alto Adige	242	1,8%	230	1,9%	-5,0%
Veneto	842	6,3%	745	6,1%	-11,5%
Friuli-Venezia Giulia	224	1,7%	201	1,7%	-10,3%
Emilia-Romagna	917	6,8%	878	7,2%	-4,3%
Totale Nord-Est	**2.225**	**16,6%**	**2.054**	**16,9%**	**-7,7%**
Toscana	599	4,5%	512	4,2%	-14,5%
Umbria	213	1,6%	146	1,2%	-31,5%
Marche	296	2,2%	339	2,8%	14,5%
Lazio	1.659	12,4%	1.411	11,6%	-14,9%
Totale Centro	**2.767**	**20,7%**	**2.408**	**19,8%**	**-13,0%**
Abruzzo	295	2,2%	191	1,6%	-35,3%
Molise	86	0,6%	70	0,6%	-18,6%
Campania	1.478	11,0%	1.497	12,3%	1,3%
Puglia	570	4,3%	574	4,7%	0,7%
Basilicata	116	0,9%	102	0,8%	-12,1%
Calabria	252	1,9%	255	2,1%	1,2%
Sicilia	713	5,3%	577	4,8%	-19,1%
Sardegna	193	1,4%	143	1,2%	-25,9%
Totale Mezzogiorno	**3.703**	**27,6%**	**3.409**	**28,1%**	**-7,9%**
Totale Italia	**13.394**	**100,0%**	**12.133**	**100,0%**	**-9,4%**

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Viceversa, tra le cinque regioni che hanno conosciuto una crescita del numero di startup innovative, le Marche risultano la regione più virtuosa, con un incremento di 43 imprese equivalente ad un

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

+14,5% di presenza sul territorio. Gli altri incrementi hanno riguardato la Campania (+19 unità pari ad un +1,3%), la Liguria (+9 unità; +3,8%), la Puglia (+4 unità; +0,7%) e la Calabria (+3 unità; +1,2%).

Guardando il dettaglio locale, in continuità con la tendenza storica, Milano risulta la provincia con il numero più considerevole: una startup innovative su cinque, infatti, è attiva nella città metropolitana lombarda. Tuttavia, nel 2024 il numero si è ridotto di 295 unità rispetto all'anno precedente, pari ad una flessione di circa undici punti percentuali. A seguire si colloca Roma, con un'incidenza relativa a livello nazionale del 10,5%, Napoli (6,7%), Torino (4,1%) e Bari (2,6%). Napoli e Bari, in particolare, sono le uniche due province – tra le prime cinque nella graduatoria – ad aver visto crescere il numero di imprese attive, con un incremento rispettivamente pari a +32 e +29 unità.

Passando all'**analisi settoriale** ***(v. tabella 1.1.2)***, eseguita ricorrendo alla classificazione Ateco 2007, si rileva che oltre la metà delle startup innovative (circa 6.600 imprese equivalenti al 54,1% del totale nazionale) rientra nella sezione di attività economica J, ossia quella riservata ai servizi di informazione e comunicazione. A sospingere l'intera sezione è la produzione di software, consulenza informatica e attività connesse (divisione J 62), che raccoglie circa 5.400 unità (ossia il 44,3% a livello italiano).

Poco meno di una startup innovativa su quattro è attiva, inoltre, nella sezione M, composta dalle attività professionali, scientifiche e tecniche; all'interno di questa sezione, le divisioni più dinamiche risultano la ricerca scientifica e sviluppo (M 72), con 1.771 imprese, e la direzione aziendale e consulenza gestionale (M 70), con 342 imprese.

Un'altra sezione con una presenza significativa di startup innovative è la sezione C (manifatturiero), che conta poco meno di 1.500 imprese e rappresenta il 12% del totale delle startup innovative italiane.

Tra le industrie del comparto quella più rilevante, con 304 imprese (il 2,5% del totale), è la meccanica (divisione C 28), seguita – con 220 imprese (1,8%) - dalla fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica (divisione C 26) e, con 110 imprese (0,9%), dalle apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche (divisione C 27).

Rispetto all'anno precedente, nel 2024 tutte le sezioni Ateco hanno subito una riduzione di startup innovative che è oscillata dalle -2 unità delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (sezione R) alle -416 imprese dei servizi di informazione e comunicazione (sezione J). In quest'ultimo comparto la metà del calo è da attribuirsi alla produzione di software, consulenza informatica e attività connesse (divisione J 62).

Altri cali rilevanti - con una contrazione di 308 imprese per entrambi i comparti - sono arrivati dall'industria manifatturiera (sezione C) e dalle attività professionali, scientifiche e tecniche (sezione M), dove ha inciso fortemente la battuta d'arresto della ricerca scientifica e sviluppo (divisione M 72).

Con riferimento alla **natura giuridica**, la **tabella 1.1.3** evidenzia che la quasi totalità delle startup innovative (il 94,3%) sono società a responsabilità limitata. Va tuttavia sottolineato che, rispetto al 2023, questa categoria ha subito una significativa contrazione, perdendo nel giro di un anno 1.128 imprese (-9%). A seguire, con 522 startup, le società a responsabilità limitata semplificata, che

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

rappresentano il 4,3% del totale nazionale e che hanno conosciuto un calo di 102 unità se paragonate al valore conseguito nell'anno precedente.

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

Tabella 1.1.2 – Startup innovative distinte per settori di attività economica Ateco 2007

Sezioni	Divisioni	Anno 2023		Anno 2024		Var. %
		n°	peso %	n°	peso %	2024/2023
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca		94	0,7%	79	0,7%	-16,0%
C - Attività manifatturiere		1.764	13,2%	1.456	12,0%	-17,5%
di cui	C 10 - Industrie alimentari	110	0,8%	92	0,8%	-16,4%
	C 14 - Confezioni di articoli di abbigliamento	52	0,4%	40	0,3%	-23,1%
	C 20 - Fabbricazione di prodotti chimici	95	0,7%	86	0,7%	-9,5%
	C 22 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	66	0,5%	49	0,4%	-25,8%
	C 25 - Fabbricazione di prodotti in metallo	98	0,7%	73	0,6%	-25,5%
	C 26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	270	2,0%	220	1,8%	-18,5%
	C 27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	142	1,1%	110	0,9%	-22,5%
	C 28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	352	2,6%	304	2,5%	-13,6%
	C 30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	100	0,7%	89	0,7%	-11,0%
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata		94	0,7%	82	0,7%	-12,8%
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento		25	0,2%	19	0,2%	-24,0%
F - Costruzioni		140	1,0%	111	0,9%	-20,7%
di cui	F 43 - Lavori di costruzione specializzati	65	0,5%	53	0,4%	-18,5%
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione autoveicoli e motocicli		385	2,9%	338	2,8%	-12,2%
H - Trasporto e magazzinaggio		30	0,2%	25	0,2%	-16,7%
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione		54	0,4%	43	0,4%	-20,4%
J - Servizi di informazione e comunicazione		6.983	52,1%	6.567	54,1%	-6,0%
di cui	J 58 - Attività editoriali	209	1,6%	178	1,5%	-14,8%
	J 62 - Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	5.575	41,6%	5.371	44,3%	-3,7%
	J 63 - Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	1.093	8,2%	921	7,6%	-15,7%
K - Attività finanziarie e assicurative		40	0,3%	37	0,3%	-7,5%
L - Attività immobiliari		24	0,2%	21	0,2%	-12,5%
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche		3.127	23,3%	2.819	23,2%	-9,8%
di cui	M 70 - Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	384	2,9%	342	2,8%	-10,9%
	M 71 - Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche	280	2,1%	244	2,0%	-12,9%
	M 72 - Ricerca scientifica e sviluppo	1.951	14,6%	1.771	14,6%	-9,2%
	M 73 - Pubblicità e ricerche di mercato	159	1,2%	135	1,1%	-15,1%
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese		291	2,2%	247	2,0%	-15,1%
P - Istruzione		125	0,9%	110	0,9%	-12,0%
Q - Sanità e assistenza sociale		64	0,5%	54	0,4%	-15,6%
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento		54	0,4%	52	0,4%	-3,7%
S - Altre attività di servizi		41	0,3%	37	0,3%	-9,8%
Non specificato		59	0,4%	36	0,3%	-39,0%
Totale Italia		**13.394**	**100,0%**	**12.133**	**100,0%**	**-9,4%**

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

Tabella 1.1.3 – Startup innovative distinte per natura giuridica

Natura giuridica	Anno 2023		Anno 2024		Var. %
	n°	peso %	n°	peso %	2024/2023
Gruppo europeo di interesse economico	1	0,0%	-	-	-
Società a responsabilità limitata semplificata	624	4,7%	522	4,3%	-16,3%
Società cooperative	62	0,5%	58	0,5%	-6,5%
Società europea	2	0,0%	1	0,0%	-50,0%
Società consortili a responsabilità limitata	10	0,1%	10	0,1%	0,0%
Società per azioni	105	0,8%	87	0,7%	-17,1%
Società a responsabilità limitata	12.571	93,9%	11.443	94,3%	-9,0%
Società costituite in base a leggi di altro Stato	14	0,1%	12	0,1%	-14,3%
Società a responsabilità limitata con unico socio	5	0,0%	-	-	-
Totale Italia	**13.394**	**100,0%**	**12.133**	**100,0%**	**-9,4%**

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Esigua – con apporti nell'ordine di pochi decimi di punto percentuale – è invece la presenza di startup innovative con altre forme giuridiche. Va sottolineato che, a differenza delle società consortili a responsabilità limitata che hanno mantenuto inalterata la numerosità, le altre hanno subito – rispetto al 2023 – delle flessioni.

Per quanto concerne l'**innovatività**, una startup per poter essere definita innovativa deve rispettare almeno uno dei seguenti tre requisiti soggettivi:

1. sostenere spese in ricerca e sviluppo pari ad almeno il 15% del maggiore valore tra costo e valore totale della produzione;
2. impiegare personale altamente qualificato, ossia almeno 1/3 deve essere composto da dottori di ricerca, dottorandi o ricercatori, oppure almeno 2/3 degli addetti deve possedere una laurea magistrale;
3. essere titolare, depositaria o licenziataria di almeno un brevetto oppure detentrice di un software registrato.

Come si rileva dalla disamina della **tabella 1.1.4**, solo 60 startup innovative – pari allo 0,5% del totale – nel 2024 hanno dichiarato di possedere tutti e tre i requisiti. Oltre a rappresentare una quota esigua, rispetto all'anno precedente, si è registrata una contrazione di oltre un terzo, che in termini assoluti si è tradotto in una riduzione di 35 unità.

Tra il 2023 e il 2024 è anche diminuito il numero di startup innovative che ha comunicato di avere uno solo dei tre requisiti possibili; in particolare hanno conosciuto una battuta d'arresto le imprese con il 1° requisito, calate di 854 unità.

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

Di contro, nel 2024 è cresciuto il numero delle startup innovative che soddisfano il primo e il terzo requisito. Un ampliamento di 12 unità, che dal punto di vista relativo ha portato ad una crescita dell'incidenza dall'1,1 all'1,4 percento.

Tabella 1.1.4 – Requisiti di innovatività delle startup innovative

Requisiti	Anno 2023		Anno 2024	
	n°	peso %	n°	peso %
solo il 1° requisito (spese in ricerca e sviluppo)	7.982	59,6%	7.128	58,7%
solo il 2° requisito (forza lavoro con titoli)	2.657	19,8%	2.490	20,5%
solo il 3° requisito (possesso di brevetti)	2.156	16,1%	2.029	16,7%
1° e 2° requisito	230	1,7%	178	1,5%
1° e 3° requisito	154	1,1%	166	1,4%
2° e 3° requisito	81	0,6%	66	0,5%
Tutti e tre i requisiti	95	0,7%	60	0,5%

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Analizzando la composizione societaria delle startup innovative in termini di **presenza giovanile** (under 35) **femminile** e **straniera**, si rileva un calo diffuso. A tal proposito, va sottolineato che la presenza viene definita *maggioritaria* se la somma delle quote detenute da giovani, donne o stranieri è compresa tra il 50 e il 66 percento, *forte* se è superiore al 66% ed *esclusiva* se si detiene la totalità (100%) del capitale sociale.

Dalla disamina della **tabella 1.1.5** si osserva che gli stranieri conseguono una bassa incidenza, pari solo al 3,7% delle startup innovative iscritte al Registro Imprese (così come avvenuto anche nel 2023). Percentuale che scende all'1,4% restringendo il perimetro a quelle con una prevalenza totale del capitale sociale.

Tra il 2023 e il 2024 è rimasta inalterata anche l'incidenza, pari al 13,5%, delle startup innovative con prevalenza femminile, che tuttavia hanno subito una riduzione assoluta di 168 unità. La metà delle imprese, in particolare, detiene una quota del capitale sociale superiore al 66%.

Infine, dall'analisi dei dati riguardanti l'imprenditoria giovanile, che risulta quella preponderante, si delineano delle dinamiche negative in termini sia assoluti che relativi: nell'arco di un anno, infatti, la perdita di 280 startup innovative ha contratto l'incidenza di mezzo punto percentuale. Scendendo nel dettaglio delle 2.042 imprese under 35, emerge che la presenza era "forte" nel 48% delle startup, era "esclusiva" nel 36% delle imprese, mentre era "maggioritaria" nel restante 16% dei casi.

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

Tabella 1.1.5 – Prevalenza giovanile, femminile e straniera nelle startup innovative

Prevalenza giovanile	Anno 2023		Anno 2024	
	n°	peso %	n°	peso %
Maggioritaria (50%<x<66%)	348	2,6%	325	2,7%
Forte (66%<x<100%)	1.077	8,0%	973	8,0%
Esclusiva (100%)	897	6,7%	744	6,1%
Totale	**2.322**	**17,3%**	**2.042**	**16,8%**
Prevalenza femminile	**Anno 2023**		**Anno 2024**	
	n°	peso %	n°	peso %
Maggioritaria (50%<x<66%)	341	2,5%	321	2,6%
Forte (66%<x<100%)	897	6,7%	823	6,8%
Esclusiva (100%)	574	4,3%	500	4,1%
Totale	**1.812**	**13,5%**	**1.644**	**13,5%**
Prevalenza straniera	**Anno 2023**		**Anno 2024**	
	n°	peso %	n°	peso %
Maggioritaria (50%<x<66%)	84	0,6%	83	0,7%
Forte (66%<x<100%)	233	1,7%	203	1,7%
Esclusiva (100%)	175	1,3%	168	1,4%
Totale	**492**	**3,7%**	**454**	**3,7%**

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

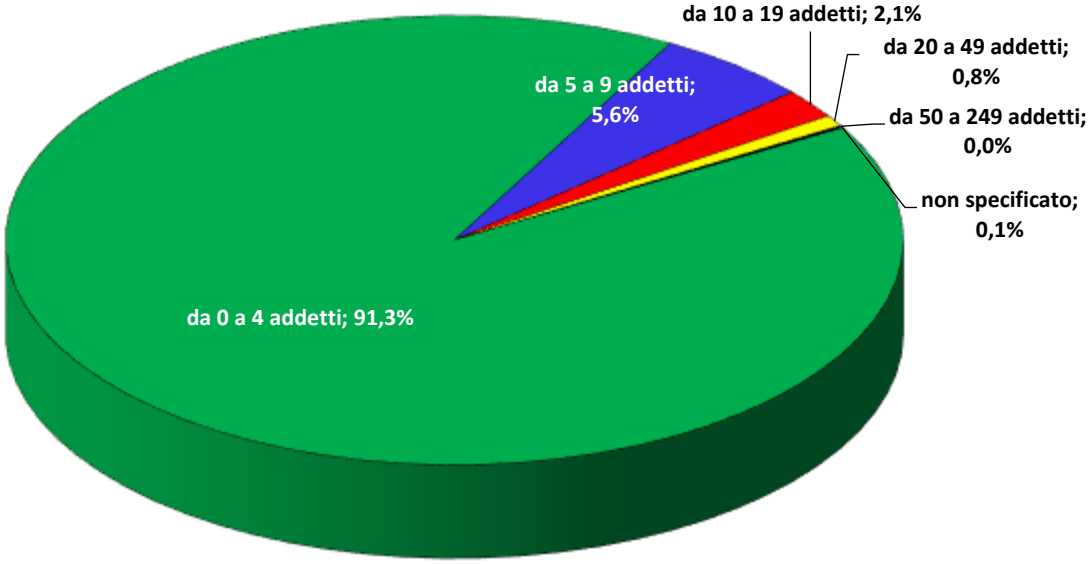
Passando allo studio dell'**occupazione**, il primo dato che emerge è il significativo calo del numero degli addetti (-16,3%), passati dalle circa 21.600 unità del 2023 a poco più di 18 mila nel 2024. Va comunque precisato che 25 startup innovative nel 2023 (lo 0,2% del totale) e 16 nel 2024 (0,1%) non hanno dichiarato il numero di addetti. Rispetto all'anno 2023, inoltre, si è contratta – seppur lievemente – la dimensione media delle startup innovative, scesa da 1,6 a 1,5 addetti.

Dal punto di vista della **dimensione aziendale**, come si nota dalla figura 1.1.2, le startup innovative con al massimo 4 addetti rappresentano la quasi totalità (91,3%), seguite dalle imprese con un numero di occupati compreso tra 5 e 9 unità (5,7%). Ne consegue, quindi, che il 97% sono startup innovative di micro-dimensione. Circa il 3% è invece di piccola dimensione; nel dettaglio il 2,1% riguarda la classe 10 – 19 addetti, mentre lo 0,8% quella da 20 a 49 addetti. Risulta invece trascurabile la quota (0,05%) di startup innovative di dimensione media.

Ogni classe dimensionale si è caratterizzata per una flessione significativa – su base annua – del numero di startup innovative, con riduzioni che sono oscillate dal -8,6% delle imprese con al massimo 4 addetti al -50% di quelle con un numero di occupati compreso fra 50 e 249.

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

Figura 1.1.2 – Startup innovative distinte per classi di addetti. Anno 2024



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Per quanto riguarda l'analisi del **valore della produzione**, si rende importante precisare che i bilanci relativi all'anno oggetto di analisi riflettono i risultati economico-finanziari conseguiti nell'esercizio precedente. Inoltre, analogamente a quanto osservato – seppur in misura nettamente inferiore – per la dinamica occupazionale, non tutte le startup innovative hanno dichiarato il fatturato. Nel 2024 le imprese dichiaranti sono state 7.982 delle 12.133 complessive, ossia il 65,8%. Una percentuale simile alla quota registrata nel 2023 (65,9%), quando le startup che fornirono il dato sulla produzione furono 8.823 su 13.394 totali.

Nel 2024, le circa 8.000 startup innovative dichiaranti hanno generato un valore della produzione pari a circa 2 miliardi di euro, rispetto ai quasi 2,2 miliardi rilevati nel 2023 su oltre 8.800 imprese.

Poiché il numero di imprese dichiaranti risulta inferiore rispetto all'anno precedente, il confronto dei valori aggregati deve essere interpretato con cautela. Tuttavia, considerando che la quota di startup innovative che ha reso disponibile il bilancio appare sostanzialmente stabile, si può ipotizzare una contrazione del valore della produzione nell'ordine del 9,8%.

Un altro decremento, seppur di inferiore entità, si è concretizzato per la produzione media d'impresa: nel 2023 ogni startup innovativa realizzava un fatturato medio di 247 mila euro, mentre nel 2024 tale valore si è attestato a 246 mila euro, mostrando una marginale flessione della produttività.

La quasi totalità delle classi, tra il 2023 e il 2024, ha subito una contrazione sia dal punto di vista della numerosità che con riferimento al fatturato. L'unica eccezione riguarda il numero di startup che ha dichiarato una produzione compresa tra i 10 e i 50 milioni, passata da 4 a 6 imprese.

Nel 2024, la classe più dinamica – in termini di produzione realizzata – è risultata quella con un fatturato compreso fra 100 mila e 500 mila euro (26,9%), trainata dalla presenza del 28,6% delle startup complessive **(v. tabella 1.1.6)**. Le imprese presenti nella classe hanno registrato una produzione media di 232 mila euro rispetto alle 234 mila dell'anno precedente.

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

A seguire, la classe da 2 a 5 milioni di euro (21,5%), sostenuta solo dall'1,7% delle imprese. Come per il caso precedente – nel biennio analizzato – il fatturato medio per impresa ha subito una riduzione, calando da 3,2 milioni di euro a 3,1 milioni.

Per quanto concerne la numerosità si evince che la classe più cospicua, con circa 4.800 imprese, equivalenti al 60% del totale, è quella con un valore della produzione fino a 100 mila euro. Nonostante la rilevante presenza, queste imprese realizzano appena il 7,1% del fatturato complessivo.

Va sottolineato, infine, che le 15 startup innovative che hanno dichiarato una produzione compresa tra i 5 e 10 milioni di euro, seppur in notevole calo rispetto all'anno precedente (-40%), hanno conseguito un fatturato medio di 8,1 milioni di euro a fronte dei 5,2 milioni prodotti dalle 25 imprese che nel 2023 appartenevano alla medesima classe.

Tabella 1.1.6 – Valore della produzione[2] delle startup innovative distinte per classi

Valore della produzione per classi *(valori in euro)*	Anno 2023				Anno 2024				Var. % 2024/2023	
	n.	%	milioni di euro	%	n.	%	milioni di euro	%	n.	milioni di euro
da 1 a 100mila	5.388	61,1%	152	7,0%	4.793	60,0%	139	7,1%	-11,0%	-8,7%
da 100mila a 500mila	2.410	27,3%	563	25,9%	2.281	28,6%	528	26,9%	-5,4%	-6,1%
da 500mila a 1 milione	542	6,1%	389	17,8%	494	6,2%	353	18,0%	-8,9%	-9,1%
da 1 a 2milioni	304	3,4%	408	18,7%	258	3,2%	359	18,3%	-15,1%	-12,1%
da 2 a 5 milioni	150	1,7%	477	21,9%	135	1,7%	423	21,5%	-10,0%	-11,3%
da 5 a 10 milioni	25	0,3%	131	6,0%	15	0,2%	122	6,2%	-40,0%	-6,9%
da 10 a 50 milioni	4	0,0%	58	2,7%	6	0,1%	41	2,1%	50,0%	-29,6%
Totale	**8.823**	**100,0%**	**2.177**	**100,0%**	**7.982**	**100,0%**	**1.964**	**100,0%**	**-9,5%**	**-9,8%**

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

1.2 PMI INNOVATIVE

Cenni normativi

Le PMI innovative sono società di micro, piccole e medie dimensioni che operano nel campo dell'innovazione tecnologica, in termini di competenze interne, processi e/o prodotti, e rappresentano il secondo stadio evolutivo delle startup innovative. Dal 2015, attraverso l'art. 4 del DL n. 3/2015[3], esse hanno ottenuto un riconoscimento normativo all'interno dell'ordinamento

[2] I bilanci fanno riferimento all'anno precedente.
[3] Decreto-legge n. 3 del 24 gennaio 2015, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 33 del 24 marzo 2015.

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

italiano: a questa categoria, infatti, è stata estesa larga parte dei benefici già riconosciuti dal 2012 alle startup innovative.

Quanto alle caratteristiche di tale categoria di imprese, le differenze più significative rispetto alle startup innovative riguardano l'attività svolta e i requisiti d'accesso. In particolare, per le PMI innovative è previsto l'obbligo di certificazione del bilancio e di presentare un valore della produzione annuo non superiore a 50 milioni di euro (per le startup questo ammontare è limitato a 5 milioni).

Ai sensi della suddetta normativa di riferimento, una PMI innovativa è una società di capitali, costituita anche in forma cooperativa, che rispetti i seguenti requisiti oggettivi:

- sia residente in Italia, o in altro Paese dello Spazio Economico Europeo purché con sede produttiva o filiale in Italia;
- abbia effettuato la certificazione dell'ultimo bilancio e dell'eventuale bilancio consolidato;
- non sia quotata in un mercato regolamentato;
- non sia contestualmente iscritta alla sezione speciale delle startup innovative.

Infine, le PMI innovative possono essere destinatarie delle seguenti agevolazioni:

- agevolazione fiscale all'investimento nel capitale di startup e PMI innovative (c.d. incentivo al 30%);
- accesso gratuito e semplificato al Fondo di Garanzia per le PMI;
- esonero da imposte di bollo per gli atti depositati presso la Camera di Commercio;
- raccolta di capitali tramite campagne di equity crowdfunding;
- servizi di internazionalizzazione alle imprese (ICE);
- deroghe alla disciplina societaria ordinaria;
- proroga del termine per la copertura delle perdite;
- deroga alla disciplina sulle società di comodo e in perdita sistematica;
- remunerazione attraverso strumenti di partecipazione al capitale.

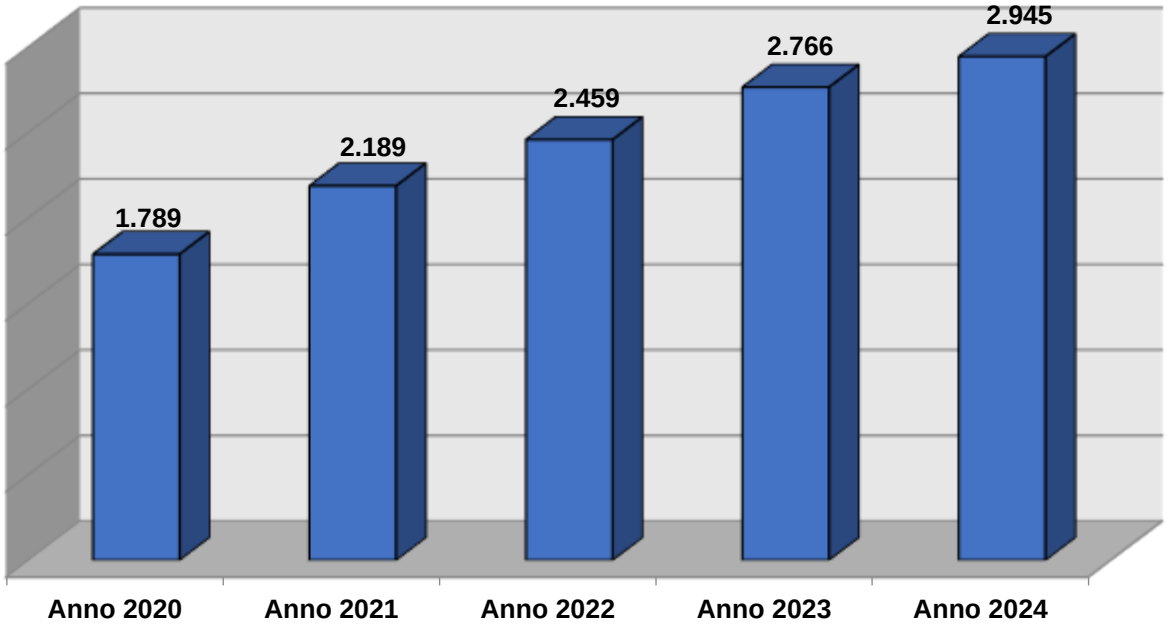
Analisi dei dati

Dall'elaborazione dei dati (fonte Infocamere), emerge che nel corso degli anni le PMI innovative italiane sono cresciute in misura significativa. Nell'ultimo quinquennio ***(v. figura 1.2.1)*** esse hanno registrato un incremento medio annuo (CAGR[4]) del 16,7%, passando dalle 1.789 del 2020 alle 2.945 (il miglior risultato di sempre) del 2024. Nel corso di questi cinque anni le PMI innovative sono quindi incrementate di oltre 1.100 unità e, stando ai dati parziali attualmente disponibili per il 2025, si evidenzia un ulteriore aumento nell'ordine di 200 imprese.

[4] Compounded Average Growth Rate.

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

Figura 1.2.1 – Andamento del numero di PMI innovative nel corso del quinquennio 2020-2024



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Dal punto di vista della **localizzazione geografica** si rileva che il 37,5% delle PMI innovative opera nel Nord-Ovest ***(v. tabella 1.2.1)***, principalmente in Lombardia che, con le sue 833 imprese (pari al 28,3% del totale nazionale), risulta essere la prima regione italiana per presenza di PMI innovative. Un altro 23,3% delle PMI innovative si colloca nell'Italia centrale, con una concentrazione nella seconda regione italiana per numero di imprese, ossia il Lazio (393, equivalenti al 13,3%).

Al terzo posto, in questa specifica classifica, troviamo la Campania, con 234 PMI innovative (7,9% sul totale). Più di una PMI innovativa su cinque risiede nel Mezzogiorno, trainato oltre che dalla regione campana, anche dalla Puglia (139; 4,7%) e dalla Sicilia (113; 3,8%).

Nonostante la significativa presenza dell'Emilia-Romagna (224; 7,6%), ossia la quarta regione italiana per numero di PMI innovative, il Nord-Est detiene l'incidenza relativa più bassa (17,1%) fra le quattro ripartizioni in cui è diviso il territorio italiano.

Dal raffronto con i dati del 2023 emerge che, nel 2024, 17 regioni hanno registrato sul proprio territorio un'intensificazione della presenza di PMI innovative. Le uniche eccezioni hanno riguardato le Marche, che hanno registrato una flessione del 3,7%, la Lombardia (-1,4%) e la Calabria (-1,9%).

In termini assoluti l'incremento più cospicuo è stato ottenuto dal Lazio (+36 PMI), seguito dalla Campania (+25 PMI) e dalla Puglia (+19 PMI). Parallelamente, in termini relativi, il Friuli-Venezia Giulia (+40%), la Valle d'Aosta e il Molise (entrambe con un tasso di crescita pari al 33,3%) sono risultate le regioni più dinamiche, anche se, va evidenziato, esse complessivamente rappresentano solo il 2,6% delle PMI innovative italiane.

Ad un livello di maggiore dettaglio, in continuità con la tendenza storica, Milano risulta la provincia con il numero più consistente di PMI innovative (631 imprese), anche se, rispetto al 2023, ha subito una contrazione del 3,5%. A seguire Roma (366 PMI, con un incremento annuo del 9,6%), Torino

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

(151; +4,9%) e Napoli (124; +18,1%). Nella graduatoria delle prime venti province italiane per presenza di PMI innovative, Vicenza è quella che, nel corso del 2024, ha conosciuto, con il +30,8%, l'aumento più considerevole, seguita da Bari e Lecce con crescite nell'ordine del 25%.

Tabella 1.2.1 – PMI innovative distinte per ripartizione territoriale e regione

Ripartizioni territoriali e regioni	Anno 2023		Anno 2024		Var. %
	n°	peso %	n°	peso %	2024/2023
Piemonte	182	6,6%	195	6,6%	7,1%
Valle d'Aosta	9	0,3%	12	0,4%	33,3%
Lombardia	845	30,5%	833	28,3%	-1,4%
Liguria	62	2,2%	63	2,1%	1,6%
Totale Nord-Ovest	**1.098**	**39,7%**	**1.103**	**37,5%**	**0,5%**
Trentino-Alto Adige	51	1,8%	54	1,8%	5,9%
Veneto	156	5,6%	170	5,8%	9,0%
Friuli-Venezia Giulia	40	1,4%	56	1,9%	40,0%
Emilia-Romagna	222	8,0%	224	7,6%	0,9%
Totale Nord-Est	**469**	**17,0%**	**504**	**17,1%**	**7,5%**
Toscana	149	5,4%	167	5,7%	12,1%
Umbria	42	1,5%	48	1,6%	14,3%
Marche	81	2,9%	78	2,6%	-3,7%
Lazio	357	12,9%	393	13,3%	10,1%
Totale Centro	**629**	**22,7%**	**686**	**23,3%**	**9,1%**
Abruzzo	38	1,4%	45	1,5%	18,4%
Molise	6	0,2%	8	0,3%	33,3%
Campania	209	7,6%	234	7,9%	12,0%
Puglia	120	4,3%	139	4,7%	15,8%
Basilicata	16	0,6%	21	0,7%	31,3%
Calabria	53	1,9%	52	1,8%	-1,9%
Sicilia	96	3,5%	113	3,8%	17,7%
Sardegna	32	1,2%	40	1,4%	25,0%
Totale Mezzogiorno	**570**	**20,6%**	**652**	**22,1%**	**14,4%**
Totale Italia	**2.766**	**100,0%**	**2.945**	**100,0%**	**6,5%**

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Con riferimento all'**analisi settoriale** ***(v. tabella 1.2.2)***, eseguita ricorrendo alla classificazione Ateco 2007, si rileva che il 40,8% delle PMI innovative appartiene alla sezione J, ossia quella dedicata ai servizi di informazione e comunicazione. A trainare l'intera sezione è la produzione di software, consulenza informatica e attività connesse (divisione J 62), che ne raccoglie 974 (ossia il 33,1% delle PMI innovative italiane).

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

Tabella 1.2.2 – PMI innovative distinte per settori di attività economica Ateco 2007

Sezioni	Divisioni	Anno 2023		Anno 2024		Var. %
		n°	peso %	n°	peso %	2024/2023
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca		10	0,4%	12	0,4%	20,0%
B - Estrazione di minerali da cave e miniere		1	0,0%	2	0,1%	100,0%
C - Attività manifatturiere		551	19,9%	574	19,5%	4,2%
di cui	C 10 - Industrie alimentari	25	0,9%	29	1,0%	16,0%
	C 20 - Fabbricazione di prodotti chimici	38	1,4%	32	1,1%	-15,8%
	C 21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	17	0,6%	19	0,6%	11,8%
	C 22 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	18	0,7%	20	0,7%	11,1%
	C 25 - Fabbricazione di prodotti in metallo	23	0,8%	24	0,8%	4,3%
	C 26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	139	5,0%	147	5,0%	5,8%
	C 27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	42	1,5%	47	1,6%	11,9%
	C 28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	95	3,4%	97	3,3%	2,1%
	C 30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	29	1,0%	33	1,1%	13,8%
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata		9	0,3%	5	0,2%	-44,4%
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento		9	0,3%	11	0,4%	22,2%
F - Costruzioni		45	1,6%	44	1,5%	-2,2%
di cui	F 43 - Lavori di costruzione specializzati	33	1,2%	31	1,1%	-6,1%
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli		153	5,5%	149	5,1%	-2,6%
H - Trasporto e magazzinaggio		9	0,3%	7	0,2%	-22,2%
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione		20	0,7%	18	0,6%	-10,0%
J - Servizi di informazione e comunicazione		1092	39,5%	1201	40,8%	10,0%
di cui	J 58 - Attività editoriali	39	1,4%	42	1,4%	7,7%
	J 62 - Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	888	32,1%	974	33,1%	9,7%
	J 63 - Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	134	4,8%	151	5,1%	12,7%
K - Attività finanziarie e assicurative		32	1,2%	26	0,9%	-18,8%
L - Attività immobiliari		10	0,4%	14	0,5%	40,0%
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche		702	25,4%	752	25,5%	7,1%
di cui	M 70 - Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	135	4,9%	135	4,6%	0,0%
	M 71 - Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche	87	3,1%	91	3,1%	4,6%
	M 72 - Ricerca scientifica e sviluppo	365	13,2%	410	13,9%	12,3%
	M 73 - Pubblicità e ricerche di mercato	41	1,5%	40	1,4%	-2,4%
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese		57	2,1%	62	2,1%	8,8%
P - Istruzione		21	0,8%	25	0,8%	19,0%
Q - Sanità e assistenza sociale		19	0,7%	16	0,5%	-15,8%
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento		14	0,5%	13	0,4%	-7,1%
S - Altre attività di servizi		8	0,3%	8	0,3%	0,0%
Non specificato		4	0,1%	6	0,2%	50,0%
Totale Italia		**2.766**	**100,0%**	**2.945**	**100,0%**	**6,5%**

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Più di una PMI innovativa su quattro rientra, invece, nella sezione M, costituita dalle attività professionali, scientifiche e tecniche. In tale comparto le divisioni più consistenti sono la ricerca

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

scientifica e sviluppo (M 72), con 410 imprese, e la direzione aziendale e consulenza gestionale (M 70), con 135 imprese.

Anche il manifatturiero (sezione C) riveste un ruolo significativo, coinvolgendo 574 PMI innovative, pari al 19,5% del totale nazionale. Tra le industrie del settore quella più dinamica, con 147 imprese, è la fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica (divisione C 26) seguita, con 97 PMI, dalla meccanica (divisione C 28).

Dal confronto con l'anno 2023, realizzato per settori di attività economica Ateco, si registra una crescita che ha riguardato 11 delle 19 sezioni totali. Va tuttavia evidenziato che le 8 sezioni che invece hanno subito una contrazione rappresentano – in termini di numero di imprese – una quota abbastanza residuale (il 9,4% del totale). Complessivamente, le PMI innovative si sono ridotte di 23 unità, di cui la riduzione più consistente ha riguardato la sezione K "Attività finanziarie e assicurative", ridottasi di 6 unità. A fronte di ciò, gli aumenti in valore assoluto più significativi hanno riguardato la sezione J "Servizi di informazione e comunicazione", con +109 PMI innovative (+10%), la sezione M "Attività professionali, scientifiche e tecniche", con +50 imprese (+7,1%), e la sezione C "Attività manifatturiere", con +23 unità (+4,2%). A conferma della rilevanza di queste tre sezioni si sottolinea che all'interno sono presenti complessivamente ben 2.527 PMI, ossia l'85,8% del totale.

Con riferimento alla **natura giuridica**, la **tabella 1.2.3** evidenzia che più di quattro PMI innovative su cinque sono società a responsabilità limitata. Inoltre, rispetto al 2023, questa categoria ha conosciuto una crescita del 10,5%, corrispondente a 238 nuove imprese. In questa specifica classifica, al secondo posto si posizionano le società per azioni, che nel 2024 sono risultate pari a 376 unità (il 12,8% del totale nazionale), con una riduzione – rispetto al 2023 – del 3,6%.

Tabella 1.2.3 – PMI innovative distinte per natura giuridica

Natura giuridica	Anno 2023		Anno 2024		Var. %
	n°	peso %	n°	peso %	2023/2022
Società per azioni con socio unico	2	0,1%	-	-	-
Società cooperativa a responsabilità limitata	3	0,1%	1	0,0%	-66,7%
Società cooperativa consortile	1	0,0%	1	0,0%	0,0%
Società a responsabilità limitata semplificata	30	1,1%	26	0,9%	-13,3%
Società cooperative	18	0,7%	22	0,7%	22,2%
Società consortili a responsabilità limitata	6	0,2%	7	0,2%	16,7%
Società consortile per azioni	2	0,1%	2	0,1%	0,0%
Società per azioni	390	14,1%	376	12,8%	-3,6%
Società a responsabilità limitata	2.267	82,0%	2.505	85,1%	10,5%
Società costituite in base a leggi di altro Stato	2	0,1%	1	0,0%	-50,0%
Società a responsabilità limitata con unico socio	45	1,6%	4	0,1%	-91,1%
Totale Italia	**2.766**	**100,0%**	**2.945**	**100,0%**	**6,5%**

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

A seguire, le società a responsabilità limitata semplificata, con un'incidenza dello 0,9%, e le società cooperative (0,7%). Risulta invece modesta – con apporti nell'ordine di al massimo due decimi di punto percentuale – la presenza di PMI innovative con altre forme giuridiche.

Con riferimento all'**innovatività**, l'articolo 4 comma 1 lettera e) del Decreto-legge n. 3/2015 evidenzia quali devono essere i tre requisiti alternativi affinché una PMI si possa definire innovativa:

1. il volume di spesa in ricerca, sviluppo e innovazione deve essere uguale o superiore al 3% della maggiore entità fra costo e valore totale della produzione;
2. la forza lavoro deve essere altamente qualificata, cioè costituita per almeno 1/5 da dottorandi, dottori di ricerca o ricercatori, oppure per almeno 1/3 da soci o collaboratori a qualsiasi titolo in possesso di laurea magistrale;
3. l'impresa deve essere titolare, depositaria o licenziataria di un brevetto registrato (privativa industriale) oppure titolare di un programma per elaboratore un software registrato presso il relativo Registro pubblico speciale.

Come emerge dalla **tabella 1.2.4**, 293 PMI innovative – pari al 9,9% del totale – dichiarano di possedere tutti e tre i requisiti. Rispetto all'anno precedente, tuttavia, si è registrata una contrazione di 47 imprese che ha portato ad una riduzione dell'incidenza relativa a livello nazionale di circa due punti percentuali e mezzo.

Tra il 2023 e il 2024 si osserva un incremento, sia in termini di numerosità sia di incidenza percentuale, delle PMI innovative che dichiarano di soddisfare la combinazione del primo e terzo requisito, nonché quella del secondo e terzo requisito.

Parallelamente, le PMI innovative che soddisfano il primo e il secondo requisito, pur registrando un aumento in valore assoluto (+48 unità), evidenziano una riduzione della quota sul totale. In termini relativi, infatti, la loro incidenza è scesa dal 33,2% al 31,9%.

Tabella 1.2.4 – Requisiti di innovatività delle PMI innovative

Requisiti	Anno 2023		Anno 2024	
	n°	peso %	n°	peso %
solo il 1° requisito (spese in ricerca e sviluppo)	6	0,2%	3	0,1%
solo il 2° requisito (forza lavoro con titoli)	-	-	4	0,1%
solo il 3° requisito (possesso di brevetti)	2	0,1%	1	0,0%
1° e 2° requisito	891	32,2%	939	31,9%
1° e 3° requisito	1.066	38,5%	1.178	40,0%
2° e 3° requisito	460	16,6%	523	17,8%
Tutti e 3 i requisiti	340	12,3%	293	9,9%

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

Analizzando, invece, la composizione delle PMI in termini di **presenza giovanile** (under 35), **femminile** e **straniera** si rileva che, nonostante un miglioramento abbastanza generalizzato, essa risulta ancora di modesta entità. Va innanzitutto evidenziato che la presenza viene definita *maggioritaria* se la somma delle quote detenute da giovani, donne o stranieri è compresa tra il 50 e il 66 percento, *forte* se è superiore al 66% ed *esclusiva* se si detiene la totalità (100%) del capitale sociale.

Dallo studio dei dati presenti nella **tabella 1.2.5** si osserva una bassa prevalenza sia dei giovani che, soprattutto, degli stranieri. Per i primi solo il 3,8% delle PMI innovative registra una presenza superiore al 50% mentre per i secondi la percentuale scende addirittura all'1,5%. Nel primo caso, inoltre, l'incidenza relativa – se confrontata alla quota del 2023 – ha registrato un aumento di due decimi di punto percentuale, mentre – nel secondo – si è assistito ad una flessione di un decimo di punto percentuale.

A fronte di ciò, dall'analisi dei dati riguardanti l'imprenditoria femminile affiorano le performance migliori: nel 2024 erano 233 le PMI innovative in cui le donne detenevano almeno il 50% del capitale sociale, con un aumento – rispetto all'anno precedente – di 22 imprese. All'interno di queste 233 PMI la presenza femminile era forte in poco meno della metà, era maggioritaria in una su tre, mentre era esclusiva in circa una su quattro.

Tabella 1.2.5 – Prevalenza giovanile, femminile e straniera nelle PMI innovative

Prevalenza giovanile	Anno 2023		Anno 2024	
	n°	peso %	n°	peso %
Maggioritaria (50%<x<66%)	44	1,6%	43	1,5%
Forte (66%<x<100%)	46	1,7%	56	1,9%
Esclusiva (100%)	10	0,4%	13	0,4%
Totale	**100**	**3,6%**	**112**	**3,8%**
Prevalenza femminile	**Anno 2023**		**Anno 2024**	
	n°	peso %	n°	peso %
Maggioritaria (50%<x<66%)	70	2,5%	76	2,6%
Forte (66%<x<100%)	100	3,6%	111	3,8%
Esclusiva (100%)	41	1,5%	46	1,6%
Totale	**211**	**7,6%**	**233**	**7,9%**
Prevalenza straniera	**Anno 2023**		**Anno 2024**	
	n°	peso %	n°	peso %
Maggioritaria (50%<x<66%)	16	0,6%	20	0,7%
Forte (66%<x<100%)	22	0,8%	18	0,6%
Esclusiva (100%)	5	0,2%	6	0,2%
Totale	**43**	**1,6%**	**44**	**1,5%**

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Con riferimento all'**occupazione**, si evidenzia che le PMI innovative – nel corso del 2024 – fornivano lavoro a oltre 54 mila addetti. Rispetto all'anno precedente, quando gli occupati risultarono pari a poco più di 55 mila unità, vi è stato un calo dell'1,4%. Va tuttavia precisato che 8 PMI innovative nel 2023 (lo 0,3% del totale) e 4 nel 2024 (0,1%) non hanno dichiarato il numero di addetti. Rispetto

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

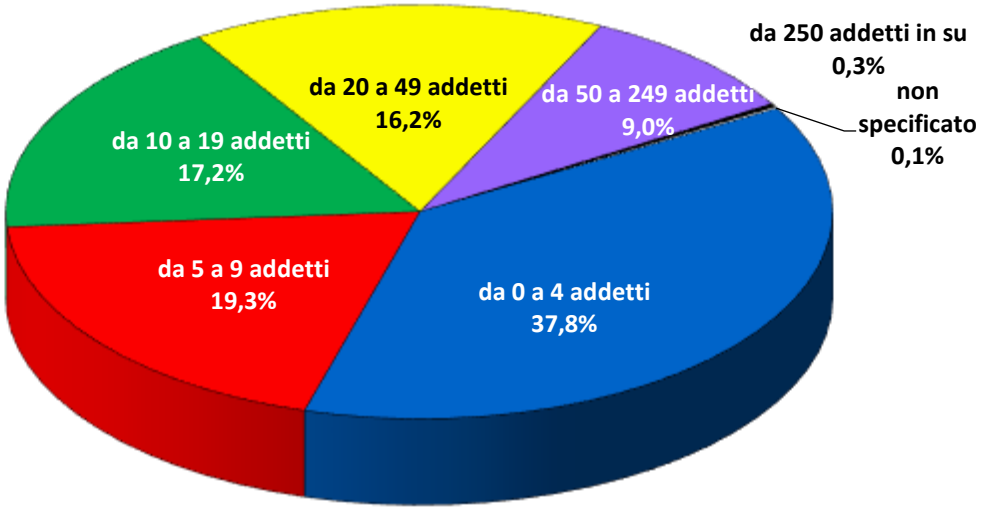
all'anno precedente, inoltre, si è contratta la dimensione media delle PMI innovative, scesa da 20 addetti a poco meno di 19.

Dal punto di vista della **dimensione aziendale**, come emerge dalla figura 1.2.2, le PMI innovative con un numero non superiore di 4 addetti rappresentano la quota più importante (37,8%), seguite dalle imprese con un numero di occupati compreso tra 5 e 9 unità (19,3%). Da ciò ne deriva che oltre il 57% delle PMI innovative sono di dimensione micro. Rispetto al 2023, esse hanno conosciuto complessivamente un aumento medio del 7%, aumento a cui le imprese della classe fino a 4 addetti hanno fornito un apporto più sostanzioso.

Un terzo delle PMI è invece di piccola dimensione. Nel dettaglio il 17,2% riguarda la classe 10-19 addetti, mentre il 16,2% quella da 20 a 49 addetti. Il numero di piccole imprese – se confrontato con l'anno precedente – ha registrato un aumento dell'8%, sostenuto prevalentemente dalle PMI della classe superiore (20 – 49).

Nel 2023 le medie imprese (da 50 a 249 addetti) – che rappresentano il 9% delle PMI innovative italiane – sono risultate pari a 266, segnando un incremento di circa due punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Figura 1.2.2 – PMI innovative distinte per classi di addetti. Anno 2024



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Con riferimento all'analisi del valore della produzione, è opportuno precisare che i bilanci relativi all'anno oggetto di osservazione riflettono i risultati economico-finanziari conseguiti nell'esercizio precedente.

Inoltre, analogamente a quanto rilevato – sebbene in misura più contenuta – per la dinamica occupazionale, non tutte le PMI innovative hanno reso disponibile il dato di bilancio. Nel 2024 le imprese dichiaranti sono state 2.805 su un totale di 2.945, pari al 95,2%, una quota sostanzialmente in linea con quella registrata nel 2023 (94,3%).

Le 2.805 PMI innovative dichiaranti nel 2024 hanno generato un valore della produzione complessivo pari a circa 9,5 miliardi di euro. Nel 2023, le 2.608 imprese dichiaranti avevano invece registrato un valore di poco inferiore a 9 miliardi.

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

Considerata la sostanziale stabilità della quota di imprese dichiaranti nei due esercizi, il confronto tra i valori aggregati risulta sufficientemente omogeneo e consente di evidenziare un apprezzabile incremento del valore della produzione.

Un ulteriore confronto può essere condotto con riferimento alla produzione media per impresa. Nel 2023, ogni PMI innovativa registrava un valore medio del fatturato pari a 3,4 milioni di euro, livello sostanzialmente confermato anche nel 2024. Il dato segnala una sostanziale tenuta della capacità produttiva media delle PMI innovative.

Nel 2024, dal punto di vista del valore della produzione, la classe più dinamica è risultata quella con un fatturato compreso fra 10 e 50 milioni di euro (45% del totale del valore della produzione), nonostante una numerosità sul totale delle PMI pari al 7,3% **(v. tabella 1.2.6)**. Le imprese presenti nella classe hanno registrato una produzione media di 20,8 milioni di euro, segnando un valore leggermente maggiore rispetto ai 20,6 conseguiti nel 2023.

A seguire, la classe da 5 a 10 milioni di euro (20,2% del totale del valore della produzione), che rappresenta il 9,7% del totale delle imprese, il cui fatturato medio ha conseguito un lieve incremento, passando da 6,9 milioni di euro a 7 milioni.

Con riferimento al numero di PMI innovative, emerge che la classe più numerosa comprende 666 imprese, pari al 23,7% del totale, che hanno un valore della produzione compreso tra 100 mila e 500 mila euro. Pur rappresentando quasi una PMI innovativa su quattro, queste imprese contribuiscono per circa il 2% al fatturato complessivo, evidenziando una forte concentrazione del valore della produzione nelle fasce superiori.

Tabella 1.2.6 – Valore della produzione[5] delle PMI innovative distinte per classi

Valore della produzione per classi *(valori in euro)*	Anno 2023				Anno 2024				Var. % 2024/2023	
	n.	%	milioni euro	%	n.	%	milioni euro	%	n.	milioni euro
da 1 a 100 mila	293	11,2%	14	0,2%	331	11,8%	15	0,2%	13,0%	6,9%
da 100 mila a 500 mila	620	23,8%	173	1,9%	666	23,7%	188	2,0%	7,4%	8,3%
da 500 mila a 1 milione	385	14,8%	281	3,2%	400	14,3%	289	3,0%	3,9%	2,6%
da 1 a 2 milioni	401	15,4%	569	6,4%	456	16,3%	658	6,9%	13,7%	15,7%
da 2 a 5 milioni	456	17,5%	1.450	16,3%	465	16,6%	1.476	15,6%	2,0%	1,9%
da 5 a 10 milioni	248	9,5%	1.722	19,4%	271	9,7%	1.911	20,2%	9,3%	10,9%
da 10 a 50 milioni	198	7,6%	4.073	45,8%	205	7,3%	4.265	45,0%	3,5%	4,7%
oltre 50 milioni	7	0,3%	611	6,9%	11	0,4%	668	7,1%	57,1%	9,3%
Totale	**2.608**	**100,0%**	**8.893**	**100,0%**	**2.805**	**100,0%**	**9.468**	**100,0%**	**7,6%**	**6,5%**

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

[5] I bilanci fanno riferimento all'anno precedente.

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

1.3 INCUBATORI ED ACCELERATORI CERTIFICATI[6]

Analisi dei dati

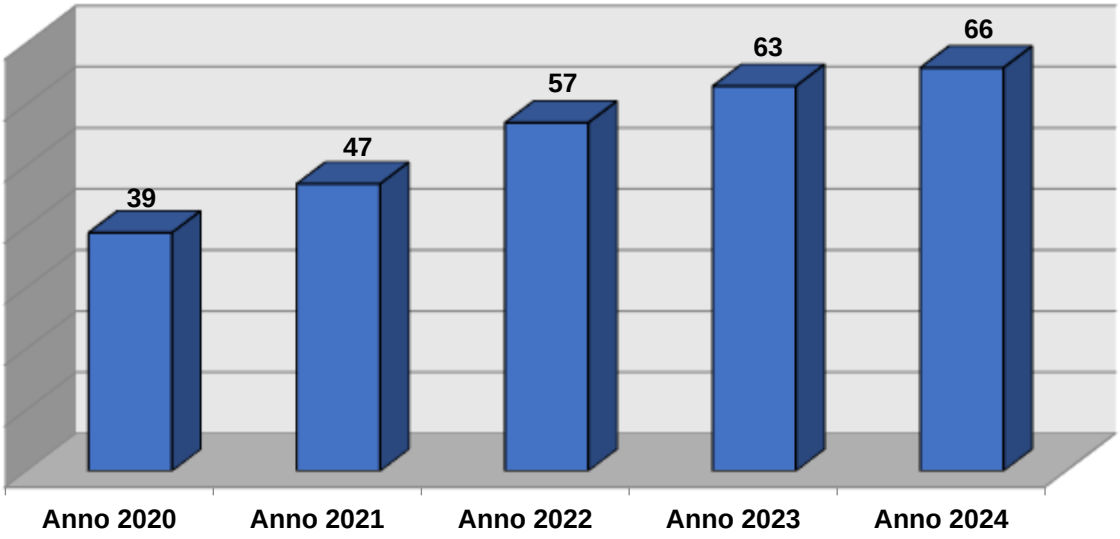
Nel corso dell'ultimo quinquennio gli incubatori certificati **(v. figura 1.3.1)**, iscritti al relativo Registro Imprese, sono aumentati in misura significativa, registrando una crescita media annua dell'11,7%. Nel 2024, in particolare, hanno toccato la soglia record di 66 unità, con una crescita, rispetto all'anno precedente, del 4,8%.

Con riferimento alla **localizzazione territoriale**, 21 incubatori sui 66 totali (pari al 31,8% del totale) si trovano nel Nord-Ovest, trainato dalla Lombardia dove sono localizzati più della metà ***(v. tabella 1.3.1)***. Sempre all'interno dell'area nord-occidentale emerge il Piemonte che, con 5 incubatori certificati, risulta – nella graduatoria nazionale – la quarta regione (insieme al Veneto) dal punto di vista della numerosità.

Significativa, con una quota del 28,8%, è la presenza di incubatori certificati – pari a 19 – nel Mezzogiorno, grazie al traino di Puglia (4) e Campania (9); quest'ultima, in particolare, risulta la seconda regione italiana. La stessa presenza, con 13 incubatori certificata, si osserva nel Nord-Est e nell'Italia centrale: se per la prima ripartizione territoriale la regione con l'incidenza più alta è il Veneto (con 5 unità), per la seconda è il Lazio (6).

A livello locale, Milano rappresenta la provincia con la presenza più cospicua di incubatori certificati: nel 2024 ne risultavano 12 (che fornivano un contributo a livello nazionale del 18,2%), in aumento di 3 unità rispetto all'anno 2023. A seguire, Roma (6 incubatori certificati), nonostante la perdita di 2 unità nel corso di un anno, e a pari merito – con 4 incubatori certificati in entrambe le province – Napoli e Torino.

Figura 1.3.1 – Andamento del numero di incubatori certificati nel corso del quinquennio 2020-2024



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

[6] L'art. 30 della già citata Legge 193/2024 ha esteso la definizione di incubatore, includendovi anche gli acceleratori di startup innovative (v. *Contesto normativo*, pag. 10)

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

Tabella 1.3.1 – Incubatori certificati distinti per ripartizione territoriale e regione

Ripartizioni territoriali e regioni	Anno 2023		Anno 2024		Var. %
	n°	peso %	n°	peso %	2024/2023
Piemonte	5	7,9%	5	7,6%	0,0%
Lombardia	10	15,9%	13	19,7%	30,0%
Liguria	2	3,2%	3	4,5%	50,0%
Totale Nord-Ovest	**17**	**27,0%**	**21**	**31,8%**	**23,5%**
Trentino-Alto Adige	2	3,2%	2	3,0%	0,0%
Veneto	5	7,9%	5	7,6%	0,0%
Friuli-Venezia Giulia	4	6,3%	4	6,1%	0,0%
Emilia-Romagna	2	3,2%	2	3,0%	0,0%
Totale Nord-Est	**13**	**20,6%**	**13**	**19,7%**	**0,0%**
Toscana	4	6,3%	3	4,5%	-25,0%
Umbria	1	1,6%	1	1,5%	0,0%
Marche	2	3,2%	3	4,5%	50,0%
Lazio	8	12,7%	6	9,1%	-25,0%
Totale Centro	**15**	**23,8%**	**13**	**19,7%**	**-13,3%**
Abruzzo	1	1,6%	1	1,5%	0,0%
Campania	8	12,7%	9	13,6%	12,5%
Puglia	4	6,3%	4	6,1%	0,0%
Basilicata	1	1,6%	1	1,5%	0,0%
Calabria	1	1,6%	1	1,5%	0,0%
Sicilia	1	1,6%	1	1,5%	0,0%
Sardegna	2	3,2%	2	3,0%	0,0%
Totale Mezzogiorno	**18**	**28,6%**	**19**	**28,8%**	**5,6%**
Totale Italia	**63**	**100,0%**	**66**	**100,0%**	**4,8%**

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Per quanto riguarda l'**analisi settoriale** si rileva che tutti gli incubatori certificati operano nel campo dei servizi. Nel dettaglio, si rileva che ben il 75,8% opera nella sezione (M) delle *attività professionali, scientifiche e tecniche* ***(v. tabella 1.3.2)***, dove le *attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale* assumono un ruolo di primaria importanza: 40 dei 50 incubatori settoriali, infatti, vengono classificati all'interno di questa divisione Ateco (M 70). Sempre all'interno della medesima sezione, va sottolineata anche la presenza dei 7 incubatori (pari al 10,6% del totale nazionale) che si occupano di *ricerca scientifica e sviluppo* (divisione M 72).

Discreta risulta anche la presenza – con 6 incubatori certificati - all'interno della sezione J - *Servizi di informazione e comunicazione*, di cui 4 adibiti alla *produzione di software, consulenza informatica e attività connesse* (divisione J 62) e 2 destinati alle *attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici* (divisione J 63).

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

Tabella 1.3.2 – Incubatori certificati distinti per settori di attività economica Ateco 2007

Sezioni Divisioni	Anno 2023		Anno 2024		Var. %
	n°	peso %	n°	peso %	2024/2023
J - Servizi di informazione e comunicazione	6	9,5%	6	9,1%	0,0%
J 61 - Telecomunicazioni	1	1,6%	-	-	-
J 62 - Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	3	4,8%	4	6,1%	33,3%
J 63 - Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	2	3,2%	2	3,0%	0,0%
K - Attività finanziarie e assicurative	2	3,2%	2	3,0%	0,0%
K 64 - Attività di servizi finanziari (escluse assicurazioni e fondi pensione)	2	3,2%	2	3,0%	0,0%
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	47	74,6%	50	75,8%	6,4%
M 70 - Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	38	60,3%	40	60,6%	5,3%
M 72 - Ricerca scientifica e sviluppo	7	11,1%	7	10,6%	0,0%
M 73 - Pubblicità e ricerche di mercato	2	3,2%	2	3,0%	0,0%
M 74 - Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	-	-	1	1,5%	-
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	3	4,8%	3	4,5%	0,0%
N 82 - Attività di supporto per funzioni d'ufficio e altri servizi alle imprese	3	4,8%	3	4,5%	0,0%
P - Istruzione	3	4,8%	3	4,5%	0,0%
P 85 - Istruzione	3	4,8%	3	4,5%	0,0%
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1	1,6%	1	1,5%	0,0%
R 90 - Attività creative, artistiche e di intrattenimento	1	1,6%	1	1,5%	0,0%
Non specificato	1	1,6%	1	1,5%	0,0%
Totale Italia	**63**	**100,0%**	**66**	**100,0%**	**4,8%**

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Per quanto concerne la **natura giuridica**, emerge che circa il 64% degli incubatori certificati sono società a responsabilità limitata, mentre poco meno del 23% sono società per azioni ***(v. tabella 1.3.3)***. Queste società, inoltre, sono le uniche che hanno registrato un incremento nel 2024, crescendo rispettivamente del 10,5 e del 25 percento.

Con riferimento all'occupazione, come evidenzia la **figura 1.3.2**, nel 2024 la presenza più ampia di addetti – pari a poco più di un terzo – ricade nella classe che va da 0 a 4 unità. Segue, con un'incidenza relativa superiore al 21%, la classe che racchiude le imprese tra 10 e 19 addetti. Significativa è anche la quota (poco meno di un quinto) della classe 5-9 addetti. Complessivamente, ne consegue che le aziende risultano in prevalenza di micro e piccole dimensioni.

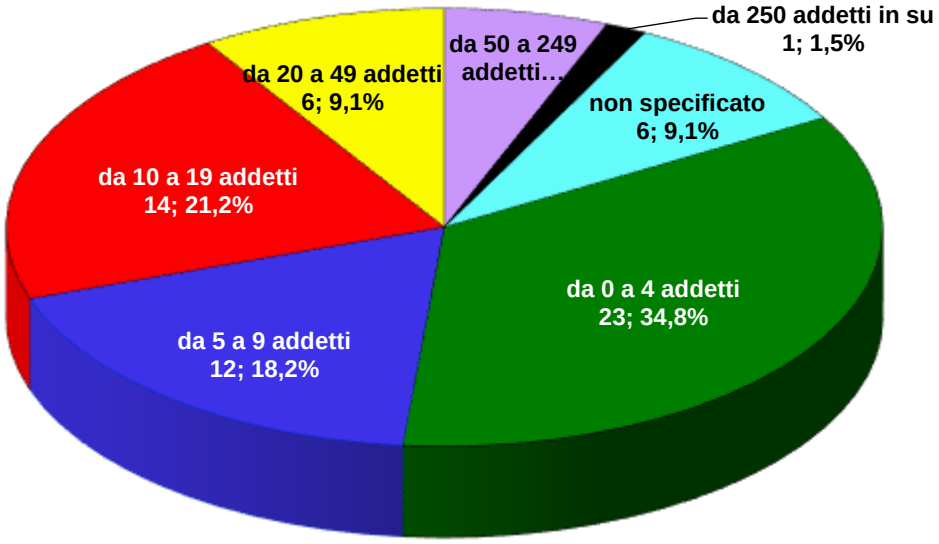
Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

Tabella 1.3.3 – Incubatori certificati distinti per natura giuridica

Natura giuridica	Anno 2023		Anno 2024		Var. %
	n°	peso %	n°	peso %	2024/2023
Società a responsabilità limitata	38	60,3%	42	63,6%	10,5%
Società a responsabilità limitata con unico socio	1	1,6%	-	-	-
Società consortili a responsabilità limitata	6	9,5%	6	9,1%	0,0%
Società consortili per azioni	3	4,8%	3	4,5%	0,0%
Società cooperative	1	1,6%	-	-	-
Società per azioni	12	19,0%	15	22,7%	25,0%
Società per azioni con unico socio	2	3,2%	-	-	-
Totale Italia	**63**	**100,0%**	**66**	**100,0%**	**4,8%**

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Figura 1.3.2 – Incubatori certificati distinti per classi di addetti. Anno 2024



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Nel 2024, considerando gli incubatori certificati suddivisi per classi di valore della produzione, la classe più numerosa – circa il 23% del totale – comprende incubatori con un fatturato tra 1 e 2 milioni di euro (15 unità). Seguono la classe da 100 mila a 500 mila euro, con 14 incubatori, e quella da 2 a 5 milioni di euro, con 13 incubatori ***(v. tabella 1.3.4)***.

Rispetto all'anno precedente, gli incrementi relativi più significativi si osservano nella classe con fatturato tra 5 e 10 milioni di euro, che ha raddoppiato il numero di incubatori, e nella classe da 10 a 50 milioni di euro, che è cresciuta di circa il 25%.

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

Tabella 1.3.4 – Incubatori certificati distinti per classi di valore della produzione

Classi di valore della produzione *(valori in euro)*	Anno 2023		Anno 2024		Var. % 2024/2023
	n.	%	n.	%	
da 1 a 100mila	5	7,9%	6	9,1%	20,0%
da 100mila a 500mila	14	22,2%	14	21,2%	0,0%
da 500mila a 1 milione	7	11,1%	5	7,6%	-28,6%
da 1 a 2milioni	13	20,6%	15	22,7%	15,4%
da 2 a 5 milioni	15	23,8%	13	19,7%	-13,3%
da 5 a 10 milioni	2	3,2%	4	6,1%	100,0%
da 10 a 50 milioni	4	6,3%	5	7,6%	25,0%
non specificato	3	4,8%	4	6,1%	33,3%
Totale	**63**		**66**		**4,8%**

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

1.4 I RISULTATI PARZIALI DEL 2025 DI STARTUP INNOVATIVE, PMI INNOVATIVE E INCUBATORI CERTIFICATI

Le startup innovative nei primi dieci mesi del 2025

Al 31 ottobre 2025 le startup innovative – iscritte nel relativo Registro Imprese – sono risultate pari a 12.073, un valore pressoché in linea con quanto registrato al 31 dicembre 2024. Un calo di sole 60 imprese, equivalenti ad una diminuzione – in termini relativi – dello 0,5%.

Con riferimento alla **localizzazione geografica**, rispetto a fine 2024, l'unica area territoriale a registrare un aumento è stato il Nord-Ovest, che ha visto crescere il numero di startup innovative di 61 unità, grazie al traino della Lombardia (+53). A fronte di ciò, le flessioni subite dalle altre ripartizioni sono oscillate dal -0,2% del Mezzogiorno al -3,3% del Nord-Est, passando per il -2% dell'Italia centrale. A livello regionale i cali assoluti più elevati si sono concretizzati in Veneto (-51 startup innovative), nelle Marche (-48) e in Puglia (-30).

Dall'analisi **settoriale** si rileva che la *produzione di software, consulenza informatica e attività connesse* (Divisione J 62 della classificazione Ateco 2007) risulta ancora il comparto con la presenza maggiore di startup innovative: a fine novembre 2025, infatti, ne raccoglieva oltre 5.600, rappresentando il 46,5% del totale nazionale. Rispetto al dato del 2024, inoltre, le startup innovative sono cresciute di 246 unità, pari ad una variazione relativa del +4,6%. A seguire, in termini di numerosità, si colloca la *ricerca scientifica e sviluppo* (Divisione M 72), che ha subito un decremento dell'1,1%, e le *attività dei servizi d'informazione e informatici* (Divisione J 63), che si è contratta del 7,2%. Questi ultimi due comparti forniscono un contributo a livello nazionale di circa il 22%.

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

Dal punto di vista della **natura giuridica**, il 94,5% delle startup innovative iscritte a fine ottobre 2025 risultava società a responsabilità limitata, seguite dalle società a responsabilità limitata semplificata (4,2%) e dalle società per azioni (0,6%). Queste tre forme giuridiche, che nell'insieme rappresentano la quasi totalità delle startup innovative, hanno conosciuto una riduzione complessiva di 57 unità rispetto al 2024.

Rispetto a fine dicembre del 2024, inoltre, se da un lato è diminuita nelle startup innovative la **prevalenza** sia giovanile, passata dal 16,8 al 16,5 percento, che femminile, scesa dal 13,5 al 13,3 percento, dall'altro è aumentata la prevalenza straniera, con un'incidenza relativa cresciuta dal 3,7 al 4,3%. Quest'ultimo risultato è attribuibile all'incremento – nell'arco di dieci mesi – di 60 unità, di cui più della metà (33) a conduzione esclusiva.

Infine, per quanto concerne i **tre requisiti di innovatività** previsti per le startup innovative, dall'analisi dei dati relativi al 31 ottobre 2025, confrontati con quelli di fine 2024, si evidenzia un aumento – pari a 171 unità – delle imprese che soddisfano solo il primo (*spesa in ricerca e sviluppo*). A fronte di ciò, si sono contratte sia le startup che posseggono soltanto il secondo requisito (*forza lavoro con titoli*), con una flessione di 136 unità, che quelle che hanno solamente il terzo (*possesso di brevetti*). Il calo ha anche riguardato le startup innovative che detengono almeno due dei tre requisiti; in particolare, quelle che contemporaneamente ne posseggono tutti e tre hanno subito una riduzione di 12 unità nel corso dei primi dieci mesi del 2025.

Le PMI innovative nei primi dieci mesi del 2025

Anche nel 2025 le PMI innovative – iscritte al relativo Registro Imprese – hanno continuato a crescere: a fine ottobre, infatti, risultavano essere 3.161, raggiungendo il valore più elevato di sempre. Nel confronto con il dato 2024, si rimarca un incremento assoluto di 216 imprese, pari ad una crescita relativa del 7,3%.

Dal punto di vista **territoriale**, tutte le ripartizioni hanno ottenuto – rispetto al 31 dicembre 2024 – un aumento del numero di PMI, che è variato dal +5,2% dell'Italia nord-orientale al +10,7% del Mezzogiorno. In termini assoluti, tuttavia, l'incremento più consistente è stato ottenuto dal Nord-Ovest, che ha visto crescere le PMI innovative di 72 unità. Nel dettaglio, ad eccezione della Valle d'Aosta che ha conosciuto un ridimensionamento di cinque unità, tutte le regioni hanno registrato un aumento di imprese nell'arco di dieci mesi. In particolare, l'incremento più rilevante è stato registrato in Lombardia (+68 PMI innovative), seguita da Campania (+37) e Lazio (+35).

Rispetto ai **settori**, emerge che la *produzione di software e consulenza informatica* (Divisione J 62) risulta essere il comparto che, oltre a rappresentare la più ampia quota di imprese (34,3%), ha registrato l'incremento maggiore in termini assoluti rispetto al 2024, con l'ingresso di 110 nuove PMI innovative. Al secondo posto, in termini sia di incidenza (14,6%) che di crescita, si posiziona la *ricerca scientifica e sviluppo* (Divisione M 72) che, nell'arco di dieci mesi, ha visto aumentare le PMI innovative di 50 unità. All'interno dell'industria manifatturiera, inoltre, va citata la *fabbricazione di macchinari e apparecchiature* (Divisione C 28) che, pur fornendo a livello nazionale un contributo non particolarmente significativo (3,4%), ha conosciuto un ampliamento pari a 12 imprese.

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

Per quanto concerne la **natura giuridica**, l'86% delle PMI innovative iscritte al 31 ottobre 2025 risultano società a responsabilità limitata, forma giuridica che ha assorbito tutto l'aumento (213 imprese su 216) che si è concretizzato nei primi dieci mesi dell'anno. Inoltre, le società per azioni, che incidono a livello nazionale per il 12%, si sono accresciute di tre unità.

Rispetto alla fine del 2024, nelle PMI innovative è lievitata la **prevalenza** sia femminile, passata dal 7,9 all'8,2 percento, sia straniera, cresciuta dall'1,5 all'1,7 percento. Viceversa, si è contratta la prevalenza giovanile, con una flessione della quota di otto decimi di punto percentuale (dal 3,8 al 3 percento).

Con riferimento, infine, ai **tre requisiti alternativi di innovatività** previsti per le PMI innovative, dal confronto con il 31 dicembre 2024 emerge una crescita delle PMI innovative con due requisiti: +4,9% quelle che soddisfano il primo (*spesa in ricerca e sviluppo*) ed il secondo (*forza lavoro con titoli*), +9,2% quelle con il primo ed il terzo (*possesso di brevetti*) e +15,9% quelle con il secondo ed il terzo. Nonostante ciò, sono invece diminuite le PMI innovative che contemporaneamente posseggono tutti e tre i requisiti, con un calo del 5,5%.

Gli incubatori certificati nei primi dieci mesi del 2025

A fine ottobre 2025 gli incubatori certificati – iscritti nel relativo Registro Imprese – risultavano essere pari a 68, registrando un incremento di 2 unità rispetto alla situazione presente al 31 dicembre 2024. Nel corso di dieci mesi, infatti, sono usciti dieci incubatori certificati a fronte dell'ingresso di dodici nuove unità.

A livello **territoriale**, il numero di incubatori certificati è rimasto invariato sia nel Nord-Est che nel Centro Italia, mentre sono aumentati di una unità quelli attivi nel Nord-Ovest e nel Mezzogiorno. La Lombardia si conferma la prima regione, grazie ai 15 incubatori certificati presenti, seguita dalla Campania (9) e dal Lazio (6).

Dall'analisi dei **settori**, emerge che oltre la metà degli incubatori certificati (51,5%) è attiva nelle *attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale* (Divisione M 70); tuttavia, rispetto a fine dicembre 2024 vi è stata una significativa riduzione, pari al -12,5%. A fronte di ciò, risulta raddoppiato il numero degli incubatori certificati operanti sia nella *produzione di software, consulenza informatica e attività connesse* (Divisione J 62) che nelle *attività di supporto per funzioni d'ufficio e altri servizi alle imprese* (Divisione N 82), mentre sono aumentati di un'unità quelli della *ricerca scientifica e sviluppo* (Divisione M 72) e dell'*istruzione* (Divisione P 85).

Per quanto riguarda, infine, la **natura giuridica** degli incubatori certificati, rispetto a fine 2024, sono cresciute di due unità le società per azioni e di una unità le società consortile a responsabilità limitata. Viceversa, è rimasto inalterato il numero delle società consortili per azioni, mentre si sono ridotte di un'unità le società a responsabilità limitata.

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

2. LE MISURE A FAVORE DELLE STARTUP E DELLE PMI INNOVATIVE

2.1 SOSTEGNO PER L'AVVIO E LA CRESCITA

2.1.1 Smart&Start ITALIA – aggiornamento al 31.12.2024[7]

Quadro Normativo e Caratteristiche dello Strumento

Istituito con il D.L. del 24 settembre 2014, **Smart&Start Italia** rappresenta il principale strumento di finanza agevolata gestito da Invitalia per il sostegno alle startup innovative su tutto il territorio nazionale. A seguito della revisione introdotta dal "Decreto Crescita" (D.L. 30 agosto 2019) e della successiva Circolare esplicativa del 16 dicembre 2019, la misura è stata potenziata per rispondere meglio alle esigenze dell'ecosistema.

Attualmente, lo strumento prevede un **finanziamento a tasso zero** per progetti di investimento di importo compreso tra 100.000 e 1,5 milioni di euro. L'agevolazione copre:

- **Fino all'80%** delle spese ammissibili (elevato rispetto al precedente 70%);
- **Fino al 90%** nel caso di startup a prevalente partecipazione femminile o giovanile;
- **Un contributo a fondo perduto pari al 30%** del totale per le imprese con sede nel Mezzogiorno.

La misura è accessibile anche a persone fisiche che intendano costituire una società (previa iscrizione obbligatoria al Registro delle Imprese) e offre servizi di tutoraggio tecnico-gestionale per le startup costituite da meno di 12 mesi. Inoltre, ai sensi del D.M. 24 febbraio 2022, le imprese già ammesse possono convertire fino al **50% del mutuo in fondo perduto** a fronte di investimenti nel capitale di rischio (*equity*) da parte di terzi, incentivando il rafforzamento patrimoniale.

Collaborazione Internazionale: Il Trattato del Quirinale

Nel 2024, nell'ambito del "Trattato del Quirinale" tra Italia e Francia, il MIMIT e l'Ambasciata francese hanno promosso un'iniziativa bilaterale per finanziare progetti innovativi congiunti. La misura, disciplinata dal D.M. 23 gennaio 2025, vede la collaborazione tra **Invitalia e Bpifrance**.

Le startup italiane selezionate ottengono, oltre al finanziamento a tasso zero, un contributo a fondo perduto pari al **40%** (se localizzate nel Mezzogiorno) o al **30%** (nel resto d'Italia). Lo sportello per la presentazione delle domande è stato aperto il 15 settembre 2025.

---

[7] La presente nota è stata realizzata con la collaborazione di **Invitalia**, nelle persone di Roberto Pasetti (Responsabile area Imprenditorialità), Francesco Jannello (Responsabile Service Unit Creazione e Sviluppo Startup Innovative) e Lucia Pelosi (Business Analyst).

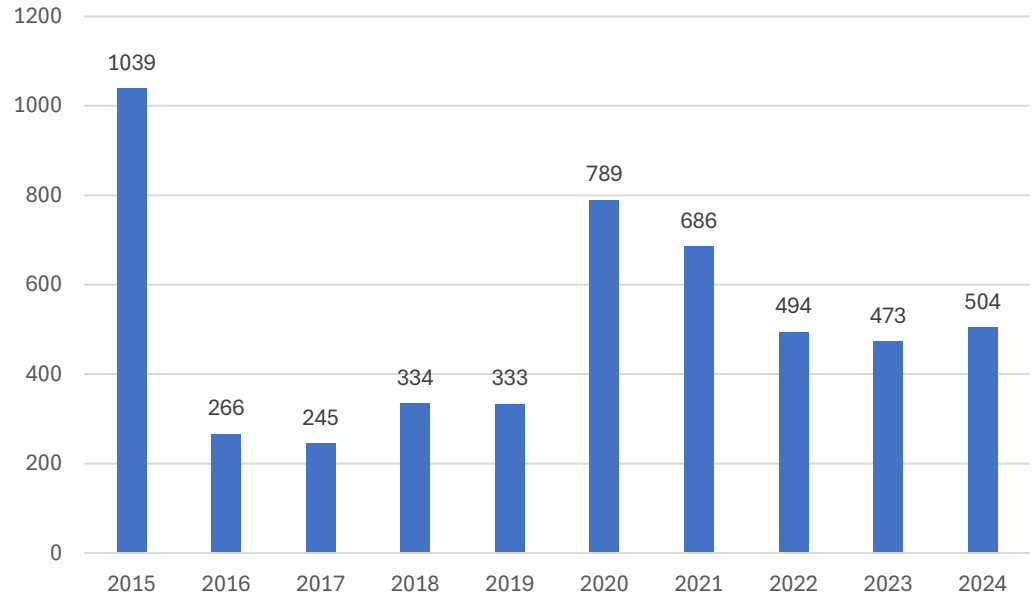
Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

Andamento domande

Al 31 dicembre 2024, Invitalia ha ricevuto complessivamente **5.163 domande**, di cui 504 nel corso dell'ultimo anno. I progetti finanziati sono **1.236**, per un impegno totale di **609 milioni di euro** (di cui 70 milioni impegnati nel 2024 per 135 nuovi progetti).

Di seguito l'andamento delle domande presentate dal 2015 al 2024.

Figura 2.1.1.1 – Andamento delle domande presentate



Fonte: Invitalia

A livello regionale, la Lombardia detiene il primato delle iniziative (20%), seguita da Campania (14%) e Lazio (10%). Tra i 17.776 proponenti coinvolti, spicca la componente **giovanile (31% under 36)**, mentre la presenza femminile si attesta al 18%. La fascia d'età predominante per entrambi i generi è quella compresa tra i 36 e i 50 anni.

Sotto il profilo professionale e accademico:

- Quasi il **25%** dei fondatori era precedentemente un lavoratore dipendente.
- Il **70%** dei soci possiede un titolo universitario (il 6% anche un dottorato di ricerca).
- Il **31%** delle proposte proviene da società ancora da costituire, confermando l'efficacia dello strumento nel favorire la nascita di nuova impresa.

Esito delle Istruttorie e Ambiti di Investimento

Delle 4.684 istruttorie completate, 1.236 sono state ammesse alle agevolazioni. Dei **609,3 milioni di euro** concessi, 474 milioni sono erogati come finanziamento agevolato e 135,3 milioni come fondo perduto per il Mezzogiorno.

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

Di seguito il dettaglio delle domande ammesse suddivise per Regione:

Tabella 2.1.1.1 – Domande ammesse all'agevolazione 2015 - 2024

Regione	Domande Approvate	% domande approvate sul totale	Finanziamento agevolato concesso (incluso TUTORAGGIO)	% importo agevolato concesso sul Totale
Abruzzo	81	6,6%	43.272.079,07 €	7,1%
Basilicata	17	1,4%	9.528.872,38 €	1,6%
Calabria	19	1,5%	8.271.328,80 €	1,4%
Campania	160	12,9%	78.122.328,47 €	12,8%
Emilia-Romagna	73	5,9%	37.769.025,32 €	6,2%
Friuli-Venezia Giulia	26	2,1%	13.903.750,33 €	2,3%
Lazio	116	9,4%	50.550.139,34 €	8,3%
Liguria	22	1,8%	11.485.422,69 €	1,9%
Lombardia	282	22,8%	140.539.230,83 €	23,1%
Marche	27	2,2%	11.497.055,17 €	1,9%
Molise	10	0,8%	5.286.294,82 €	0,9%
Piemonte	69	5,6%	29.046.354,36 €	4,8%
Puglia	71	5,7%	41.629.571,15 €	6,8%
Sardegna	40	3,2%	17.584.662,74 €	2,9%
Sicilia	83	6,7%	38.694.545,69 €	6,4%
Toscana	46	3,7%	23.649.367,63 €	3,9%
Trentino-Alto Adige	14	1,1%	7.809.433,91 €	1,3%
Umbria	12	1,0%	6.114.968,23 €	1,0%
Valle d'Aosta	1	0,1%	400.904,01 €	0,1%
Veneto	67	5,4%	34.142.693,84 €	5,6%
Totale complessivo	**1.236**		**609.298.028,78 €**	

Fonte: Invitalia

Le startup ammesse hanno attivato piani di investimento focalizzati su tre ambiti principali:

- **Economia digitale:** 605 startup (272,8 milioni di euro);
- **Valorizzazione della ricerca:** 334 startup (177,3 milioni di euro);
- **Iniziative ad alto contenuto tecnologico:** 297 startup (159,2 milioni di euro).

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

2.1.2 Smart Money – aggiornamento al 31.12.2024

Istituito con Decreto Ministeriale del 18 settembre 2020, Smart Money è uno strumento di finanza agevolata gestito da Invitalia (Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa). La misura mira a sostenere le start-up innovative nelle fasi di *pre-seed* e *seed*, facilitandone la realizzazione di progetti di sviluppo attraverso l'incontro con incubatori, acceleratori, innovation hub, organismi di ricerca e altri soggetti abilitati.

Lo strumento si articola in due linee di intervento:

- **Il CAPO II** prevede la concessione di un contributo a fondo perduto, fino ad un massimo di 10.000 euro, per coprire le spese connesse a un piano di attività realizzato in collaborazione con un attore dell'ecosistema dell'innovazione.

- **Il CAPO III** riguarda un'ulteriore agevolazione, sempre sotto forma di contributo a fondo perduto entro il limite di 30.000 euro, a fronte dell'ingresso dei suddetti attori nel capitale di rischio delle start-up già beneficiarie del sostegno di cui al Capo II.

L'articolo 38, comma 2, del Decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 (c.d. "Decreto Rilancio"), ha stanziato 10 milioni di euro per finanziare tali contributi, finalizzati all'acquisizione di servizi specialistici erogati da incubatori, acceleratori, *business angels* e altri soggetti qualificati per lo sviluppo dell'imprenditoria innovativa.

Come anticipato, l'accesso alle agevolazioni del Capo III è riservato esclusivamente alle startup già ammesse alla misura che abbiano concluso la rendicontazione del progetto di sviluppo presentato nell'ambito del Capo II.

Analisi dei risultati: Capo II

Lo sportello per il Capo II è stato aperto il 24 giugno 2021 e chiuso il successivo 3 agosto per esaurimento delle risorse disponibili. Lo strumento ha riscosso un notevole interesse: in poco più di un mese sono pervenute complessivamente 756 domande. Di queste, circa il 30% è stato presentato da società già costituite, mentre il restante 70% riguarda società in fase di costituzione.

Tabella 2.1.2.1 – Ripartizione dei proponenti delle domande di agevolazione

Proponente	N.
Società costitutive	530
Società non costituite	226
Totale	**756**

Fonte: Invitalia

Sotto il profilo progettuale, 432 domande (57%) hanno riguardato la fase di ***pre-seed*** e 324 (43%) la fase di ***seed***, come di seguito rappresentato:

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

Tabella 2.1.2.2 – Ripartizione per fase progettuale delle domande pervenute

Fase	N.
Pre-seed	432
Seed	324
Totale	**756**

Fonte: Invitalia

A livello territoriale, il 22,7% delle iniziative ha sede in Lombardia, seguita dal Lazio (12,0%), dalla Campania (10,6%) e dalla Puglia (7,1%), come di seguito rappresentato:

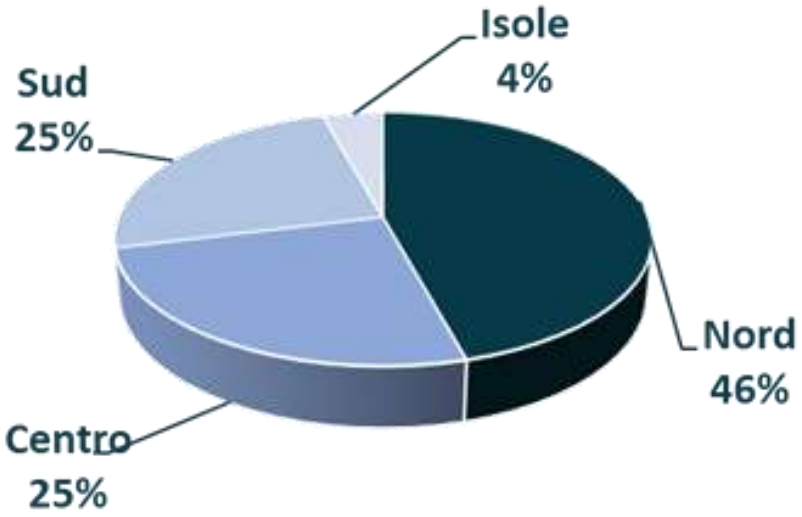
Tabella 2.1.2.3 – Ripartizione regionale delle domande pervenute

Regione	%
Lombardia	22,7%
Lazio	12,0%
Campania	10,6%
Puglia	7,1%
Piemonte	7,0%
Veneto	7,0%
Emilia-Romagna	5,0%
Toscana	4,6%
Umbria	4,4%
Basilicata	4,0%
Marche	4,0%
Sicilia	2,5%
Friuli-Venezia Giulia	1,7%
Liguria	1,7%
Sardegna	1,7%
Abruzzo	1,5%
Trentino-Alto Adige	1,3%
Calabria	0,9%
Valle D'Aosta	0,3%
Molise	0,1%

Fonte: Invitalia

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

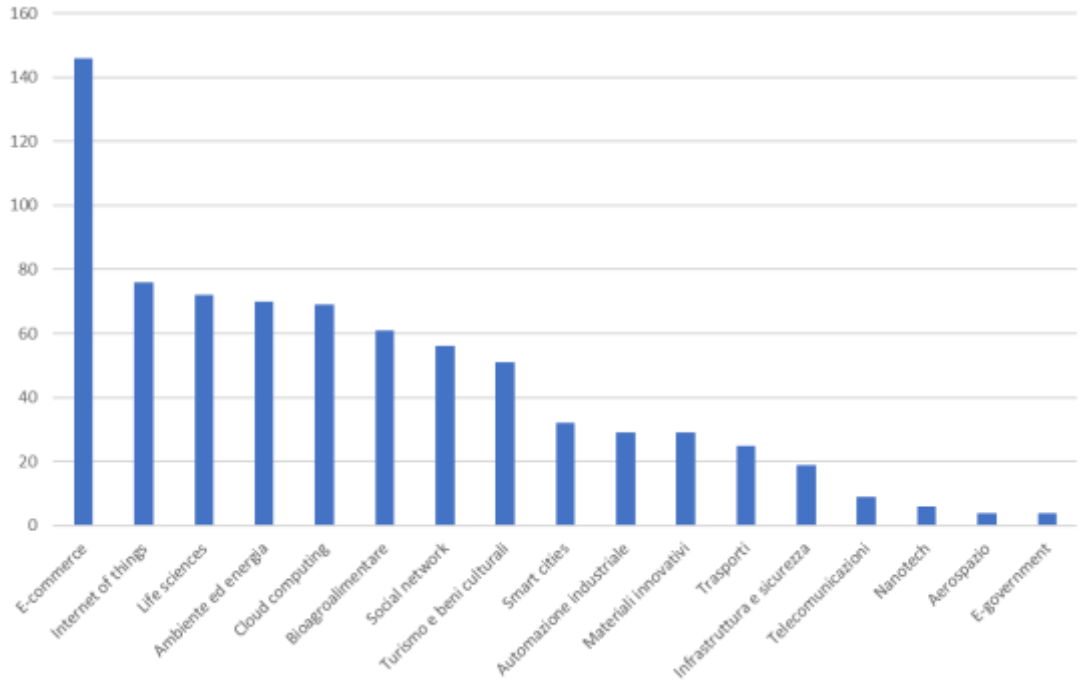
Figura 2.1.2.1 – Ripartizione territoriale delle domande di agevolazione



Fonte: Invitalia

Di seguito si rappresentano le domande suddivise per settore:

Figura 2.1.2.2 – Domande di accesso all'agevolazione per settore di provenienza



Fonte: Invitalia

Al termine del processo di valutazione (effettuato da remoto), i progetti ammessi sono risultati **559**, per un impegno complessivo di **5.434.144 euro**, a fronte di 197 progetti non ammessi o decaduti. I

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

provvedimenti di ammissione effettivamente stipulati, al netto delle revoche, sono 536. Al 31 dicembre 2024, l'attività di erogazione ha raggiunto un totale di 3.705.592,89 euro.

Analisi dei risultati: Capo III

Dall'8 settembre 2022, le aziende che hanno ultimato il piano di attività previsto dal Capo II e hanno ricevuto l'interesse formale di un investitore possono richiedere l'agevolazione integrativa. Al 31 dicembre 2024, sono state presentate **108 domande**, di cui 80 ammesse per un importo concesso pari a **2.335.500 euro**. Nello stesso periodo, le erogazioni effettuate nell'ambito di questa linea d'intervento ammontano a 1.540.500 euro.

2.2 SOSTEGNO PER L'ACCESSO AL CREDITO E PER L'ACCESSO AL CAPITALE

2.2.1 Fondo Centrale di Garanzia per le PMI

In attuazione di quanto previsto all'articolo 30, comma 6, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito con modificazioni dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, le **startup innovative** e gli **incubatori o acceleratori certificati** beneficiano dell'**attivazione semplificata e gratuita** del **Fondo di Centrale di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese** (FGPMI), fondo pubblico che facilita l'accesso al credito delle PMI attraverso la concessione di **garanzie sui prestiti bancari**. I criteri di accesso e le modalità semplificate sono individuati dal decreto interministeriale attuativo del 26 aprile 2013.

Nello specifico, la garanzia copre fino all'**80%** del prestito erogato dall'istituto di credito alla startup innovativa o all'incubatore certificato. Non è, dunque, operata una distinzione tra le garanzie a copertura degli investimenti e quelle riferite a richieste di liquidità, a differenza di quanto avviene, invece, per la generalità delle PMI. A partire dal 1° gennaio 2022 e (e fino al 31 dicembre 2026[8]), l'**importo massimo garantito dal Fondo per singola impresa** è stato incrementato da 2,5 a **5 milioni di euro**.

La garanzia è concessa gratuitamente e sulla base di criteri di accesso estremamente semplificati. **Mediocredito Centrale**, ente gestore del Fondo, **non opera**, infatti, **alcuna valutazione ulteriore del merito creditizio**, oltre a quella già effettuata dall'istituto di credito prescelto dalla startup o incubatore/acceleratore. Inoltre, alle richieste di garanzia avanzate da tali soggetti è riconosciuta **priorità nell'istruttoria e nella presentazione al Comitato di gestione del Fondo**. Gli istituiti di credito non possono richiedere garanzie reali, assicurative e bancarie sulla parte del finanziamento garantita dal Fondo, tuttavia, sono titolati a richiedere all'imprenditore garanzie personali per l'intero ammontare del prestito.

[8] A sancire, da ultimo, l'estensione dell'incremento del massimale è il decreto-legge 31 dicembre 2025, n. 200, che ha disposto (con l'art. 14, comma 1) la modifica dell'art. 15-bis, comma 1, del decreto-legge 18 ottobre 2023, n. 145.

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

Le modalità di accesso al Fondo da parte delle PMI innovative ricalcano l'impostazione prevista per le startup innovative e gli incubatori certificati, con alcune specificità descritte nel paragrafo dedicato.

La Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2023 (L. 193/2024) – entrata in vigore il 18 dicembre 2024 – ha introdotto, all'art. 33, la possibilità per il Fondo di sostenere con garanzia concessa a titolo oneroso anche il capitale di rischio investito da organismi di investimento collettivo del risparmio chiusi (OICR), ivi compresi quelli di venture capital.

Startup Innovative

Dal 2013 al 31 dicembre 2024, il Fondo di Garanzia per le PMI ha gestito complessivamente **19.421 operazioni verso startup innovative**. L'ammontare complessivo dei finanziamenti *potenzialmente* mobilitati è pari a circa **3,8 miliardi di euro**.

Considerando le operazioni perfezionate, quelle giunte a scadenza e le operazioni per le quali è pervenuta richiesta di attivazione della garanzia, le **operazioni autorizzate dal Fondo di Garanzia verso startup innovative ed effettivamente tradottesi nella concessione di un finanziamento** sono, in totale, **16.969**, per un ammontare di **oltre 3 miliardi di euro finanziati** e **più di 2,4 miliardi di euro garantiti**.

L'**ammontare medio per singola operazione di finanziamento effettuata è pari a 180.036,48 euro,** mentre la **durata media del finanziamento è di 59,7 mesi**. Le **startup innovative beneficiarie del Fondo di Garanzia** sono **8.046**; tra esse, alcune hanno ricevuto più di un prestito (ragion per cui il totale delle operazioni effettivamente tradottesi nella concessione di un finanziamento è sensibilmente maggiore).

Nella ***Tabella 2.2.1.1*** si propone una panoramica delle operazioni in favore delle startup innovative.

L'accesso al Fondo di Garanzia per le PMI da parte delle startup innovative presenta notevoli squilibri sul piano della ripartizione territoriale: come emerge dalle Tabelle che seguono, la performance varia da regione a regione. Tale disomogeneità non può essere ricondotta soltanto al numero assoluto di startup innovative presenti sui territori: anche il rapporto tra le imprese iscritte alla sezione speciale del Registro e quelle, tra esse, che hanno utilizzato lo strumento, mostra variazioni a livello territoriale.

Questa rappresentazione riflette un gap Nord-Sud nell'accesso allo strumento: in linea generale, le regioni più popolose del Nord superano la media nazionale, mentre quelle del Centro (con l'eccezione del Lazio) e del Mezzogiorno (ad esclusione della Campania) si collocano o in prossimità o al di sotto della media.

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

Tabella 2.2.1.1 – Totale operazioni del FGPMI in favore delle startup innovative (2013-2024)

Status operazioni	Operazioni	Importo finanziato (€)	Importo garantito (€)
Operazione giunta a scadenza	5.599	773.894.245,89	608.224.895,33
Operazione perfezionata	9.403	1.849.539.205,56	1.496.480.885,24
Operazione da perfezionare	122	24.630.086,05	19.444.068,84
Operazione non perfezionata	2.311	699.343.808,35	554.710.978,57
Operazione deliberata inefficace a seguito di controllo documentale	19	349.801,97	192.984,64
Operazione per la quale è pervenuta richiesta di attivazione della garanzia	1.967	431.605.506,66	346.842.381,67
Totale	**19.421**	**3.779.362.654,48**	**3.025.896.194,29**

Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Mediocredito Centrale

A-Distribuzione territoriale del totale delle operazioni tradottesi in finanziamento verso startup innovative		B-Distribuzione territoriale degli importi delle operazioni tradottesi in finanziamento verso startup innovative	
Regione	**Operazioni**	**Regione**	**Importo totale (€)**
Lombardia	5.521	Lombardia	1.333.816.104,25 €
Emilia-Romagna	2.312	Emilia-Romagna	416.501.227,99 €
Veneto	2.017	Veneto	318.308.498,82 €
Lazio	1.464	Lazio	251.825.302,55 €
Piemonte	1.221	Piemonte	213.130.001,21 €
Campania	1.218	Campania	190.886.630,34 €
Toscana	749	Marche	136.984.822,50 €
Sicilia	742	Sicilia	123.479.504,79 €
Marche	727	Friuli-Venezia Giulia	119.897.657,56 €
Friuli-Venezia Giulia	581	Trentino-Alto Adige	117.702.655,80 €
Trentino-Alto Adige	553	Toscana	103.810.594,64 €
Umbria	516	Abruzzo	101.644.614,45 €
Puglia	489	Puglia	101.398.246,74 €
Abruzzo	429	Umbria	96.522.595,66 €
Liguria	385	Liguria	62.484.410,02 €
Sardegna	168	Calabria	32.988.768,52 €
Calabria	151	Sardegna	28.269.077,95 €
Basilicata	82	Basilicata	16.625.395,83 €
Molise	64	Molise	10.168.053,91 €
Val d'Aosta	28	Val d'Aosta	1.698.490,95 €
Totale	**19.421**	**Totale**	**3.779.362.654,48 €**

Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Mediocredito Centrale

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

PMI Innovative

Con l'obiettivo di favorire la crescita di tutte le imprese innovative italiane, a prescindere dal loro livello di maturazione, il decreto-legge 3/2015 ha coniato la definizione di PMI innovativa ed esteso a beneficio di tale tipologia di impresa gran parte delle agevolazioni già attribuite alle startup innovative con il decreto-legge 179/2012. Tra queste, rientra l'accesso gratuito e semplificato al Fondo di Garanzia per le PMI, disciplinato dal Decreto interministeriale del 23 marzo 2016.

Tuttavia, ai sensi delle disposizioni operative del Fondo, le condizioni di accesso delle PMI innovative alla garanzia del FGPMI si discostano significativamente rispetto a quanto previsto per le startup innovative e gli incubatori certificati.

Fermo restando l'elemento della gratuità, che continua ad accomunare le tre tipologie di impresa, decade infatti quello dell'automaticità dell'intervento del Fondo: le PMI innovative sono soggette in ogni caso ad una valutazione del merito creditizio da parte del Fondo.

Si specifica inoltre che, come già in passato, alle PMI innovative è negato *tout court* l'accesso al Fondo nel caso esse siano classificate nella fascia di merito creditizio più bassa (la quinta).

Permane, comunque, un altro punto di completa omogeneità tra le due discipline: così come avviene per le startup, anche per le PMI innovative ammissibili **la garanzia del FGPMI copre l'80% dell'operazione**, a prescindere dal rating dell'azienda – mentre per le altre società il livello di copertura è variabile e, non di rado, più basso.

Dal 2016 al 31 dicembre 2024, le **operazioni gestite dal FGPMI verso le PMI innovative** sono state complessivamente **8.947**, per un totale *potenzialmente* mobilitato di oltre **3 miliardi di euro**.

Considerando le operazioni perfezionate, quelle giunte a scadenza e le operazioni per le quali è pervenuta richiesta di attivazione della garanzia, **le operazioni autorizzate dal Fondo di Garanzia verso PMI innovative ed effettivamente tradottesi nella concessione di un finanziamento** sono in tutto **8.158**, per **2,7 miliardi di euro finanziati** e **2,14 miliardi di euro garantiti**.

Il totale delle **PMI innovative beneficiarie** dell'intervento del Fondo di Garanzia è pari a **2.308** imprese, alcune delle quali hanno beneficiato di più interventi. Il **valore medio delle operazioni** risultate nell'erogazione di un finanziamento è pari a **335.140,84 euro**, mentre la **durata media del finanziamento** è di **47,5 mesi**.

Di seguito si propone una panoramica delle operazioni in favore delle PMI innovative (**Tabella 2.2.1.2**).

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

Tabella 2.2.1.2 – Operazioni del FGPMI in favore delle PMI innovative (2016-2024)

Status operazioni	Operazioni	Importo finanziato (€)	Importo garantito (€)
Operazione giunta a scadenza	3.030	617.527.714	441.957.582
Operazione perfezionata	4.849	2.029.254.413	1.626.336.442
Operazione da perfezionare	123	46.315.999	34.443.158
Operazione non perfezionata	643	218.477.206	168.427.278
Operazione deliberata inefficace a seguito di controllo documentale	23	3.525.344,41	891.571,30
Operazione per la quale è pervenuta richiesta di attivazione della garanzia	279	87.296.829	72.833.757
Totale	**8.947**	**3.002.397.505,41**	**2.344.889.788,30**

Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Mediocredito Centrale

Per quanto riguarda la **distribuzione territoriale**, in tutte le 20 regioni si è concretizzato almeno un prestito verso PMI innovative facilitato dal Fondo.

A-Distribuzione territoriale del totale delle operazioni tradottesi in finanziamento verso PMI innovative		B-Distribuzione territoriale degli importi delle operazioni tradottesi in finanziamento verso PMI innovative	
Regione	**Operazioni**	**Regione**	**Importo totale (€)**
Lombardia	2.274	Lombardia	915.342.768,29 €
Emilia-Romagna	896	Lazio	318.446.676,69 €
Lazio	860	Emilia-Romagna	295.281.627,86 €
Campania	749	Campania	233.404.958,61 €
Piemonte	682	Veneto	222.172.187,56 €
Veneto	641	Piemonte	163.677.416,10 €
Marche	578	Marche	156.368.569,09 €
Puglia	412	Toscana	142.268.814,58 €
Toscana	401	Puglia	128.144.893,14 €
Sicilia	367	Sicilia	99.603.696,62 €
Friuli-Venezia Giulia	216	Friuli-Venezia Giulia	65.698.142,91 €
Liguria	174	Abruzzo	55.702.065,04 €
Abruzzo	161	Umbria	49.278.563,10 €
Umbria	155	Liguria	43.960.672,15 €
Trentino-Alto Adige	127	Sardegna	37.721.338,50 €
Sardegna	121	Trentino-Alto Adige	37.425.160,15 €
Calabria	68	Basilicata	14.251.072,50 €
Val d'Aosta	32	Calabria	13.297.424,05 €
Basilicata	30	Val d'Aosta	8.734.958,77 €
Molise	3	Molise	1.616.500,00 €
Totale	**8.947**	**Totale**	**3.002.397.505,71 €**

Fonte: elaborazioni MIMIT su dati MedioCredito Centrale

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

Incubatori Certificati

Dal 2013 al 31 dicembre 2024 le **operazioni gestite dal FGPMI verso gli incubatori certificati** sono state complessivamente **130**, per un totale *potenzialmente* mobilitato di circa **55,3 milioni di euro**. Le **operazioni che sono finora risultate nell'erogazione di un finanziamento verso un incubatore certificato** sono **113,** dirette verso **42 imprese.** Il **valore medio** delle **operazioni** risultate nell'erogazione di un finanziamento è pari a quasi **443.809,78 euro,** mentre la **durata media delle operazioni** per cui è stato erogato un finanziamento è di **54,2 mesi.** La Tabella 2.2.1.3 mostra le principali metriche.

Tabella 2.2.1.3 – Operatività del FGPMI in favore degli incubatori certificati (2013-2024)

Status operazioni	Operazioni	Importo finanziato (€)	Importo garantito (€)
Operazione giunta a scadenza	46	14.959.906	10.800.362
Operazione perfezionata	62	32.511.599	26.812.899
Da perfezionare	2	450.000,00	360.000,00
Operazione non perfezionata	14	4.746.797	3.780.543
Operazione deliberata inefficace a seguito di controllo documentale	1	17.137	5.655
Operazione per la quale è pervenuta richiesta di attivazione della garanzia	5	2.679.000	2.146.000
Totale	**130**	**55.364.438**	**43.905.459**

Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Mediocredito Centrale

2.2.2 Incentivi fiscali in "de minimis" per investimenti in startup innovative e PMI innovative

La misura, introdotta dal Decreto Rilancio del 2020 (D.L. 34/2020, art. 38, commi 7 e 8), prevede una **detrazione IRPEF destinata alle persone fisiche che investono nel capitale di rischio di startup innovative o PMI innovative**. Le agevolazioni sono concesse ai sensi del Regolamento "de minimis" (Regolamento UE n. 2831/2023 della Commissione europea del 13 dicembre 2023).

Nel corso del 2024, la misura è stata oggetto di importanti innovazioni:

- la Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2023 (L. 193/2024, art. 31) ha incrementato la **detrazione IRPEF** dal 50% al **65%** per gli investimenti effettuati a partire **dal 1° gennaio 2025** nel capitale di rischio delle **startup innovative**;
- la stessa Legge 193/2024 ha previsto il **termine del 31 dicembre 2024 per l'accesso alla misura da parte delle PMI innovative**;

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

- l'art. 2 della Legge 28 ottobre 2024, n. 162, ha previsto che, qualora la detrazione spettante all'investitore sia di ammontare superiore all'imposta lorda, per l'eccedenza è riconosciuto un **credito d'imposta** utilizzabile anche nei periodi d'imposta successivi.

Le modalità di accesso al beneficio sono disciplinate dal Decreto interministeriale 28 dicembre 2020 (**in corso di revisione** al momento della stesura della presente Relazione) del Ministro dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze[9].

L'investimento deve essere mantenuto per **almeno tre anni** e può essere effettuato direttamente, o per il tramite di organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) che investano prevalentemente in startup innovative o PMI innovative.

Per investimenti effettuati in **startup innovative**, **l'ammontare massimo agevolabile** è pari a **100mila euro** per ciascun periodo di imposta.

Per investimenti effettuati in **PMI innovative**, l'ammontare **massimo** agevolabile è stato pari a **300mila euro** per ciascun periodo di imposta (oltre tale limite, sulla parte eccedente, gli investitori hanno potuto detrarre il 30% in ciascun periodo d'imposta, sempre entro il plafond "de minimis" dell'impresa beneficiaria).

Ai sensi del nuovo Regolamento "de minimis", le imprese destinatarie degli investimenti non possono ottenere aiuti in "de minimis" per più di 300mila euro nell'arco di tre anni.

L'incentivo è stato reso operativo il 1° marzo 2021. Ai fini della sua fruizione e prima dell'effettuazione dell'investimento, al legale rappresentante dell'impresa beneficiaria è richiesto di presentare istanza attraverso la piattaforma informatica predisposta in collaborazione con Invitalia S.p.A., che consente in tempo reale la registrazione dell'aiuto sul Registro nazionale degli aiuti di Stato (RNA).

Alla luce delle rilevanti innovazioni introdotte nel 2024, i cui effetti hanno iniziato a manifestarsi nel corso del 2025, la Tabella 2.2.2.a restituisce un quadro consolidato dell'attuazione della misura, dalla sua introduzione nel 2021 fino al 31 dicembre 2024[10].

Nel corso dei primi quattro anni di applicazione, sono state realizzate complessivamente 22.219 operazioni di investimento agevolate dalla misura, per un ammontare totale di oltre 411 milioni di euro, a fronte di agevolazioni fiscali concesse per circa 185 milioni di euro (**Tabella 2.2.2.1**).

Dal punto di vista settoriale (categorie ATECO), in continuità con le rilevazioni precedenti, le imprese beneficiarie degli investimenti agevolati appartengono prevalentemente alle categorie 62, "*Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse*" (8.831 imprese), e 63, "*Attività dei servizi di informazione*" (2.628 imprese). Tali categorie, considerate congiuntamente, rappresentano il 52% della platea complessiva delle imprese agevolate e concentrano investimenti per circa 202 milioni di euro, a conferma della centralità dell'economia digitale nell'ecosistema nazionale delle imprese innovative.

[9] Maggiori informazioni nella pagina dedicata (https://www.mise.gov.it/index.php/it/impresa/competitivita-e-nuove-imprese/start-up-innovative/incentivi-de-minimis)

[10] Nella precedente edizione della relazione annuale l'aggiornamento era al 31 ottobre 2024.

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

Tabella 2.2.2.1 – Investimenti in "de minimis" in startup innovative e PMI innovative al 31 dicembre 2024

al 31 dicembre 2024	Numero di operazioni	Importo investimenti (€)	Importo agevolazioni concesse (€)
Startup innovative	18.516	329.976.568,6	149.933.158,6
PMI innovative	3.703	81.769.744,5	34.810.040,8
Totale complessivo	**22.219**	**411.746.313,1**	**184.743.199,4**

Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Invitalia

Seguono le imprese riconducibili alla categoria ATECO 72, "Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e dell'ingegneria", che comprende 2.038 unità, pari al 9% del totale, che hanno attratto, complessivamente, investimenti per circa 54 milioni di euro. Tale categoria raccoglie un ampio bacino di imprese attive in comparti tecnologicamente avanzati, caratterizzati da un'elevata intensità di conoscenza e innovazione.

2.2.3 Incentivi fiscali al 30% per investimenti in startup innovative e PMI innovative

Contesto normativo

Lo Startup Act italiano (D.L. 179/2012, art. 29) introduce un'agevolazione fiscale finalizzata a sostenere la nascita, la crescita e la capitalizzazione di startup e PMI innovative, incentivando investimenti in equity da parte di investitori privati. L'agevolazione si applica sia a investitori persone fisiche sia a investitori persone giuridiche. La forma dell'aiuto è la seguente:

- per le persone fisiche: detrazione IRPEF pari al 30% dell'investimento, fino a un massimo di 1 milione di euro;
- per le persone giuridiche: deduzione IRES pari al 30% dell'investimento, fino a un massimo di 1,8 milioni di euro.

L'incentivo è fruibile sia attraverso investimenti diretti nel capitale di rischio delle imprese, sia tramite investimenti indiretti effettuati tramite OICR (Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio) o altre società che investono prevalentemente in startup e PMI innovative. Gli incentivi sono esigibili in sede di dichiarazione dei redditi, utilizzando il Modello Unico dedicato, sia per le persone fisiche sia per le società di capitali.

Recenti modifiche, introdotte dalla Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2023 (L. 193/2024), hanno ulteriormente delimitato il campo di applicazione della misura, escludendo gli investimenti che comportano partecipazioni qualificate superiori al 25% o quelli in cui l'investitore è anche fornitore di servizi alla startup.

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

Analisi dei dati concernenti gli incentivi fiscali in startup innovative

Nel 2023 (ultimo anno di disponibilità dei dati), sono state realizzate 6.384 operazioni d'investimento per le quali è stata richiesta l'agevolazione, in significativo calo (-20,4%) rispetto all'anno precedente ***(v. tabella 2.2.3.1)***.

Al riguardo, va tuttavia sottolineato che nel biennio 2020-2021, cioè nel periodo più critico della crisi pandemica, si è totalizzato il livello di investimenti più elevato (all'incirca 10 mila per anno), attribuibile al fatto che molte startup, per la loro natura, emergono proprio durante le situazioni emergenziali. I bisogni e le urgenze nate con la crisi sanitaria hanno infatti rappresentato delle nuove opportunità, segnando verosimilmente uno spartiacque nella storia dello sviluppo dell'ecosistema italiano dell'innovazione.

Nel 2023, il totale delle neoimprese innovative che ha ricevuto un investimento agevolato – sia *diretto* che *indiretto* – è stato di 1.325 (pari a circa il 10% del totale delle startup innovative iscritte al Registro Imprese durante lo stesso anno), in diminuzione – per i motivi sopra descritti – se paragonato al triennio precedente, ma in linea con quanto avvenuto nel biennio 2017-2018, ossia nella fase pre-pandemica.

La quasi totalità degli investimenti agevolati in startup proviene da persone fisiche. Sono 6.334 i contribuenti persona fisica (derivanti da 5.053 individui diversi) ad aver richiesto una detrazione. Il totale investito è risultato pari a 115 milioni di euro. In 4.728 casi l'investimento è stato effettuato direttamente nel capitale di una startup innovativa, mentre sono stati 1.606 casi di investimento indiretto.

Con riferimento agli investimenti agevolati realizzati da investitori persone giuridiche, si noti che i dati fiscali attualmente presenti su Unico SC[11], sono ancora parziali e risultano, dunque, incompleti al momento della stesura della presente Relazione, secondo quanto comunicato da Istat. Di conseguenza, i dati relativi agli investimenti effettuati da società di capitali (50 in tutto, provenienti da 42 imprese) sono riportati nell'analisi che segue esclusivamente al fine di offrire una tendenza parziale degli investimenti, senza pretese di comparabilità con gli anni precedenti.

Rispetto alle persone fisiche, invece, i dati mostrano, come in passato, un ammontare medio sensibilmente maggiore: oltre 142 mila euro a fronte dei poco più dei 18 mila euro degli investimenti provenienti dagli investitori soggetti ad Irpef. Complessivamente, a causa del numero esiguo di imprese coinvolte, gli investimenti agevolati in startup provenienti dalle società di capitali si sono attestati a 7,1 milioni di euro.

Sia gli investimenti da persone fisiche che soprattutto da società hanno registrato un calo nel 2023, pari rispettivamente al -19,1 e al -92,9 percento. Tale dinamica ha portato il totale degli investimenti in equity interessati dalle agevolazioni a dimezzarsi, passando dai 241,8 milioni di euro del 2022 a 121,8 milioni.

[11] Modello Unico Redditi per società di capitali, enti commerciali ed equiparati.

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

Tabella 2.2.3.1 – Totale investimenti in startup da persone fisiche e società, nel triennio 2021-2023

	2021	2022	2023	variaz. 22 / 21	variaz. 23 / 22
Persone fisiche	7.225	5.496	5.053	-23,9%	-8,1%
Società di capitali	958	790	42	-17,5%	-94,7%
Numero investitori (persone fisiche e società di capitali)	**8.183**	**6.286**	**5.095**	**-23,2%**	**-18,9%**
1) Numero startup investite da persone fisiche *(= a + b - c)*	1.620	1.433	1.300	-11,5%	-9,3%
di cui a) diretti	1.497	1.305	1.186	-12,8%	-9,1%
b) indiretti	400	359	354	-10,3%	-1,4%
c) sia diretti che indiretti	277	231	240	-16,6%	3,9%
2) Numero startup investite da persone giuridiche	795	636	49	-20,0%	-92,3%
3) Startup destinatarie di investimenti agevolati sia da persone fisiche che società	423	340	24	-19,6%	-92,9%
Numero startup destinatarie di investimenti agevolati *(= 1 + 2 - 3)*	**1.992**	**1.729**	**1.325**	**-13,2%**	**-23,4%**
Numero investimenti da persone fisiche	9.264	7.062	6.334	-23,8%	-10,3%
Numero investimenti da persone giuridiche	1.190	957	50	-19,6%	-94,8%
Numero investimenti totali	**10.454**	**8.019**	**6.384**	**-23,3%**	**-20,4%**
Totale investimenti da persone fisiche	142,9	141,8	114,7	-0,8%	-19,1%
Totale investimenti da società	109,3	100,0	7,1	-8,5%	-92,9%
Totale investimenti agevolati *(milioni di euro)*	**252,2**	**241,8**	**121,8**	**-4,1%**	**-49,6%**
I) Totale detrazione verso persone fisiche	42,9	42,5	34,4	-0,8%	-19,1%
II) Totale beneficio Ires *(stima)* verso persone giuridiche [= tot. deduzione * 24%]	7,9	7,2	0,5	-8,5%	-92,9%
Totale deduzione complessiva delle persone giuridiche	32,8	30,0	2,1	-8,5%	-92,9%
Totale *(stima)* incentivo *(= I + II)* *(milioni di euro)*	**50,7**	**49,7**	**34,9**	**-2,0%**	**-29,8%**

Fonte: elaborazioni su dati Istat-Agenzia delle Entrate

Naturale conseguenza di questa flessione è stata una contrazione del totale del beneficio fiscale concesso. Sommando tutte le agevolazioni spettanti a persone fisiche e giuridiche è possibile stimare un onere per la finanza pubblica di 34,9 milioni di euro per il 2023, equivalente a circa trenta punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente.

Per quanto concerne la distribuzione per classi dimensionali della numerosità degli investimenti agevolati, si rivela come oltre i due terzi dei conferimenti - prevalentemente provenienti da persone fisiche - abbia un ammontare inferiore o pari a 10mila euro; più precisamente, il 43,9% degli stessi è compreso tra mille e 10 mila euro.

Solo il 7,2% degli investimenti soggetti ad agevolazione supera i 50 mila euro, trainati soprattutto dalle società di capitali. Questi conferimenti però costituiscono da soli oltre la metà (il 54,5%) della

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

somma complessiva soggetta ad agevolazione, mentre quelli di ammontare inferiore a 10mila euro esprimono appena il 12,9% del totale.

Inoltre, come riportato nella ***tabella 2.2.3.2***, gli investimenti di importo moderato, cioè tra 10 mila e 50 mila euro, rappresentano – sia in termini di numerosità che di importo – più di un quarto del totale. All'interno di questa classe la quasi totalità dei finanziamenti proviene dalle persone fisiche.

Tabella 2.2.3.2 – Distribuzione per classi dimensionali degli investimenti incentivati in startup innovative da persone fisiche e giuridiche – Anno 2023 *(numerosità e ammontare)*

Classi investimento	persone fisiche		persone giuridiche		Totale	
	n.	mln euro	n.	mln euro	n.	mln euro
fino a 1.000 €	1.511	1,0	-	-	1.511	1,0
tra 1.000 € e 10.000 €	2.798	14,7	4	0,0	2.802	14,7
tra 10.000 € e 50.000 €	1.594	39,1	18	0,6	1.612	39,7
tra 50.000 € e 100.000 €	272	21,7	12	1,0	284	22,7
tra 100.000 € e 500.000 €	150	30,6	14	3,9	164	34,5
tra 500.000 € e 1.500.000 €	9	7,6	2	1,6	11	9,2
oltre 1.500.000 €	-	-	-	-	-	-
Totale	**6.334**	**114,7**	**50**	**7,1**	**6.384**	**121,8**

Fonte: elaborazioni su dati Istat-Agenzia delle Entrate

Analisi dei dati concernenti gli incentivi fiscali in PMI innovative

Come emerge dalla ***tabella 2.2.3.3*** i dati relativi agli investimenti, per i quali è stata richiesta l'agevolazione, effettuati da persone – sia fisiche che giuridiche – in PMI innovative risultano meno significativi di quelli relativi alle startup innovative. In particolare, durante l'anno d'imposta 2023, sono stati realizzati 2.703 investimenti agevolati che, se da un lato hanno registrato una significativa riduzione rispetto al triennio 2020-2022, dall'altro si sono attestati a valori decisamente superiori rispetto al periodo pre-pandemico (ad esempio nel 2019, quando si sono registrati 1.667 investimenti).

Con riferimento agli investimenti agevolati realizzati da investitori persone giuridiche, si richiama quanto già indicato nel paragrafo precedente rispetto ai dati ancora parziali per questa categoria di investitori.

Complessivamente sono risultate 354 le PMI innovative che nel 2023 hanno ricevuto – sia in maniera diretta che indiretta – investimenti agevolati da persone fisiche e giuridiche. Va evidenziato che esse hanno rappresentato circa il 13% del totale delle PMI innovative registrate nel corso del 2024.

Rispetto all'anno precedente, quando furono 445, durante il 2023 le PMI innovative destinatarie di investimenti agevolati si sono contratte di un quinto, a causa – in particolar modo – della rilevante flessione degli investimenti provenienti dalle società di capitali.

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

Tabella 2.2.3.3 – Totale investimenti in PMI innovative da persone fisiche e società, nel triennio 2021-2023

	2021	2022	2023	variaz. 22 / 21	variaz. 23 / 22
Persone fisiche	3.026	2.247	2.147	-25,7%	-4,5%
Società di capitali	250	265	7	6,0%	-97,4%
Numero investitori (persone fisiche e società di capitali)	**3.276**	**2.512**	**2.154**	**-23,3%**	**-14,3%**
1) Numero PMI innovative investite da persone fisiche *(= a + b - c)*	354	378	351	6,8%	-7,1%
di cui a) diretti	288	321	293	11,5%	-8,7%
b) indiretti	152	157	140	3,3%	-10,8%
c) sia diretti che indiretti	86	100	82	16,3%	-18,0%
2) Numero PMI innovative investite da persone giuridiche	162	178	7	9,9%	-96,1%
3) PMI innovative destinatarie di investimenti agevolati sia da persone fisiche che società	100	111	4	11,0%	-96,4%
Numero PMI innovative destinatarie di investimenti agevolati *(= 1 + 2 - 3)*	**416**	**445**	**354**	**7,0%**	**-20,4%**
Numero investimenti da persone fisiche	3.858	2.863	2.695	-25,8%	-5,9%
Numero investimenti da persone giuridiche	287	312	8	8,7%	-97,4%
Numero investimenti totali	**4.145**	**3.175**	**2.703**	**-23,4%**	**-14,9%**
Totale investimenti da persone fisiche	54,1	51,9	54,0	-3,9%	3,9%
Totale investimenti da società	44,9	41,2	0,4	-8,2%	-99,0%
Totale investimenti agevolati *(milioni di euro)*	**98,9**	**93,2**	**54,4**	**-5,8%**	**-41,6%**
I) Totale detrazione verso persone fisiche	16,2	15,6	16,2	-3,9%	3,9%
II) Totale beneficio Ires *(stima)* verso persone giuridiche [= tot. deduzione * 24%]	3,2	3,0	0,03	-8,2%	-99,0%
Totale deduzione complessiva delle persone giuridiche	13,5	12,4	0,1	-8,2%	-99,0%
Totale *(stima)* incentivo *(= I + II)* *(milioni di euro)*	**19,4**	**18,6**	**16,2**	**-4,6%**	**-12,5%**

Fonte: elaborazioni su dati Istat-Agenzia delle Entrate

I 2.695 investimenti derivanti da 2.147 persone fisiche distinte hanno portato ad un investimento - sia direttamente nel capitale di una PMI innovativa che indirettamente tramite intermediari – pari a 54 milioni di euro, con una crescita del 3,9% rispetto al 2022. Per il terzo anno consecutivo, inoltre, si è superata la soglia significativa dei cinquanta milioni di euro. Basti pensare che, solo tre anni prima, il volume degli investimenti si era attestato a 34,2 milioni.

Decisamente meno consistenti, a causa della natura ancora parziale dei dati, sono risultati gli 8 investimenti agevolati in PMI innovative provenienti da 7 società di capitale. Nel 2023 essi hanno infatti prodotto un ammontare complessivo pari a circa 400 mila euro. Quest'ultima dinamica negativa ha quindi inciso sul totale degli investimenti provenienti da persone sia fisiche che

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

giuridiche, attestandolo a 54,4 milioni di euro, con un calo di ben il 41,6% se paragonato all'anno precedente.

La principale conseguenza è stata pertanto quella di registrare un simultaneo calo del beneficio fiscale complessivamente concesso. Addizionando tutte le agevolazioni spettanti a persone fisiche e società di capitale è possibile stimare – per il 2023 - un onere per la finanza pubblica di 16,2 milioni di euro, con una flessione di 2,3 milioni di euro rispetto al 2022.

Soffermandosi sulla distribuzione per classi dimensionali della numerosità degli investimenti agevolati, si evidenzia una situazione abbastanza simile a quella riscontrata per le startup. Dall'analisi dei dati ***(v. tabella 2.2.3.4)***, infatti, risulta che oltre il 68% degli investimenti, in larghissima misura effettuati da persone fisiche, riguarda l'intervallo sotto i 10 mila euro. A fronte di ciò, tuttavia, vengono associati a tali classi solo il 12% dei finanziamenti complessivi.

Per quanto concerne gli investimenti della classe tra 10 mila e 50 mila euro, ossia definiti di importo moderato, si evince che essi rappresentano – sia in termini di numerosità che di importo – all'incirca un quarto del totale. All'interno di questa classe la quota dei finanziamenti originati da persone fisiche rappresenta pressoché l'intero ammontare.

Infine, solo il 7,2% degli investimenti soggetti ad agevolazione supera i 50 mila euro, sospinti in particolare dai soggetti Irpef. Bisogna comunque sottolineare che, questi conferimenti, contribuiscono da soli al 59,6% della somma complessiva soggetta ad agevolazione.

Tabella 2.2.3.4 – Distribuzione per classi dimensionali degli investimenti incentivati in PMI innovative, da persone fisiche e giuridiche – Anno 2023 *(numerosità e ammontare)*

Classi investimento	persone fisiche		persone giuridiche		Totale	
	n.	mln euro	n.	mln euro	n.	mln euro
fino a 1.000 €	703	0,4	-	-	703	0,4
tra 1.000 € e 10.000 €	1.143	6,1	2	0,0	1.145	6,1
tra 10.000 € e 50.000 €	656	15,3	4	0,1	660	15,4
tra 50.000 € e 100.000 €	112	8,6	-	-	112	8,6
tra 100.000 € e 500.000 €	71	16,0	2	0,3	73	16,3
tra 500.000 € e 1.500.000 €	10	7,6	-	-	10	7,6
oltre 1.500.000 €	-	-	-	-	-	-
Totale	**2.695**	**54,0**	**8**	**0,4**	**2.703**	**54,4**

Fonte: elaborazioni su dati Istat-Agenzia delle Entrate

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

2.2.4 Fondo Nazionale Per L'innovazione

CDP Venture Capital SGR

CDP Venture Capital Sgr (la "**Società**" o "**CDP VC**") nasce nel 2020 (Legge di Bilancio 2019) per la volontà del legislatore di promuovere, mediante un approccio di sistema nella gestione di risorse pubbliche e private, la creazione di un operatore di mercato in grado di contribuire a sostenere lo sviluppo del Venture Capital e sbloccare il potenziale di innovazione ancora largamente inespresso del nostro Paese, dando impulso alle diverse realtà che ne favoriscono la crescita economica.

Con una **dotazione complessiva di circa €4,7 miliardi** al 31 dicembre 2024, CDP Venture Capital Sgr è un soggetto partecipato al 70% da CDP Equity e al 30% da Invitalia. La **Società opera a condizioni di mercato** investendo in modalità diretta e indiretta in startup, PMI innovative e in fondi di Venture Capital, a copertura dell'intero ciclo di vita delle startup e con l'obiettivo di favorire lo sviluppo degli attori della filiera dell'innovazione, per rendere il Venture Capital un asse portante dello sviluppo economico del Paese. Gli investimenti sono effettuati dai singoli fondi gestiti da CDP Venture Capital Sgr in modo selettivo, con l'obiettivo di massimizzare il ritorno per gli investitori e generare impatto sull'economia nazionale.

Al 31 dicembre 2024, CDP VC ha registrato risultati significativi, con investimenti deliberati pari a circa €1,9 miliardi, articolando la propria strategia di intervento in:

1. **Investimenti diretti attraverso i seguenti fondi:**
   - **Fondo Technology Transfer - Comparto Diretto**: nato nel 2020 con una dotazione di €130[12] milioni il Fondo, attraverso il Comparto Diretto, intende valorizzare i risultati della ricerca sul mercato, attraverso la creazione e lo sviluppo di *startup deeptech*, specializzate negli ambiti scientifici e tecnologici a più alto potenziale per la competitività e l'innovazione del sistema industriale italiano;

   - **Fondo Acceleratori**: nato nel 2020 con una dotazione di €254[13] milioni ha l'obiettivo di sviluppare una Rete Nazionale Acceleratori, ovvero un *network* di acceleratori verticali in ambiti e tecnologie strategici per il Paese, in *partnership* con i principali operatori e aziende italiani e internazionali nelle industrie di riferimento;

   - **Boost Innovation**: nato nel 2020 con una dotazione di €150 milioni, co-crea con le *corporate* nuove società, con l'obiettivo di entrare insieme in settori strategici per loro e per il Paese. Il Fondo, inoltre, sostiene la digitalizzazione e l'innovazione delle PMI delle filiere strategiche con il coinvolgimento delle *corporate* capo-filiera;

[12] Di cui €17 milioni tramite il Fondo di co-investimento MISE a cui si aggiungono €3 milioni di risorse destinate al progetto imprenditoria femminile in co-investimento con i fondi Technology Transfer - Comparto Diretto e Acceleratori.
[13] Di cui €10,35 milioni tramite il Fondo Parallelo Mobility&Digital, €10 milioni tramite il Fondo PiemonteNext – Comparto Uno e €50 milioni tramite il Fondo di Co-Investimento MiSE a cui si aggiungono €3 milioni di risorse destinate al progetto imprenditoria femminile in co-investimento con i fondi Technology Transfer - Comparto Diretto e Acceleratori.

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

- **Fondo Rilancio**: nato con il decreto Rilancio di maggio 2020, con una dotazione di €200 milioni, investe in startup e PMI innovative operanti in Italia, con l'intento di dare un forte impulso all'ecosistema imprenditoriale, per il rilancio economico del Paese. Con Decreto del Ministro delle Imprese e del Made in Italy del 12 giugno 2023 è stata prevista, *inter alia*, la possibilità per il Fondo Rilancio di procedere con investimenti successivi nelle società in portafoglio fino a un ammontare massimo di €5 milioni per singola società, creando una riserva per *follow-on* fino a complessivi €50 milioni (sempre nel limite della dotazione totale del Fondo Rilancio pari ad €200 milioni);

- **Fondo Italia Venture II - Fondo Imprese Sud**: nato nel 2018 con una dotazione di €150 milioni, investe, in tutte le fasi del ciclo di vita, in quote di minoranza di startup e PMI innovative basate nel Mezzogiorno prevalentemente in maniera diretta in co-investimento con soggetti privati indipendenti;

- **Fondo Evoluzione**: nato nel 2021 con una dotazione di €150 milioni, investe in round A e B su startup a forte contenuto tecnologico, che abbiano validato il loro modello di *business* sul mercato o che siano in una fase avanzata dello sviluppo tecnologico;

- **Fondo Italia Venture I**: nato nel 2015 con una dotazione di €80 milioni, investe quote di minoranza in *startup early stage* che ambiscono a raccogliere *round Post-seed/B* e in PMI innovative italiane con elevate potenzialità di crescita e ritorni finanziari, insieme a investitori privati indipendenti, nazionali e internazionali;

- **Fondo Corporate Partners I**: operativo dal 2021 con una dotazione di €300[14] milioni coinvolge le principali aziende italiane e non, per investire in startup rilevanti per il loro *business*. Tra i principali obiettivi di questo fondo c'è quello di fare da volano iniziale per lo sviluppo del *Corporate Venture Capital* in Italia, indirizzando l'ecosistema verso le best practice europee, supportare la crescita delle migliori startup *early-growth stage* con tecnologie già validate e attivare le sinergie tra startup in portafoglio e corporate LPs creando opportunità di *exit*;

- **Fondi PNRR**: nell'ambito degli interventi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, i Decreti MIMIT del 3 marzo e dell'11 marzo 2022 hanno previsto l'assegnazione di risorse per l'attuazione di investimenti a supporto di startup attive nella transizione ecologica e digitale, che CDP Venture Capital Sgr realizza rispettivamente attraverso il **Green Transition Fund**, con una dotazione di €250 milioni, e il **Digital Transition Fund**, con una dotazione di €400 milioni, entrambi operativi da giugno 2023;

- **Fondo Large Ventures**: nato nel 2022 con una dotazione di €455[15] milioni ha focus su startup italiane in fase *Late stage* per accompagnarle nella crescita fino alla exit anche catalizzando

[14] Di cui €60 milioni tramite il Fondo di co-investimento MISE.
[15] Di cui €45 milioni tramite il Fondo di co-investimento MISE.

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

investimenti esteri. L'obiettivo del fondo è supportare le migliori *scale-up* italiane, con comprovata esperienza commerciale/scientifica in tutti i settori, in *round* iniziali e successivi e agire come principale punto di riferimento in Italia per attrarre capitali da investitori stranieri;

- **Fondo Artificial Intelligence**: nato nel 2024 con una dotazione di €200 milioni è finalizzato a supportare lo sviluppo di imprese operanti nei settori dell'intelligenza artificiale, della cybersicurezza, del calcolo quantistico, delle telecomunicazioni e delle tecnologie per questa abilitanti, anche tramite la creazione di poli di trasferimento tecnologico e programmi di accelerazione operanti nei medesimi settori di cui all'articolo 21 del Disegno di legge per l'introduzione di disposizioni e la delega al Governo in materia di intelligenza artificiale approvato dal Consiglio dei ministri del 23 aprile 2024;

- **Fondo PiemonteNext – Comparto Due**: nato nel 2023 con una dotazione di €10 milioni, co-investe con gli altri fondi diretti gestiti dalla SGR in startup e imprese ad alto contenuto tecnologico, che abbiano sede in Piemonte e che svolgano in Piemonte, in tutto o in parte, la loro operatività;

- **Fondo ToscanaNext**: nato nel 2023 con una dotazione di €13,5 milioni, co-investe con gli altri fondi diretti gestiti dalla SGR in startup e imprese ad alto contenuto tecnologico, che abbiano sede in Toscana e che svolgano in Toscana, in tutto o in parte, la loro operatività;

- **Fondo Italia Space Venture**: nato nel 2022 con una dotazione di €73 milioni nasce sulla scorta del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 20 gennaio 2022, con il quale sono assegnate alla SGR risorse per complessivi €90 milioni al fine di garantire il finanziamento di strumenti di supporto e investimento in aziende innovative operanti nell'industria aerospaziale.

2. **Investimenti indiretti in Fondi di VC gestiti da terzi attraverso i seguenti fondi:**
   - **FOF VenturItaly** nato nel 2020 con una dotazione pari a €465[16] milioni, investe in fondi di Venture Capital lungo tutta la filiera, dal *Seed* al *Late stage*. Focus in tre categorie di fondi: *first time team/first time fund*, fondi avviati da nuovi team all'interno di gestori già attivi e fondi successivi di gestori consolidati;

   - **FOF Internazionale**: nato nel 2023 con una dotazione di €300 milioni, investe in fondi di Venture Capital gestiti da operatori internazionali che si impegnano ad allocare risorse in imprese italiane e ad avere un presidio locale;

   - **FOF VenturItaly II**: nato nel 2024 con una dotazione di €475 milioni, nasce come naturale evoluzione dal punto di vista strategico del FoF VenturItaly il quale, dopo aver impegnato le risorse disponibili per investimenti, in data 28 febbraio 2024 ha terminato il periodo di investimento. Il Fondo è dedicato ad investimenti in OICR di gestori italiani e aventi una

[16] Di cui €100 milioni tramite il Fondo di co-investimento MISE.

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

politica di investimento focalizzata in investimenti in startup ad alto contenuto tecnologico dalla fase *Seed* all'*expansion* o *scale up financing*, con l'obiettivo di promuovere l'evoluzione dei gestori italiani verso strutture sempre più consolidate e creare dei *player* di riferimento con competenze specifiche, sia a livello settoriale che di stadio di sviluppo delle società;

- **Fondo Technology Transfer - Comparto Indiretto**: nato nel 2020 con una dotazione di €250[17] milioni il Fondo, attraverso il Comparto Indiretto, investe in Fondi di Venture Capital con una politica di investimento diretta al sostegno di processi di trasferimento tecnologico e valorizzazione industriale dell'attività brevettuale e dedicati al finanziamento delle startup e dei progetti più promettenti accelerate dai Poli di Trasferimento Tecnologico.

Al 31 dicembre 2024 CDP Venture Capital Sgr ha supportato direttamente ed indirettamente più di 1.000 startup, anche attraverso i 20 programmi di accelerazione attivi sul territorio e 5 Poli di Trasferimento Tecnologico e favorito la nascita e/o lo sviluppo di 38 fondi VC gestiti da terzi, per complessivi €1,9 miliardi di investimenti deliberati.

Nel 2024 i fondi diretti hanno effettuato nuove delibere per €221 milioni e i principali settori deliberati sono stati *Healthcare & Lifescience* (29%), *CleanTech* (16%), *IndustryTech* (13%) e *IT & Technology* (12%). Quote minori sono state destinate ai settori *InfraTech & Mobility* (10%), *SpaceTech* (6%), *AgriTech & FoodTech* (5%), *Personal Goods & Services* (3%), *Materials & Chemicals* (3%), *FinTech & InsurTech* (2%) e *Media & Communication Services* (2%).

In relazione alla distribuzione geografica, gli investimenti diretti deliberati hanno riguardato in particolare il Nord (63%), seguono Centro (23%), Sud e Isole (10%) e Estero (4%).

2.2.5 Equity Crowdfunding

EQUITY CROWDFUNDING[18]

Il 2024 è stato l'anno in cui il regolamento UE European Crowdfunding Service Providers (ECSP), recepito in Italia dal D.L. 30/2023, è entrato pienamente in vigore.
Sotto la nuova regolamentazione, le piattaforme per la raccolta di capitale online per le imprese necessitano di un'autorizzazione per poter operare, rilasciata da CONSOB e Banca d'Italia (enti di supervisione designati dal citato D.L.). L'operatività può essere relativa ai prestiti diretti (sub. i) o al collocamento di valori mobiliari (sub. ii), ovvero, in questo secondo caso, quote del capitale di rischio o titoli obbligazionari. Il testo del D.L. 30/2023 focalizza l'attenzione in particolare sul collocamento di capitale di rischio (equity crowdfunding) ovvero azioni di S.p.A. o quote di S.r.l.. In questo comparto, al 31 dicembre 2024, risultavano autorizzati secondo il nuovo regolamento europeo 27

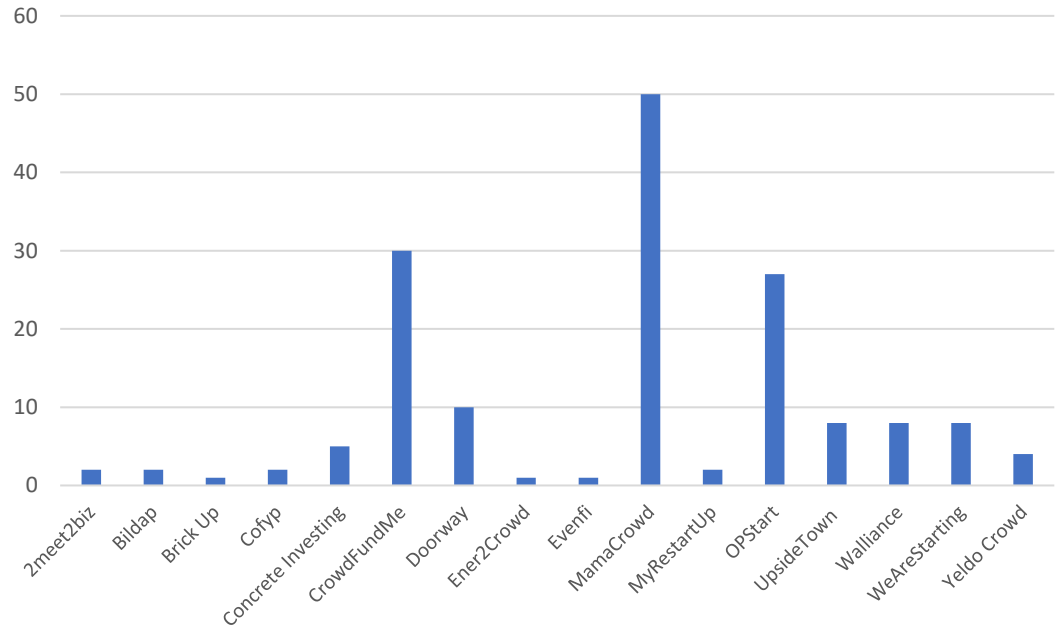
[17] Di cui €33 milioni tramite il Fondo di co-investimento MISE.
[18] Il seguente paragrafo è stato redatto dal gruppo di ricerca dell'Osservatorio Crowdinvesting della School of Management del Politecnico di Milano, diretto dal prof. Giancarlo Giudici.

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

piattaforme contro le 17 risultanti a fine 2023. Come si vedrà dai numeri, si tratta di un anno in cui sia il numero delle campagne, sia il capitale raccolto, sono calati rispetto ai 12 mesi precedenti.

Durante il 2024 le piattaforme attive che hanno promosso campagne sono state solo 16. La **figura 2.2.5.1** descrive in dettaglio il numero di campagne avviate da ogni piattaforma nel corso del 2024[19]: Mamacrowd è la prima piattaforma per progetti pubblicati (50), seguita da CrowdFundMe (30) e da OPStart (27). Queste tre piattaforme da sole hanno originato il 66% del campione annuale, pari a 161 collocamenti. Nel 2023 le campagne avviate erano state 188: si riscontra quindi un nuovo calo pari al 14,4%.

Figura 2.2.5.1 – Numero di campagne presentate dai portali autorizzati di equity crowdfunding in Italia nel corso del 2024



Fonte: Osservatorio Crowdinvesting, Politecnico di Milano

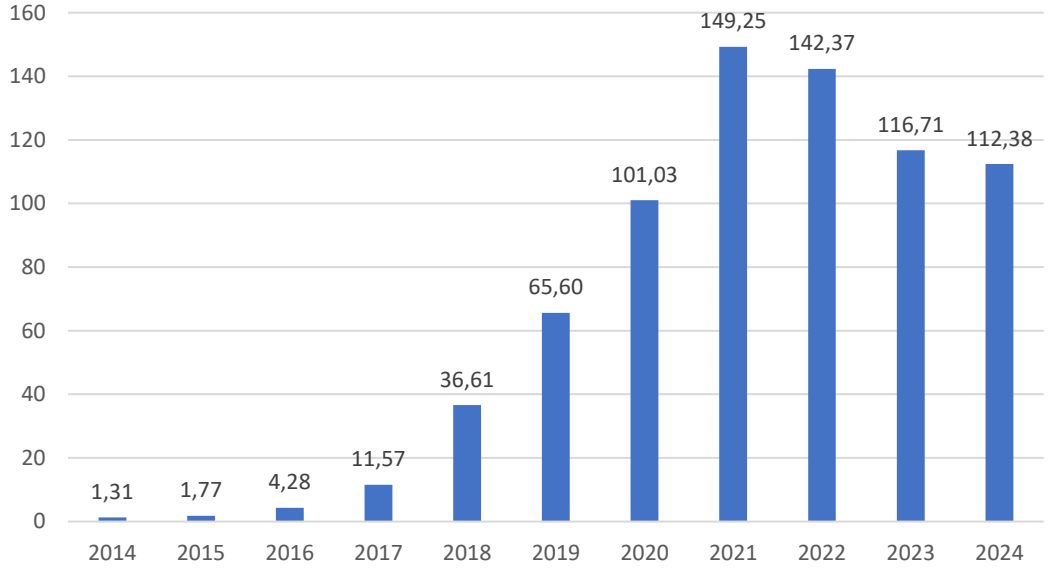
Il numero totale di campagne censite dall'avvio dell'equity crowdfunding in Italia nel 2014 fino al 31/12/2024 è pari a 1.515. Di queste, 1.215 si sono chiuse con successo, 278 senza successo e 22 erano ancora in corso alla fine dell'anno. Il tasso di successo rispetto alle campagne chiuse è quindi pari all'81,4%; se guardiamo alle sole campagne chiuse nel 2024 la percentuale di successo è poco più alta (86,1%) ed è maggiore rispetto a quella del 2023 (eravamo circa all'80%).

La raccolta di capitale per le campagne ufficialmente concluse durante il 2024 è stata pari a 112,38 milioni di €, registrando un lieve calo (-4%) rispetto al valore di 116,71 milioni di € registrato per il 2023, come è possibile notare dalla **figura 2.2.5.2**. Per il terzo anno consecutivo si vede dunque un calo della raccolta. Al 31/12/2024, il totale del capitale raccolto tramite equity crowdfunding dall'avvio dell'operatività dei portali risultava essere pari a 742,88 milioni di €.

[19] Dal conteggio sono escluse le campagne di Clubdealonline.com, aperte esclusivamente ad investitori accreditati dalla piattaforma e con offerte non visibili a investitori esterni.

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

Figura 2.2.5.2 – Il volume di raccolta delle campagne di equity crowdfunding in Italia [capitale raccolto in milioni di €]



Fonte: Osservatorio Crowdinvesting, Politecnico di Milano

Le caratteristiche delle offerte e delle emittenti

La **tabella 2.2.5.1** mostra le statistiche sulle 1.515 campagne del campione storico complessivo rispetto al "target di raccolta", definito come l'obiettivo di raccolta[20] dichiarato sul portale all'avvio della campagna di equity crowdfunding[21]. Secondo i dati raccolti, il capitale richiesto in media per i progetti non immobiliari[22] è pari a 219.702 €, con un valore minimo pari a 250 € e un valore massimo pari a 6,5 milioni di €. Per quanto riguarda invece le campagne dedicate a progetti immobiliari (che risultano essere 179 su 1.515, tutte concentrate a partire dall'anno 2017 in avanti), il valore medio dell'obiettivo di raccolta è più elevato (1.154.908 €) con valore minimo di 32.000 € e massimo di 6,5 milioni di €. I numeri più alti riscontrabili in quest'ultima casistica si possono spiegare analizzando la struttura dei progetti immobiliari che, generalmente, richiedono un chip minimo di investimento più alto e puntano a raccogliere importi più grandi rispetto ad una campagna non immobiliare.

Ricordiamo che il nuovo regolamento UE European Crowdfunding Service Providers prevede ora una soglia massima di raccolta nel corso di un anno pari a 5 milioni di €. I progetti immobiliari hanno

[20] Dal punto di vista formale, l'operazione di raccolta si configura a tutti gli effetti come un aumento di capitale e, di conseguenza, deve essere necessariamente compatibile con la delibera di aumento di capitale. Per numerose piattaforme, la prassi è di approvare un aumento di capitale con l'esclusione del diritto di opzione per i soci esistenti, che prevede una parte "inscindibile" (soglia minima al di sotto della quale la raccolta di capitale effettuata sul web è inefficace) e una parte "scindibile". In alcune operazioni, generalmente quelle comprendenti altri investitori già individuati, il capitale è stato considerato tutto scindibile, per cui la campagna è stata chiusa positivamente anche in presenza di bassi importi raccolti. All'opposto, sono state registrate anche alcune campagne con un aumento di capitale interamente inscindibile che, per avere successo, devono raccogliere un ammontare esattamente pari al target iniziale.

[21] In caso di conflitto fra l'indicazione contenuta sulla pagina web rispetto ad altri documenti messi a disposizione, viene considerato come valore di riferimento quanto contenuto nel documento informativo che descrive in maniera compiuta le condizioni dell'offerta. Si ricorda che i documenti di offerta non sono approvati da CONSOB e quindi presentano strutture abbastanza eterogenee e talvolta dati discordanti.

[22] Con l'estensione del mercato a tutte le PMI, nel 2017 sono partite anche le offerte su progetti immobiliari, che mostrano importi mediamente più elevati. Per tale ragione viene evidenziato nella Tabella anche il solo valore per questo tipo di operazioni.

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

sostenuto il mercato negli ultimi tre anni di difficoltà. Nel 2024 sono stati avviate 41 campagne che avevano come obiettivo il co-finanziamento di un progetto edilizio.

Tabella 2.2.5.1 – Target di raccolta delle campagne di equity crowdfunding

Anno	Media	Mediana	Min	Max
2014	284.745 €	250.000 €	99.200 €	636.000 €
2015	421.201 €	325.000 €	80.000 €	1.000.227 €
2016	212.098 €	150.000 €	50.000 €	720.000 €
2017 (non immobiliari)	173.563 €	125.000 €	40.000 €	1.507.908 €
2017 (immobiliari)	500.000 €	500.000 €	500.000 €	500.000 €
2018 (non immobiliari)	187.477 €	100.000 €	36.000 €	3.000.000 €
2018 (immobiliari)	500.000 €	500.000 €	500.000 €	500.000 €
2019 (non immobiliari)	168.344 €	100.000 €	20.000 €	1.000.000 €
2019 (immobiliari)	742.611 €	625.000 €	32.000 €	1.500.000 €
2020 (non immobiliari)	190.098 €	100.000 €	880 €	3.600.000 €
2020 (immobiliari)	1.255.000 €	1.000.000 €	150.000 €	3.600.000 €
2021 (non immobiliari)	220.534 €	100.000 €	300 €	4.000.000 €
2021 (immobiliari)	1.209.565 €	1.000.000 €	50.000 €	3.000.000 €
2022 (non immobiliari)	258.641 €	100.000 €	250 €	4.000.000 €
2022 (immobiliari)	1.496.552 €	1.000.000 €	50.000 €	6.500.000 €
2023 (non immobiliari)	211.022 €	100.000 €	250 €	6.500.000 €
2023 (immobiliari)	1.203.640 €	1.000.000 €	59.910 €	4.000.000 €
2024 (non immobiliari)	314.051 €	100.000 €	1.380 €	2.800.000 €
2024 (immobiliari)	1.171.951 €	1.000.000 €	75.000 €	4.000.000 €
Tutte (non immobiliari)	219.702 €	100.000 €	250 €	4.000.000 €
Tutte (immobiliari)	1.154.908 €	1.000.000 €	32.000 €	6.500.000 €

Fonte: Osservatorio Crowdinvesting, Politecnico di Milano

Analizzando le emittenti, le 1.515 campagne sono state avviate da 1.323 imprese: molte di queste, infatti, hanno condotto più offerte nel corso del tempo[23]. Più nello specifico, le emittenti sono 763 startup innovative (fra cui 2 imprese con ragione sociale estera e iscritte all'albo), 161 sono PMI

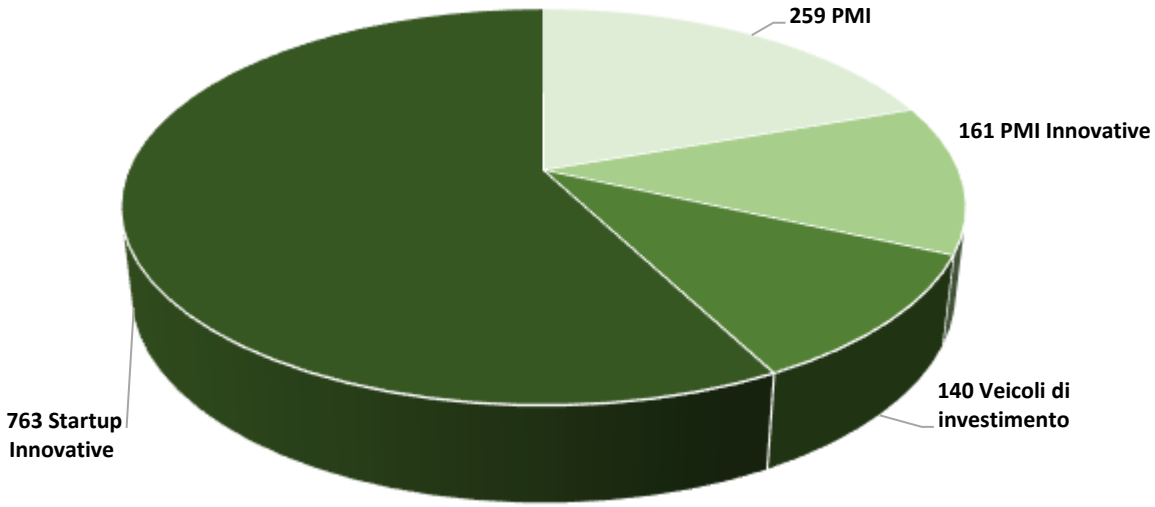
[23] In particolare, le emittenti che hanno lanciato due offerte sono 113 (a volte sulla stessa piattaforma, a volte su piattaforme diverse, anche estere); in 27 casi sono state condotte tre offerte, in 5 casi quattro offerte, in 1 caso addirittura 5 offerte.

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

innovative, 259 sono PMI e 140 sono i veicoli di investimento in startup e PMI innovative **figura 2.2.5.3**.

Nel 2024 le società che hanno avviato una campagna per la prima volta sono state 143. Le startup innovative si confermano la maggioranza (48, pari al 33,6%), ma crescono le PMI (43, pari al 30,0%) seguite dai veicoli di investimento (33, ovvero il 23,1%) e abbiamo poi le PMI innovative (19, pari al 13,3%). A questi numeri si aggiungono 19 società che sono tornate sul mercato ma non per la prima volta. L'equity crowdfunding si conferma quindi un'importante opportunità in particolare per le imprese nascenti, nella fase iniziale del loro ciclo di vita.

Figura 2.2.5.3 – Distribuzione delle emittenti per tipologia di impresa



Fonte: Osservatorio Crowdinvesting, Politecnico di Milano

La distribuzione territoriale delle società emittenti che hanno proposto su un portale almeno un progetto di equity crowdfunding **figura 2.2.5.4** evidenzia una netta concentrazione in Lombardia (542 emittenti su 1.323, pari al 40,97%), con un focus specifico sulla città metropolitana di Milano (415 su 542). La seconda posizione è occupata dall'Emilia-Romagna (149 emittenti), seguita dalla regione Lazio (129 emittenti).

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

Figura 2.2.5.4 – Distribuzione a livello territoriale delle emittenti

Fonte: Osservatorio Crowdinvesting, Politecnico di Milano

Ai fini degli obiettivi del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, risulta particolarmente interessante focalizzare l'attenzione sulle 763 startup innovative e sulle 161 PMI innovative che hanno proposto campagne di equity crowdfunding. La **figura 2.2.5.5** riporta la distribuzione territoriale delle imprese, che vede la Lombardia saldamente al primo posto con 308 startup innovative e 61 PMI innovative, seguita dal Lazio (rispettivamente 79 e 13) e dal Piemonte (62 e 14). La concentrazione nelle aree urbane è significativa: 220 startup innovative e 49 PMI innovative sono concentrate nella città metropolitana di Milano. Roma ne conta rispettivamente 71 e 12.

Figura 2.2.5.5 – Distribuzione delle emittenti startup innovative e PMI innovative per localizzazione

Fonte: Osservatorio Crowdinvesting, Politecnico di Milano

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

Nel campione complessivo, le startup innovative risultano quasi totalmente S.r.l., ma sono presenti anche 19 S.p.A. (pari al 2,49%). Tra le PMI innovative, 14 sono S.p.A. (8,70%). Il capitale raccolto dalle campagne chiuse con successo dalle startup innovative è pari a 250,40 milioni di €, di cui 14,47 milioni di € raccolti considerando soltanto l'anno 2024 (esattamente la metà rispetto al corrispettivo valore riferito all'anno 2023). Le PMI innovative hanno invece raccolto 96,13 milioni di €, di cui 17,75 milioni di € nel 2024, con un volume raddoppiato rispetto ai precedenti 12 mesi.

Esaminando la valutazione pre-money, per le startup innovative[24] la valutazione media (mediana) a monte dell'offerta è pari a 3,12 milioni di € (1,90 milioni di €). In 31 casi la valutazione dell'azienda supera i 10 milioni di €. Le PMI innovative[25] vedono invece un valore medio (mediano) pre-campagna di 7,38 milioni di € (4,15 milioni di €). Per questo secondo gruppo la soglia dei 10 milioni di € è superata in 26 casi.

Infine, la **tabella 2.2.5.2** riporta alcune statistiche rilevanti per le campagne proposte. Dai valori si può notare come la percentuale di campagne di successo sul numero totale di campagne per categoria sia più elevato nel caso delle PMI innovative, con l'87,7% rispetto al 76,9% delle startup innovative. Tale differenza è in parte spiegabile anzitutto dal fatto che la natura di startup innovative e PMI innovative è differente e che esse sono generalmente soggette a diverse tipologie di rischio.

In secondo luogo, è importante ricordare che all'avvio pioneristico nel 2014/2015 solo le startup innovative potevano proporre questo tipo di strumento, successivamente esteso prima alle PMI innovative e poi, più in generale, alle PMI. Mediamente, il target di raccolta è più alto per le PMI innovative, con € 273.983 rispetto al valore medio di € 186.763 registrato per le startup innovative. Il valore risulta tendenzialmente in aumento del 2024.

Al contempo, la quota di capitale nominale corrispondente al raggiungimento target di raccolta, offerta in sottoscrizione agli investitori crowd, è significativamente più bassa per le PMI innovative (5,52% contro un valore di 8,46% per le startup innovative). Dall'analisi dei diritti dei soci legati alla tipologia di quota offerta nel round di equity crowdfunding, è interessante notare come, nella grande maggioranza dei casi, le campagne diano la possibilità agli investitori di sottoscrivere quote (azioni) con diritto di voto al di sopra una certa soglia minima di denaro investito. Al di sotto di tale soglia la tipologia di quota sottoscritta è sprovvista del diritto di voto. Nel caso delle startup innovative è leggermente più probabile che vengano offerte solamente quote ordinarie.

Il ticket minimo di investimento offerto con maggiore frequenza è pari a € 500 sia per le startup innovative che per le PMI innovative; se invece si valuta il valore medio del chip minimo sottoscrivibile, quest'ultimo si attesta a € 789 per le startup innovative e a € 1.432 per le PMI

[24] La valutazione pre-money rappresenta il valore 'implicito' dell'impresa prima dell'aumento di capitale, determinato dalla combinazione fra ammontare obiettivo della raccolta e percentuale del capitale offerta. A titolo di esempio, in una campagna in cui una startup innovativa intende raccogliere € 100.000 in cambio del 25% del capitale, si calcola una valutazione post-money pari a 100.000 / 0,25 = € 400.000 e quindi una valutazione pre-money, prima della raccolta di capitale, pari a 400.000 – 100.000 = € 300.000.
[25] Qui il campione (composto da 888 campagne di startup innovative e 195 campagne di PMI innovative) risulta essere più grande rispetto alle 763 emittenti startup innovative e alle 161 PMI innovative considerate precedentemente: è infatti possibile che una società abbia effettuato round di raccolta successivi, con una differente valutazione pre-money.

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

innovative *(v. tabella 2.2.5.3)*. Anche in questo caso i valori tendenziali nel 2024 risultano in aumento.

Tabella 2.2.5.2 – Statistiche principali sulle campagne di equity crowdfunding delle startup innovative e delle PMI innovative

	Startup innovative	PMI innovative
Campagne proposte	888	195
Tasso di successo	76,9%	87,7%
Target di raccolta medio	186.763 €	273.983 €
Quota del capitale offerta	8,46%	5,52%
Tipologia di quote/azioni offerte		
Solo ordinarie:	14,0%	11,3%
Solo non votanti:	7,9%	6,2%
Votanti/non votanti:	76,6%	81,0%
Altri casi:	1,5%	1,5%

Fonte: Osservatorio Crowdinvesting, Politecnico di Milano

Tabella 2.2.5.3 – Distribuzione del ticket minimo di investimento nelle startup innovative e PMI innovative

	Ticket minimo di investimento	
	Startup innovative	PMI innovative
Media	789 €	1.432 €
Mediana	500 €	500 €

Fonte: Osservatorio Crowdinvesting, Politecnico di Milano

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

2.3 SOSTEGNO ALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE

2.3.1 Servizi dell'Agenzia ICE per l'internazionalizzazione

L'Agenzia ICE (Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane), soggetta alla vigilanza del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, dispone di un'ampia offerta di servizi per la promozione internazionale delle startup e PMI innovative italiane.

Le attività di accompagnamento e supporto alle startup e PMI innovative sono di competenza dell'Ufficio Beni Strumentali (nella sede centrale a Roma) e dell'Ufficio di Milano.

I servizi riservati alle startup innovative sono indicati all'articolo 30, commi 7 e 8 del decreto-legge 179/2012, estesa alle PMI innovative con il decreto-legge 3/2014 (art. 4, comma 9). (vedi box sottostante).

I servizi offerti alle startup e alle PMI innovative dall'Agenzia ICE

Tra le imprese italiane destinatarie dei servizi messi a disposizione dall'ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, di cui all'articolo 14, comma 18, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, e successive modificazioni, e dal Desk Italia di cui all'articolo 35 del presente decreto, sono incluse anche le start-up innovative di cui all'articolo 25, comma 2.

L'Agenzia fornisce ai suddetti soggetti assistenza in materia normativa, societaria, fiscale, immobiliare, contrattualistica e creditizia.

L'Agenzia provvede, altresì, a individuare le principali fiere e manifestazioni internazionali dove ospitare gratuitamente le start-up innovative, tenendo conto dell'attinenza delle loro attività all'oggetto della manifestazione.

L'Agenzia sviluppa iniziative per favorire l'incontro delle start-up innovative con investitori potenziali per le fasi di early stage capital e di capitale di espansione.

L'ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane svolge le attività indicate con le risorse umane, strumentali e finanziarie, previste a legislazione vigente.

Le startup e le PMI innovative possono beneficiare di tutti i servizi inclusi nel catalogo di ICE Agenzia.

Per ciò che concerne i servizi gratuiti, da gennaio 2023 sono state introdotte le seguenti specifiche:

- Profili operatori esteri: è possibile richiedere max 15 servizi per anno solare;
- Ricerca clienti e partner esteri (gratuito se l'impresa ha fino a 100 dipendenti): è possibile richiedere max 5 servizi per anno solare.

Oltre tali limiti questi servizi saranno erogabili a pagamento su preventivo, sui quali le startup e PMI innovative beneficiano di uno sconto del 30% rispetto alle imprese diverse (esclusi i costi esterni).

Lo stesso sconto del 30% (esclusi i costi esterni) si applica sulle tariffe dei servizi a pagamento.

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

Oltre a fornire i servizi di supporto citati, l'Agenzia promuove la partecipazione delle startup e delle PMI innovative a iniziative nazionali e internazionali specializzate.

Il contributo dell'Agenzia si traduce nella pianificazione di incontri di matching con investitori, soprattutto sotto forma di *incoming* di attori esteri ai principali eventi italiani dedicati all'innovazione, e nell'accompagnamento di startup e PMI innovative selezionate ad alcune delle principali manifestazioni internazionali nel settore.

Questa attività si è notevolmente intensificata nel corso degli ultimi anni ed il calendario delle manifestazioni si è arricchito di eventi di alto profilo.

Nel corso delle iniziative promozionali, oltre al supporto organizzativo e logistico per favorire la migliore partecipazione alle differenti manifestazioni fieristiche, l'ICE Agenzia organizza per le startup e PMI innovative partecipanti occasioni di incontro con esponenti locali ed internazionali del sistema dell'innovazione.

Menzione particolare merita il **Global Startup Program**, percorso di incubazione/accelerazione all'estero, la cui prima edizione ha preso avvio nel 2019.

Il Global Start Up Program (GSUP), giunto alla sesta edizione, è un percorso annuale integrato di accelerazione internazionale rivolto a start-up italiane altamente innovative. Il programma mira a rafforzare le competenze tecniche, organizzative e finanziarie delle imprese partecipanti, supportandole nell'ingresso e nel consolidamento sui mercati esteri.

Nelle edizioni precedenti realizzate dall' Agenzia ICE, sono state organizzate sessioni di formazione specializzata, mentorship individuale, pitching con potenziali investitori e partner industriali, eventi di networking e visite presso hub dell'innovazione di rilievo internazionale. L'implementazione del programma è avvenuta attraverso la collaborazione con acceleratori esteri selezionati dall'Agenzia ICE, incaricati di strutturare e condurre i percorsi formativi.

I mercati selezionati per la quinta (2024) edizione sono stati Germania, Regno Unito, Singapore, Francia e Stati Uniti d'America. Particolare attenzione è stata riservata ai settori dell'ICT (blockchain, intelligenza artificiale, cyber security, Industria 4.0, fintech), automotive e robotica (batterie e auto elettriche, guida autonoma, mobilità futura, app per il car sharing e relativi servizi web), medtech (attrezzature medicali, app, scienze della vita) e circular economy (emissioni a basso impatto, materiali innovativi). Complessivamente nei 5 anni di attività sono state coinvolte oltre 300 start up italiane.

La sesta edizione (2025) ha previsto la realizzazione di 7 percorsi formativi della durata di 4 settimane ciascuno, dedicati a circa 8/10 startup italiane per ogni sessione. Le città selezionate in cui si sono svolte le attività sono New York, Los Angeles, Parigi, Berlino, Londra, Singapore e Bangalore.

Oltre alle iniziative sopra menzionate, nel 2024 e 2025, è proseguita l'organizzazione di lounge dedicate alle startup alle principali manifestazioni fieristiche nazionali dedicate ai beni di consumo e alla tecnologia italiana che si sono svolte in presenza.

Nel contempo, si è rafforzata la collaborazione con SMAU con l'organizzazione di un incoming di circa 40 operatori stranieri al principale evento di Milano che si tiene in ottobre con l'organizzazione di tre

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

eventi con workshop ed incontri B2B, ai quali hanno partecipato in media una quarantina di startup innovative italiane, a San Francisco, Londra e Parigi.

I **Desk Innovazione** presso gli Uffici di Parigi, Londra, Los Angeles, Singapore e Praga, creati per offrire un supporto dedicato alle start up e PMI innovative italiane, hanno proseguito l'attività anche nel 2024 e 2025.

Alla fine del 2021 è stato inaugurato a San Francisco l'Innovation Hub, denominato INNOVIT, un progetto strategico promosso dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale in collaborazione con l'Agenzia ICE e con l'Istituto Italiano di Cultura di San Francisco con cui l'Italia ha aperto per la prima volta, in Silicon Valley, il primo Centro dell'Innovazione e della Cultura.

Gli obiettivi di INNOVIT sono triplici:

- offrire un nuovo e più efficace modello di promozione integrata del Sistema Paese che unisca le dimensioni culturale, economica, tecnologica e scientifica nel luogo simbolo dell'innovazione globale, la Silicon Valley e più precisamente San Francisco;
- diventare un avamposto tecnologico in Silicon Valley a disposizione dell'intero ecosistema nazionale dell'innovazione (startup, PMI, corporates, università, centri di ricerca, etc.), in grado di fornire molteplici servizi in loco e a distanza per lo sviluppo del business;
- fungere da punto di riferimento nell'area di San Francisco per favorire la contaminazione di realtà nazionali con partner tra i più avanzati al mondo.

Una lista delle iniziative tenutesi nel corso del 2024/2025 che hanno visto o che vedranno il coinvolgimento dell'Agenzia ICE è presentata, in ordine cronologico, nella **tabella 2.3.1.1** e nella **tabella 2.3.1.2**.

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

Tabella 2.3.1.1 – Iniziative dell'Agenzia ICE a sostegno delle startup e delle PMI innovative nell'ambito di eventi specializzati nel 2024

ATTIVITÀ PER STARTUP E PMI INNOVATIVE - ANNO 2024			
Iniziative	**Luogo**	**Tipologia**	**Date**
Desk Innovazione	San Francisco, Parigi, Londra, Praga, Singapore	Desk assistenza alle imprese	2024
Consumer Electronic Show - CES 2024	Las Vegas	Fiere	5-9 gennaio
Bett Show 2024	Londra	Fiere	24-26 gennaio
Waicf - World Artificial Intelligence Cannes Festival 2024	Cannes	Fiere	8-10 febbraio
Mobile World Congress 2024	Barcellona	Fiere	26-29 febbraio
South by Southwest 2024	Austin	Fiere	8-16 marzo
"Smart Cities" Conference Croazia	Zagabria	Workshop	20 marzo
Smau Italy Restartsup in London 2024	Londra	Workshop	25-27 marzo
Global Startup Program – 5° Edizione	Vari Mondo	Incubazione / Accelerazione all'estero	aprile- dicembre
Giornata della Ricerca 2024 In Slovenia	Lubiana	Workshop	9-10 aprile
Smau | Italy Restartsup in Paris 2024	Parigi	Workshop	15-17 aprile
Podim 2024	Maribor	Fiere	13-15 maggio
Smau Italy Restartsup in San Francisco	San Francisco	Workshop	20-23 maggio
Latitude 59	Tallin	Fiera	22-24 maggio
Vivatech 2024	Parigi	Fiere	22-25 maggio
Gitex Africa	Casablanca	Fiere	29-31 maggio
Dublin Tech Summit	Dublino	Fiere	29-30 maggio
AI Summit 2024 (London Tech Week)	Londra	Fiere	12-13 giugno
Incoming Delegati Esteri a We Make Future 2024	Bologna	Incoming	13-15 giugno
Collision Conf 2024	Toronto	Fiere	15-17 giugno
Incoming di Delegati Esteri a Italian Tech Week	Torino	Incoming	25-27 settembre
North Star 2024	Dubai	Fiere	13-16 ottobre
Incoming di Delegati Esteri a Smau – Italy Restartsup 2024	Milano	Incoming	29 - 30 ottobre
Singapore Fintech Festival 2024	Singapore	Fiere	6-8 novembre
Slush 2024	Helsinki	Fiere	20-21 novembre
Sios Startup Italia	Milano	Convegno e premiazione gsup	17 dicembre

Fonte: Agenzia ICE, Ufficio Beni Strumentali – Startup & Innovazione

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

Tabella 2.3.1.2 – Iniziative dell'Agenzia ICE a sostegno delle startup e delle PMI innovative nell'ambito di eventi specializzati nel 2025

ATTIVITÀ PER STARTUP E PMI INNOVATIVE - ANNO 2025			
Iniziative	**Luogo**	**Tipologia**	**Date**
Desk Innovazione	San Francisco, Parigi, Londra, Praga, Singapore	Desk assistenza alle Imprese	2025
Padiglione Nazionale a CES 2025	Las Vegas	Fiere	gennaio 2025
Partecipazione Collettiva a Bett 2025	Londra	Fiere	gennaio 2025
Partecipazione collettiva a Waicf - World Artificial Intelligence Cannes Festival 2025	Cannes	Fiere	febbraio 2025
Padiglione nazionale a Mobile World Congress 2025	Barcellona	Fiere	marzo 2025
Smau | Italy Restartsup in London 2025	Londra	Workshop	marzo 2025
Smau | Italy Restartsup in Paris 2025	Parigi	Workshop	aprile 2025
Partecipazione collettiva a Gitex Africa 2025	Marrakesh	Fiere	aprile 2025
Presenza Istituzionale a Innovation Africa 2025	Addis Abeba	Missioni all'estero	aprile 2025
Incoming a Rome Startup Week 2025	Roma	Incoming	maggio 2025
Partecipazione collettiva alla Fiera Podim di Maribor	Maribor	Fiere	maggio 2025
SMAU – Italy Restartups in Nordics	Stoccolma	Workshop	maggio 2025
Partecipazione collettiva a Gitex Europe 2025	Berlino	Fiere	maggio 2025
Partecipazione collettiva a Web Summit 2025 (Ex Collision)	Vancouver	Fiere	maggio 2025
Padiglione nazionale a Dublin Tech Summit 2025	Dublino	Fiere	maggio 2025
Incoming a WE MAKE FUTURE 2025	Bologna	Incoming	giugno 2025
London Tech Week AI Summit 2025	Londra	Fiere	giugno 2025
Partecipazione collettiva a Viva Technology 2025	Parigi	Fiere	giugno 2025
Incoming a Bolzano Slush'D 2025	Bolzano	Incoming	settembre 2025
Presenza Istituzionale alla Product Heroes Conference 2025	Milano	Workshop	ottobre 2025
Padiglione nazionale a Expand North Star 2025	Dubai	Fiere	ottobre 2025
Incoming a Maker Fair Rome 2025	Roma	Incoming	ottobre 2025
Padiglione nazionale a Smart City Expo World Congress 2025	Barcellona	Fiere	novembre 2025
Incoming e azioni di supporto a Smau Milano 2025	Milano	Incoming	novembre 2025
Padiglione nazionale AI Web Summit 2025	Lisbona	Fiere	novembre 2025
Padiglione nazionale a Slush 2025	Helsinki	Fiere	novembre 2025
Presenza Istituzionale a ILS - Innovation Leader Summit 2025	Tokyo	Fiere	dicembre 2025
Seminario Workshop: AI (Artificial Intelligence) e internazionalizzazione. Implicazioni per l'export	Roma/Milano/vari mondo	Workshop	2025
Uk-Italy Ceo Forum 2025	Londra	Workshop	2025
Business Forum Italia-Corea 2024. Focus Innovazione Tecnologica	Seoul	Workshop	2025
Collaborazione RAS – ICE per la realizzazione di un programma di Follow-Up per le Startup sarde partecipati Ad ILS Tokyo nelle annualità 2023 e 2024	Tokyo	Azioni di comunicazione	2025

Fonte: Agenzia ICE, Ufficio Beni Strumentali – Ufficio di Milano

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

2.4 SANDBOX REGOLATORIA

2.4.1 Sperimentazione Italia

Sperimentazione Italia rientra tra le azioni di "Italia 2025", la strategia per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione del Paese, ed è stata introdotta con l'articolo 36 del decreto-legge n. 76 del 16 luglio 2020 (Semplificazione e innovazione digitale) convertito con la legge 11 settembre 2020 n. 120. Sperimentazione Italia consente alle startup, alle imprese, alle università ed ai centri di ricerca di poter sperimentare un proprio progetto innovativo, per un periodo limitato di tempo attraverso una deroga temporanea alle norme vigenti. Se l'esito della sperimentazione risulta positivo verrà richiesta una modifica normativa per rimuovere l'impedimento.

Con l'avvio di Sperimentazione Italia, il "laboratorio Italia" compie quindi un passo decisivo verso lo sviluppo di un percorso semplificato e rapido che apre la porta alle sperimentazioni di tecnologie emergenti, di iniziative ad alto valore tecnologico e alla trasformazione digitale della PA. La procedura di richiesta si svolge nel seguente modo:

- si invia la domanda contestualmente al Dipartimento per la Trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio dei Ministri e al Ministero delle Imprese e del Made in Italy per richiedere di sperimentare progetti innovativi tecnologici, superando i limiti normativi che li impediscono;
- nella richiesta devono essere inclusi il modulo di domanda e l'allegato tecnico, indicando espressamente quale è la norma per la quale si richiede la deroga;
- laddove la domanda di sperimentazione debba effettuarsi su strada pubblica, per quanto concerne i profili della Sicurezza Stradale, il Ministero delle Imprese e Made in Italy chiede un parere al Ministero delle Infrastrutture e Trasporti.
- nel caso in cui la domanda venga accettata, è possibile avviare la sperimentazione secondo le modalità di svolgimento indicate;
- conclusa la sperimentazione, il soggetto richiedente presenta una relazione finale contenente risultati e benefici economici e sociali generati;
- il Dipartimento per la Trasformazione digitale attesta, quindi, se l'iniziativa si è conclusa positivamente ed esprime un parere sull'opportunità di modifica normativa al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro competente per materia;
- entro 90 giorni, il Presidente o il Ministro delegato, di concerto con il Ministro competente, promuove le iniziative normative necessarie per consentire lo svolgimento dell'attività sperimentata.

Per tutelare i diritti di tutti la deroga non è applicabile ad alcuni ambiti, quali la tutela della salute, dell'ambiente, dei beni culturali e paesaggistici. Lo stesso vale per disposizioni penali o del codice delle leggi antimafia, oltre ai vincoli dell'Unione Europea e gli obblighi internazionali.

Inoltre, non è possibile sperimentare nelle attività in materia di:

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

- FinTech, raccolta del risparmio, credito, finanza, moneta, moneta elettronica, sistema dei pagamenti, assicurazioni e di ogni altro servizio finanziario oggetto di autorizzazione ai sensi di disposizioni dell'Unione Europea o di disposizioni nazionali attuative di disposizioni dell'Unione Europea;
- sicurezza nazionale;
- anagrafica, di stato civile, di carta d'identità elettronica;
- elettorale e referendaria;
- procedimenti di competenza delle autorità provinciali di pubblica sicurezza relativi a pubbliche manifestazioni, misure di prevenzione personali e patrimoniali, autorizzazioni e altri provvedimenti a contenuto abilitativo, soggiorno, espulsione e allontanamento dal territorio nazionale degli stranieri e dei cittadini dell'Unione Europea, o comunque di ogni altro procedimento a carattere preventivo in materia di pubblica sicurezza.

Nel corso dell'anno 2025, in relazione alle sperimentazioni in deroga, sono state rilasciate 4 autorizzazioni e ne sono state avviate 3.

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN

AUTORI E RINGRAZIAMENTI

La presente Relazione è frutto del lavoro della **Direzione generale per la politica industriale, la riconversione e la crisi industriale, l'innovazione, le PMI e il made in Italy (DG IND) del Ministero delle Imprese e del Made in Italy,** guidata dal Direttore Generale Dott. Paolo Casalino.

La Relazione è stata coordinata dalla Dott.ssa Paola Picone, Dirigente della Divisione IV "Politiche per le PMI, le startup, il movimento cooperativo, l'economia sociale".

Si evidenzia il contributo del personale in servizio presso il MIMIT: Ermanno Antonino Gigante, Fabio Giorgio, Evair Marcelo Diego Lavieri, Donato Parrinello, integrato dall'attività prestata dalle tirocinanti Ludovica Armini e Greta Avolio.

Ringraziamo per i dati ed i contributi: Agenzia ICE, Cassa Depositi e Prestiti, InfoCamere, Invitalia, Mediocredito Centrale, Osservatorio sul Crowdinvesting del Politecnico di Milano, Unioncamere.

Si ringraziano, infine, il dott. Paolo Quercia (Referente Sistan del MIMIT) per aver seguito le procedure di richiesta dei dati all'Istat e Silvia Da Valle (Istat) per la gestione della richiesta di microdati di fonte Agenzia delle Entrate.

Eventuali errori ed omissioni possono essere segnalati al Ministero delle Imprese e del Made in Italy al seguente indirizzo di posta elettronica: dgind.div4@mise.gov.it

Camera dei Deputati ARRIVO 09 marzo 2026 Prot: 2026/0000435/TN